TORINO
Anno 71 - Num. 302
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

LUNEDI'
20 Dicembre 1937
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-239): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1366.

Ventimila rossi accerchiati a Teruel

Gli attaccanti sono caduti nella trappola che avevano tesa essi stessi - Aranda afferma che entro quarantotto ore non rimarrà ricordo dell'episodio

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte di Teruel, 20 mattino.

Le sei brigate rosse condotte dal Campesino e da Lister, che si sono messe di traverso alla sacca di Teruel, tagliando la strada nazionale tra Saragozza e Castellon de la Plana, dopo tre giorni di combattimenti accaniti e sanguinosi si trovano in una situazione di estrema difficoltà.

Il colpo di mano tentato dall'esercito nemico ha costituito per un giorno o due un pericolo assai serio. La caratteristica di questa guerra, graficamente visibile a chi osservi l'andamento dei fronti, è quella di curiosi schieramenti [illegible], che si addentrano in territorio avversario con punte ardite e vigili. Sono quelli che si chiamano, come è noto, salienti o sacche, che stabilizzano la lotta cristallizzandola in una [illegible] casi dionale fra trincea e [illegible], fino a che, come una vescica superflua, uno degli avversari mediante delle operazioni militari di grande ampiezza non riesca a tagliare questa borsa, isolando all'interno e accerchiando l'avversario. In linea generale, la grande battaglia di Santander fu guidata da questo criterio che chiamerei non impropriamente chirurgico.

La sorpresa

La sacca di Teruel era la più pericolosa di tutte, perchè la città — chiusa dallo schieramento rosso determinatosi fino dai primi dell'agosto 1936 — comunicava con la propria retrovia, Saragozza ed il resto della Spagna nazionale attraverso la strada asfaltata che almeno per una ventina di chilometri correva tra linee nemiche localizzate, a destra e a sinistra, dalle Sierre aragonesi. Questo budello si chiudeva a sud di Teruel fino a un paio di chilometri dalle prime case della città, messa in tal modo al centro di un emiciclo. Questa situazione, che il coagularsi delle forze in conflitto all'inizio della rivoluzione ha determinato in tante città della Spagna nazionale, non era particolarmente terribile per Teruel ed i suoi abitanti. Una volta assicurati i rifornimenti, il resto — cannonate, incursioni aeree, allarmi continui, intermittenti fuochi di moschetteria giorno e notte — importava poco. Chi conosce con quanto stoicismo venga affrontata la guerra in questo Paese, non meraviglia che la vita la più normale e tranquilla possa continuare gomito a gomito con la morte.

La sorpresa marxista effettuatasi alle prime luci dell'alba del giorno sedici, tendeva a tagliare la sacca di Teruel, superare l'unico lato libero, tagliare la strada, il telefono, la ferrovia, e premere definitivamente contro la città. La manovra rossa ha spinto ventimila dei settantamila uomini ammassati già da un mese nel settore su due linee d'attacco convergenti sull'ottavo chilometro della strada nazionale di Saragozza, precisamente alla biforcazione della via per Albarracin. Dall'ovest la divisione del « Campesino » è scesa lungo il fiume Alfambra da Celadas a Concud; dal sud-est, Lister ed i suoi uomini sono risaliti per i vari transiti del fiume Guadalaviar da Bezas a Campillo, ove hanno incontrato la grande arteria nazionale e le loro avanguardie hanno preso contatto verso il tramonto del giorno 16.

Su che si basava la sorpresa? Sul fronte di Teruel, e in genere in Aragona, ove il terreno ora volta mareggia e si accavalla in pieghe basse e tondeggianti come dune, non è possibile un sistema di difesa continua in trincea. Le linee nazionali erano guardate da caposaldi sui poggi tra le colline più tentate dal nemico. I battaglioni rossi si sono infiltrati nel buio della notte e alle prime luci, passando in una tempesta accecante di neve e di vento gelato. Lo spiegamento imponente di sessanta carri armati ha accostato la resistenza eroica dei presidii di vedetta.

Ultimo atto

Gli effettivi nazionali in quel primo drammatico momento non hanno potuto ritardare la penetrazione [illegible] ma l'allarme era gettato. Entrava in azione la difesa di Teruel e quella di Albarracin; due Divisioni nazionali del Corpo d'esercito della Galizia, lanciate ai lati dello schieramento russo, si inerpicano per le colline sull'ala sinistra del fronte nella Sierra di Celadas e, partendo dalla cima di una montagnola che domina Caudete, a dodici chilometri da Teruel, detta Cerro Gordo, contrattaccano con armi automatiche e alla baionetta. Quattro posizioni essenziali vengono così tolte alla Brigata del « Campesino » che attendeva una battaglia frontale, ma non già sui fianchi. Il generale Antonio Aranda, l'eroe di Oviedo e del fronte di Leon, è in prima linea a dirigere la fulminea contromanovra. Che avviene intanto a Teruel? Il colonnello di artiglieria Domingo Rey, governatore militare della città, telefona per l'ultima volta dal suo comando: « Non temete per noi; li schiacceremo ». Nella notte sul 17 la linea è interrotta. Ma la radio continua a dare notizie della difesa: « Stamattina all'alba abbiamo respinto quattro assalti di Lister dalla parte del cimitero. Il nemico ha lasciato circa mille cadaveri ».

Ciò avveniva ieri diciannove. Alla fine della giornata il numero dei morti rossi saliva al duemila e la battaglia non è ancora finita.

Potente spettacolo nell'anfiteatro enorme e desolato tra le catene dei Monti Celadas e le lontane cime dei Monti Universali. Il livido inverno frusta con un vento d'acciaio lo sconfinato paesaggio nevoso, ove affannosamente i combattenti hanno scavato le trincee, accumulato i sacchi di terra e le pietre per i parapetti, elevato le torricelle massiccie degli osservatori. Forse è questo il penultimo atto della guerra, che si chiude in un teatro bianco e assiderato. Nelle trincee del Cerro Gordo a monte di Caudete, i proiettili frullano spaccando l'aria come un vetro. Sul dorso nevato del poggio, le nostre sagome si allineano come ombre cinesi. E i rossi dalle trincee di faccia tirano al bersaglio. Anche noi siamo visibili e il giuoco del paqueo (fucileria) è reciproco. Salgono dalla valletta portati a spalla sulle barelle militari morti e feriti nell'assalto di stamattina. Lungo l'erta, dalle trincee rosse sparano sui portaferiti.

I soldati continuano imperterriti con il loro respiro affaticato. Chiusi nei sai, il cappuccio tirato sull'elmo di ferro, i volti difesi dai passamontagna, richiamano non so che strana confraternita di monaci guerrieri. Sono galleghi del 5.o Reggimento, prima Brigata Zamora, comandati dal magg. Don Alfredo Soto Teijòo. Hanno ininterrottamente combattuto dal principio della guerra e l'ultima loro lotta è stata la campagna delle Asturie. E' gente allegra e dura, venuta alla guerra dai fjordi della Galizia: mezzo terragnola e mezzo marinara. Vengono chiamati « mariscos » dal nome di un crostaceo, di cui tutti gli spagnuoli sono ghiotti.

Il calore della fede

Dalle trincee del Cerro Gordo si vede Teruel in fondo alla valle, violetta per il gelo. Fra noi e la città c'è la fila delle difese rosse. E' una fascia di circa sei chilometri che le difese nazionali « strizzano » con una pressione continua ai lati. L'accumulo di ventimila uomini in quello spazio impedisce loro la possibilità di manovra. Essi non possono che difendersi nella gabbia che si sono scelta. La chiusura di Teruel si muta quindi in uno schiacciamento delle forze rosse tra le difese della città e le Divisioni nazionali che si sono schierate ai fianchi e la pressione del centro che avanza lentamente nell'arco successivo. La diversione tentata da Lister per attirare nella pianura del Guadalaviar le forze dell'ala destra nazionale per usare dei carri armati in numero preponderante, e delle armi automatiche di cui le brigate rosse sono ricche, è già fallita, in modo che il comando nemico, stabilito a Tortajada, dovrà decidere la ritirata prima che l'insaccamento sia irreparabile.

Queste sono, in conclusione, le dichiarazioni che il generale Antonio Aranda mi ha fatto, di ritorno dal fronte, in una cittadina delle retrovie: « Il colpo tentato dai rossi è completamente fallito — egli mi ha detto. — Ancora una volta i capi bolscevichi hanno mandato gente al macello inutilmente. Entro quarantotto ore, della minaccia su Teruel non resterà nemmeno la memoria. Le mie truppe stringono l'avversario su tre lati. Il quarto è costituito dalla difesa incrollabile di Teruel stessa. Possediamo artiglieria ed effettivi abbondanti per schiacciare nel quadrilatero qualunque massa; e la superiorità nemica in carri d'assalto russi non mi dà pensiero, perchè i nostri anticarro funzionano bene e operiamo in montagna, che non è terreno per carri da combattimento. Possediamo inoltre nell'animo la convinzione nella vittoria finale, l'arma più terribile di tutte e che dà ai nostri soldati l'impulso offensivo di cui difettano completamente i rossi ».

Dalle trincee delle linee ho visto nella neve, allo scoperto, faccia a terra, le vedette avanzate costrette a quella posizione in un bagno di fango gelato, che resistevano alla frusta del vento, cantichiando a mezza voce. Le nevicate notturne le seppelliscono completamente. In questa guerra d'inverno si capisce come e perchè il calore della fede non sia una mera espressione retorica.

Giovanni Artieri

Otto aerei rossi abbattuti presso Teruel

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

S. Sebastiano, 20 mattino.

La situazione intorno a Teruel incomincia a delinearsi oggi con una certa chiarezza. La cittadina è congiunta, come è noto, alle retrovie nazionali dalla famosa strada di Saragozza, di cui gli ultimi trenta chilometri attraversano il territorio rosso.

La strada è difesa dalle colline che la fiancheggiano da un lato e dall'altro. Il presidio di Teruel ha finora tenacemente difeso questa strada vitale e le sue adiacenze. Grazie ad infiltrazioni di sorpresa, compiute alle prime ore di mercoledì, infiltrazioni che sono sufficientemente spiegate dalla discontinuità del fronte e dalla limitatezza delle guarnigioni, più che altro semplici posti di vigilanza, sulle colline che proteggono la strada ai due lati, i rossi sono riusciti ad aprire un altro corridoio sottile attraverso il corridoio nazionale, e perpendicolarmente a questo. Situazione nuova, che obbliga i difensori di Teruel e l'armata accorsa dalle retrovie a uno sforzo supplementare, ma che mette anche gli offensori nella necessità angosciosa di difendere un corridoio quattro volte più sottile di quello di Teruel.

La guarnigione di questa città non è molto importante numericamente. Essa è però sufficiente a sostenere un assedio anche molto lungo. Invece l'esercito che dalla retrovia, cioè da Saragozza, è piombato sul diaframma che i rossi si sono ostinati a collocare fra le due pareti occidentale e orientale del corridoio turolense, è forte e numeroso. Esso conta tre divisioni capeggiate dal generale Aranda, esperto nel difendere e liberare città assediate. Conta altresì sull'apporto non trascurabile dell'aviazione accorsa a difendere l'eroico presidio. Se la situazione di questo è seria, quella degli assedianti non lo è meno, poichè si trovano presi fra la reazione vivacissima dei difensori della città e la pressione formidabile delle truppe del Nord. Manovrando per archi stringentisi progressivamente ai due estremi del budello rosso, cioè ai due punti di giunzione di questo col corridoio di Teruel, gli uomini di Aranda hanno avanzato ieri l'altro e ieri sotto la neve e il nevischio, affrontando risolutamente l'ostacolo costituito da un nemico numeroso e agguerrito.

Intanto sabato sera il Comando rosso, sperandosi di una pronta vittoria, e non valutando giustamente la resistenza dell'avversario, faceva pubblicare un bando recato alla città da dieci prigionieri nazionali liberati al tramonto e nel quale si ordinava alla popolazione civile di sgomberare Teruel dalle sette alle nove di domenica mattina, attraversando le linee rosse al passo dell'Escandon, cioè sulla strada di Valencia in gruppi di venticinque persone, portatrici di bandiere bianche. Il ridicolo appello, che fu anche radiodiffuso, non ha servito a nulla. Il comunicato rosso di domenica sera non parla più dello sgombero annunciato il giorno prima. Nessuno degli abitanti ha voluto lasciare la città, anche perchè la popolazione di Teruel, che ha molti parenti nella vicina zona rossa e in qualche rossi del dominio delle bande estremiste nella terra di Valencia, è una delle più compatte e delle più ferventi di Spagna nell'appoggiare il movimento nazionale.

Ieri, domenica, i combattimenti sono continuati con accanimento fin dopo il tramonto; alle dieci di sera, alla luce di immensi proiettori puntati delle forze rosse che investono la città sui campi di neve che riflettono i raggi lunari, si svolgeva una battaglia spettacolosa. La guarnigione resiste vittoriosamente. Sul fronte intorno alla città i rossi non avanzano d'un passo e intanto l'anello che hanno costituito intorno ad essa indietreggia man mano verso le mura della roccaforte, dove si vedrà schiacciato fra le due presse di un torchio. Un intero Corpo di armata è impegnato: la sua distruzione è quasi certa.

Notizie dell'ultima ora annunziano che otto aeroplani rossi, che tentavano di mitragliare da bassissima quota le formazioni nazionali in movimento verso Teruel, sono caduti nella maglia dei fuochi incrociati antiaerei e sono stati distrutti. Cinque di essi sono caduti entro le linee nazionali.

Riccardo Forte

Delbos è tornato a Parigi

Parigi, 20 mattino.

Il « giro d'amicizia » di Delbos nell'Europa orientale e centrale è terminato e il ministro francese degli Esteri è arrivato ieri mattina proveniente da Praga. Alla stazione dell'Est ove è stato salutato da numerose personalità del mondo politico e diplomatico. Ai giornalisti che lo hanno interrogato, Delbos ha detto di essere soddisfattissimo del viaggio compiuto, promettendo di comunicare loro al più presto le sue impressioni. Nella giornata, Delbos si è intrattenuto con il Presidente del Consiglio. Il ministro degli Esteri farà una circostanziata relazione delle sue visite al Presidente e ai suoi colleghi del Gabinetto, nel Consiglio dei Ministri che si riunirà martedì all'Eliseo.

L'ESTREMO ORIENTE

John Bull a rimorchio del prudente zio Sam

I tentativi di Londra per assicurarsi l'aiuto navale francese nel Mediterraneo

Londra, 20 mattino.

Non vorremmo dire che, fra sabato sera e stamane, la situazione Londra-Tokio si sia chiarificata; ma si può con sicurezza dire che è subentrata una relativa e forse apparente calma. Merito di chi? Di Washington. Via via che i giorni passano, si vede sempre più chiaro che Londra cerca di tenere il passo dello zio Sam. Ora i telegrammi della notte tra sabato e domenica hanno portato qui la sensazione chiara che gli americani hanno capito e fatto capire una cosa. Eccola: che la presente tensione è causata da due fatti: uno, che riguarda l'America, è lo affondamento della «Panay»; l'altro, che riguarda l'Inghilterra, è l'attesa spedizione nipponica contro Canton (gli inglesi dicono che è contro Hong-Kong perchè a loro fa comodo si creda così; ma si sa benissimo che Hong-Kong vale in quanto che imbottiglia tutti i traffici della Cina meridionale, che fanno necessariamente sbocco a Canton). Orbene, Washington ha smentito, non sappiamo più da quanti giorni, di voler fare una dimostrazione navale contro il Giappone. Washington ha mandato una seconda nota a Tokio e a Londra se ne è approfittato per fare entusiasticamente circolare la notizia che la Marina da guerra americana avrebbe fatto una dimostrazione navale. E Washington questa volta è stata costretta non soltanto a smentire, ma anche a dimostrare.

Smentite a ripetizione

Il corrispondente da Washington del *Daily Telegraph* telegrafa infatti:

« In questo stadio dell'incidente, gli Stati Uniti non intendono fare minacce contro il Giappone, ma semplicemente informare il Governo di Tokio circa le garanzie richieste per considerare l'incidente chiuso. Mandare una squadra nelle acque del Giappone — continua a dire Washington — non è soltanto diplomaticamente inutile, ma strategicamente pericoloso ».

Che lezioni di realismo politico possono dare gli americani a questi politici di qui, impegolati in una serie tale di difficoltà che, pur avendo quel po' po' di flotta che hanno, devono sperare che gli americani facciano qualche cosa e che i francesi promettano di prestare qualche altra cosa per poter decidere.

Il Governo di Londra cerca di guadagnar tempo e aiuti.

Vi abbiamo riferito il colloquio Eden-Corbin avvenuto sabato: ora qualche giornale scrive che « la Francia è pronta ad affiancarci »; ma sono titoloni da giornali domenicali, i quali mirano più a vendere copie che a dire verità. Più prudente, il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, in una nota, conferma quanto scrivevamo sabato sera circa il colloquio fra il Segretario agli Esteri britannico e l'Ambasciatore di Francia a Londra:

« Occorre sottolineare — scrive il giornalista citato — che le discussioni sulla possibilità di un aiuto navale francese nel Mediterraneo per rimpiazzare le unità da mandare eventualmente in Estremo Oriente, non hanno finora superato uno stadio assolutamente iniziale e consistente soltanto in approcci preliminari. Nè si giungerà a un punto più positivo, a meno che e in quanto il Governo britannico non concluda che sia indispensabile rinforzare la squadra nelle acque della Cina ».

Più oltre il giornale scrive:

« Giudicando la situazione, il Governo britannico cercherà inoltre di valutare fino a qual punto ci si può aspettare che la resistenza cinese continui e quale sarà la situazione dell'esercito nipponico se continua ad avanzare verso l'interno ».

Se l'America...

Quello che è certo è che la discussione sulla politica estera che avrà luogo martedì ai Comuni non potrà essere gran cosa. Attlee, capo dell'opposizione parlerà per primo. Risponderà probabilmente il Primo Ministro ed Eden riassumerà la discussione.

I Comuni non potranno apprendere dal Governo grandi cose, appunto perchè la situazione in Oriente, nei riguardi di Londra, è tutt'altro che chiara e perchè il Governo prenderà delle decisioni, se ne prenderà, nella settimanale seduta di Gabinetto che avrà luogo mercoledì mattina.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, nella prima parte della nota cui accennavamo più sopra fa una specie di elenco dei problemi su cui il Governo britannico dovrà cercare di rispondere prima di prendere una decisione. Sono sei interrogativi che riportiamo senza commentare, rilevando soltanto che la soluzione di essi, anche a causa dell'impostazione completamente errata di alcuni, è enormemente difficile.

« Interrogativo 1°: Fino a che punto i capi militari navali nipponici comandano alla politica giapponese? 2° Quale è la forza e quali sono le possibilità dei « moderati » giapponesi — industriali, commercianti, banchieri — che sei mesi or sono si opponevano fortemente all'idea dei militari di conquistare la Cina? 3° Supponendo che l'esercito abbia l'intera adesione dei predetti gruppi, quanto a lungo durerà tale unione in caso di rovesci militari? 4° Fino a qual punto la politica militarista mira a mettere alla porta gli interessi europei e specialmente britannici? 5° In quale misura e in quale momento dovrebbe la Gran Bretagna intervenire contro tale intento? 6° Fino a che punto ci si può aspettare la collaborazione di altre Potenze con simili interessi nell'Estremo Oriente? ».

A proposito di John Bull, che si fa rimorchiare dallo zio Sam, citiamo senza nè aggiungere nè togliere una parola, questo passo contenuto in un articolo editoriale del *Sunday Express*:

« Se gli americani fossero stati meno fermi nella loro risoluzione di tenersi lontani dalle complicazioni, il Governo britannico avrebbe forse seguito una maniera più forte contro il Giappone ».

Quo vadis, Anglia?

Leo Rea

S. E. Daodiace giunto all'Asmara

Asmara, 20 mattino.

Ieri, alle ore 15, è giunto il nuovo Governatore dell'Eritrea, S. E. Daodiace, a bordo di un aereo all'aeroporto civile, ricevuto dal Reggente il Governo, dal Federale dell'Eritrea e dalle maggiori autorità della Colonia, che gli porgevano il primo saluto. Il Governatore ha passato in rivista il picchetto d'onore della R. Aeronautica, schierato sul campo, e le rappresentanze delle forze del Partito. Quindi saliva in auto, accompagnato dal Segretario generale della Colonia e il lungo corteo d'automobili si dirigeva verso la residenza del Governo. Lungo il percorso erano schierate le truppe del Presidio, che hanno reso gli onori, e la popolazione eritrea con i notabili che applaudivano al passaggio, mentre la popolazione nazionale salutava acclamando al Re e Imperatore e al Duce, con grande entusiasmo, al suono degli inni nazionali. Nei pressi della residenza, S. E. Daodiace è passato fra gli schieramenti delle Organizzazioni del Partito, delle scuole, tra gli ufficiali e i funzionari.

E' poi anche giunto da Addis Abeba, l'Abuna Marcos, vescovo designato dal Concilio di Addis Abeba per l'Eritrea. L'Abuna Marcos, che è priore dell'antico convento di Biren, ha presenziato ad un solenne rito religioso nella chiesa copta; l'Abuna ha quindi esaltato l'opera civilizzatrice dell'Italia in Etiopia, e l'opera svolta dall'Italia a favore della Chiesa copta. Gli ha risposto il Reggente del Governo della Colonia, affermando che i risultati del Concilio di Addis Abeba sono la riprova dell'interessamento e della considerazione del Governo italiano a favore della Chiesa copta. La moltitudine dei fedeli intorno alla chiesa rivolgevano con frenetiche entusiastiche manifestazioni di esultanza all'indirizzo dell'Italia fascista per l'avvenuta consacrazione dell'Abuna dell'Eritrea.

La medaglia d'argento a un giornalista inglese

Roma, 20 mattino.

Al Ministero dell'Africa Italiana, il Sottosegretario di Stato S. E. Teruzzi, presenti il Capo di Gabinetto, il capo dell'ufficio militare, i più alti funzionari ed un gruppo di ufficiali, ha consegnato, a nome del Duce, la medaglia d'argento al valor militare al giornalista inglese Giacomo Barnes, corrispondente di guerra della « Reuter », sul fronte sud, durante la guerra italo-etiopica.

La motivazione è la seguente: « Corrispondente di guerra della « Reuter » ha preso parte a tutte le operazioni che condussero alla conquista di Neghelli e di Harar, intervenendo ai più importanti combattimenti sempre in prima linea a fianco dei nostri soldati, e condividendo i pericoli ed i disagi. Bell'esempio di ardimento e di sprezzo del pericolo. Neghelli, 12-20 gennaio; Ogaden-Harar, 13 aprile-8 maggio 1936-XIV ».

Le case popolari nei primi due anni del Consorzio

21089 alloggi per un costo di oltre 408 milioni sono stati costruiti o in corso di costruzione

Roma, 20 mattino.

Con i finanziamenti assegnati agli Istituti fascisti autonomi provinciali per le case popolari dal Consorzio nazionale sono stati costruiti, nel decorso anno XV, 6782 alloggi, per un costo complessivo di L. 198.476.000; sono attualmente in corso costruzioni di case popolari con 4890 alloggi, che importeranno una spesa di L. 102 milioni 731.615,15; nel corrente Anno XVI saranno pure iniziati e in gran parte condotti a termine 9437 alloggi per un importo di L. 107.020.683,49. Nei primi due anni di vita del Consorzio nazionale fascista di istituti, che di esso fanno parte, avranno pertanto dato all'edilizia popolare un notevole incremento, mettendo a disposizione delle classi meno abbienti 21.089 alloggi, del costo complessivo di L. 408.228.298,94.

I dati seguenti si riferiscono alle costruzioni in corso, o che saranno iniziate, e in massima ultimate nel corrente anno nei capoluoghi delle provincie dove gli istituti svolgono la loro attività.

Agrigento: alloggi 38, per un importo di L. 1.000.000; Alessandria, 180, per 2.600.000; Arezzo, 98, per 1.000.000; Ascoli Piceno, 100, per 1.000.000; Asti, 35, per 1.000.000; Avellino, 64, per 1 milione 900.000; Bari, 180, per 4 milioni; Benevento, 58, per 2 milioni; Bergamo, 33, per 800.000; Bologna, 800, per 15.154.089,80; Bolzano, 778, per 20.350.000; Brescia, 38, per 900.000; Cagliari, 60, per 1.550.000; Cosenza, 74, per 2 milioni; Ferrara, 70, per 2 milioni 500.000; Firenze, 124, per 3 milioni; Fiume, 193, per 4.903.000; Foggia, 137, per 3 milioni; Forlì, 150, per 3.980.000; Genova, 262, per 7.288.000; La Spezia, 64, per 985.000; Lecce, 133, per 2 milioni 739.000; Livorno, 413, per 8 milioni 695.000; Littoria, 172, per 3.700.000; Lucca, 30, per 1 milione; Macerata, 32, per 700.000; Mantova, 54, per 1 milione; Massa Carrara, 149, per 3.500.000; Matera, 70, per 1.750.000; Milano, 1402, per 31.284.551; Modena, 64, per 2 milioni; Napoli, 769, per 15.278.300; Padova, 30, per 1 milione; Palermo, 382, per 8 milioni; Parma, 130, per 1.500.000; Pavia, 100, per 1.700.000; Perugia, 20, per 475.000; Pesaro, 18, per 500.000; Piacenza, 335, per 4 milioni 100.000; Potenza, 60, per 1 milione 980.000; Ravenna, 146, per 3 milioni; Reggio Emilia, 112, per 2.104.488,74; Roma, 1119, per 26.862.000; Salerno, 104, per 1 milione 770.000; Sassari, 474, per 7 milioni; Siena, 64, per 1 milione; Siracusa, 67, per 1 milione; Taranto, 196, per 2.800.000; Terni, 108, per 1.417.000; Torino, 242, per 8 milioni; Trento, 48, per 1 milione; Treviso, 80, per 1 milione 200.000; Trieste, 165, per 3 milioni 875.000; Udine, 70, per 1 milione 500.000; Venezia, 415, per 5.834.000; Vercelli, 50, per 1 milione 200.000; Zara, 72, per 1 milione 150.000.

Alle predette costruzioni saranno da aggiungere quelle che verranno eseguite e iniziate dagli istituti recentemente costituiti in altre provincie e da quelli in corso di costruzione.

Il Direttorio del Partito convocato per il 27 dicembre

Roma, 20 mattino.

Il Segretario del P.N.F., con suo « Foglio di disposizioni » comunica:

« Il Direttorio Nazionale del P.N.F. è convocato il 27 dicembre XVI, alle ore 10, nel Palazzo del Littorio. Il 28 dicembre XVI, alle ore 18, terrò rapporto, nel Palazzo del Littorio, agli Ispettori del P.N.F. Saranno presenti il Capo e il Sottocapo di Stato Maggiore della Gioventù Italiana del Littorio ».

Il « Foglio di disposizioni » N. 941 del Segretario del P.N.F. reca, inoltre: sono iscritti nella G.I.L., quali soci benemeriti: l'Istituto Nazionale fascista della previdenza sociale; il Monte dei Paschi di Siena; il Banco di Napoli. Segue un elenco di soci perpetui nella G.I.L.

Le ispezioni ai comandi della G. I. L.

Roma, 20 mattino.

Secondo quanto comunicato con « Foglio di disposizione » n. 980, del Segretario del P. N. F., hanno avuto luogo ieri le ispezioni ai Comandi federali della G.I.L., da parte dei componenti il Direttorio Nazionale e degli Ispettori del Partito Nazionale Fascista.

A Brescia, l'on. Serena, vice-segretario del Partito, ispezionato il Comando federale ha passato in rassegna i reparti giovanili della città schierati presso il comando stesso ed ha rivolto, fra vibranti acclamazioni al Duce, un saluto al Segretario del Partito, comandante generale.

A Savona, il vice-comandante generale della G.I.L. prof. Zangara ha ispezionato quel Comando federale della G.I.L. Accompagnato dal Segretario Federale, il gerarca ha visitato prima la Federazione dei Fasci di Combattimento, quindi le Scuole industriali dove si svolgevano i corsi premarinari per Giovani Fascisti intrattenendosi coi presenti. Successivamente, visitava la casa della Gioventù Italiana del Littorio, dove si trovavano riuniti i dirigenti e le dirigenti delle organizzazioni giovanili cui il vice-comandante generale ha illustrato i compiti dell'organizzazione e le direttive del comandante generale.

Quindi il prof. Zangara si recava a Varazze dove ha presenziato ad una adunata degli organizzati della G.I.L. del luogo, partendo quindi alla volta di La Spezia.

A Cuneo l'ispezione al Comando federale della G.I.L. è stata compiuta dal vice-Segretario del Partito dott. Gardini, il quale ha assistito nei locali della Federazione ad una refezione scolastica di circa 800 alunni delle scuole elementari, accolto da un riconoscente saluto al Duce gridato dai piccoli, con i quali il gerarca si è lungamente intrattenuto. A Limone Piemonte il vice-Segretario del Partito ha poi presenziato a gare sciistiche organizzate dal Comando del Fascio giovanile di Cuneo e ad altre competizioni.

Ad Aosta il vice-Segretario dei G.U.F., dott. Mezzasoma, ha ispezionato il Comando federale, la caserma e la palestra della G.I.L., ricevuto dal Prefetto, dal Federale, da autorità e gerarchie e da un folto gruppo di universitari fascisti, nonchè da reparti della G.I.L. schierati in armi. Accompagnato dal Federale, il gerarca ha proseguito per Courmayeur dove ha assistito a gare provinciali di sci per Avanguardisti, premiando i vincitori.

Ad Alessandria il membro del Direttorio del Partito Segretario Federale di Milano Parenti ha ispezionato il Comando federale della G.I.L. Ad ispezione compiuta il gerarca si è compiaciuto con il comandante federale per l'organizzazione ed è ripartito per Milano dopo aver visitato la palestra della Casa Littoria. A Vercelli l'ispezione è stata compiuta dall'on. Vecchioni, componente il Direttorio del Partito, che, ricevuto da autorità e gerarchie all'ingresso della sede del Comando federale, ha visitato i vari uffici e successivamente la colonia elioterapica e la sede del Dopolavoro. Ha reso quindi visita a S. E. il Prefetto; al Palazzo del Governo ha fatto omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione e ha visitato gli uffici di Palazzo Littorio.

Il varo del caccia « Pallade »

Napoli, 20 mattino.

Ai cantieri degli Scali napoletani, adorni di drappi tricolori con grandi ritratti del Duce e con scritte inneggianti a S. M. il Re Imperatore, al fondatore dell'Impero e alla gloriosa Marina italiana, ha avuto luogo il varo della torpediniera « Pallade ». Madrina è stata la marchesa Francesca Coda Nunziante, sorella del sottotenente di vascello Vito Nunziante caduto durante la grande guerra. Dopo la cerimonia religiosa, la bella nave è scesa felicemente in mare fra dimostrazioni di giubilo e grida di « evviva » a Casa Savoia, al Duce e alla Marina italiana. (Stefani).

IL MARESCIALLO GRAZIANI A OLETTA' (ADDIS ABEBA) dopo aver assistito alla trebbiatura del grano, posa la prima pietra delle case coloniche dell'Opera Nazionale Combattenti.

Cronaca Cittadina

Nell'annuale della morte di DRESDA E BAZZANI

Ieri mattina, magnificamente inquadrati, i camerati del Gruppo Bazzani hanno sfilato in via Nizza per recare al monumento eretto in memoria dei caduti fascisti Dresda e Bazzani le corone d'alloro del Ministro e Segretario del Partito S. E. Achille Starace, della Federazione dei Fasci di Combattimento e della città di Torino. A capo della colonna, col gagliardetto del Gruppo e con la scorta d'onore era il Fiduciario cav. Pappo ed i capigruppo erano alla testa delle diverse centurie.

La cerimonia con la quale è stata onorata, nell'annuale della morte, la memoria dei due gloriosi caduti per la Causa, ha avuto la severa impronta fascista. La musica dei « Bazzani » suonava gli inni della Rivoluzione; e le centurie sfilavano per disporsi in quadrato nel vasto piazzale. A fianco del monumento erano i gagliardetti delle Famiglie dei Caduti, mutilati e feriti fascisti con una larga rappresentanza a capo della quale era il presidente comm. Perez; tutti i gagliardetti dei Gruppi rionali e il glorioso vessillo dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra con la scorta d'onore e il presidente avv. Casino. Le corone erano portate da Giovani Fascisti; le donne e giovani fasciste del Gruppo, come pure il Fascio Giovanile di Combattimento e gli iscritti alla G.I.L. erano al completo. Dietro le file dei camerati in divisa si affittiva la popolazione. Accanto ai reduci d'Africa e della Spagna era « la vecchia guardia » dei fascisti delle squadre d'azione.

Accanto al vice-Federale Giay era il Rettore Magnifico dell'Università prof. Azzo Azzi.

Uno squillo di tromba: poi la voce del camerata Giay pronunciava il nome dei due gloriosi Caduti per la Causa a cui rispondevano col « Presente! » degli intervenuti le scariche dei moschetti.

Durante il periodo delle inique sanzioni, per portare a conoscenza di tutti gli stranieri in buona fede, desiderosi di avvicinarsi alla antica e nuova civiltà italiana, l'Italia di Mussolini. Concludendo l'oratore ha incitato i giovani a rendersi degni dell'Italia imperiale, che viene loro affidata dalle generazioni che hanno portato a termine tre guerre vittoriose, suscitando ferventi acclamazioni al Duce.

« Italica Gens »

Riunione a palazzo Lascaris

Un telegramma di omaggio alla presidente Principessa di Piemonte

Nel pomeriggio di ieri, su invito del presidente del Comitato provinciale Torinese dell'« Italica Gens », prof. Carlo A. Avenati, si sono riuniti nel teatro di Palazzo Lascaris signore e signori che hanno recato la loro adesione alla ricostruzione della sezione torinese dell'Istituzione che ha già svolto in Torino nel passato una vasta e proficua opera di fede e di italianità a favore dei nostri missionari italiani all'Estero. Istituzione — ha detto il presidente — che è stata fondata dall'illustre e compianto egittologo sen. prof. Schiaparelli (di cui il fratello gr. uff. Ettore era presente alla riunione) e che ha l'altissimo onore di avere per augusta presidente S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte. Il prof. Avenati ha letto una missiva inviata dal vice presidente S. E. Parini, quindi per illustrare l'azione svolta in passato dall'Istituzione ha elencato gli ospedali e le scuole fondate nel Marocco, in Tunisia, in Egitto, in Palestina, in Transgiordania, in Turchia, in Grecia, in Albania, in Cina, nell'Impero, nell'Egeo e in Libia, col contributo della patriottica istituzione « Italica Gens ». Dopo di avere formulato la previsione che i torinesi daranno una entusiastica collaborazione al risorgere della benefica associazione, egli ha letto le numerose adesioni inviate da personalità fra le quali quelle della signora Baratono e della signora Sartirana, rispettivamente consorti di S. E. il Prefetto e del Podestà e quelle di dame dell'aristocrazia fra le quali molte presenti alla riunione. Fra le personalità presenti erano l'on. Bardanzellu e il noto e dotto egittologo Don Pizio che fu fedele collaboratore dello Schiaparelli ed ora dà la sua opera all'attuale direttore del Museo Egizio prof. Farina.

La signora Giordano vice-Segretaria dei Fasci Femminili ha recato l'adesione delle organizzate, e tutti i presenti hanno spontaneamente promesso di fare attiva opera di propaganda acciocchè Torino degnamente risponda alla fiducia espressa dall'augusta Presidente. A S. A. la Principessa di Piemonte è stato elevato un fervido, devoto pensiero di omaggio.

In memoria di Arnaldo Mussolini

Domani, martedì, 21 corr., ad iniziativa del Gruppo rionale fascista che ne reca il nome, verrà reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini, ricorrendo il sesto annuale della sua morte. Alle ore 9 sarà celebrata una Messa di suffragio nel Sacrario del Gruppo, che resterà aperto l'intera giornata per permettere ai camerati del Gruppo, ai Giovani Fascisti, agli Avanguardisti e Balilla delle scuole della zona di sostarvi in segno di devoto omaggio. Tutte le Camicie Nere di Torino si stringeranno idealmente domani attorno alla Casa fascista ove si opera e si avanza nel ricordo vivo e ammonitore del Grande Scomparso.

Una folla di studenti all'adunata della « Dante »

Ha avuto luogo ieri mattina al cinema Corso un'imponente adunata di oltre 3000 alunni delle scuole medie coi quali erano il Provveditore agli studi comm. Remondini, presidi, direttori e professori e famigliari. Dopo una breve relazione del dott. Alpino, il quale ha documentato con 9.500 tessere distribuite il posto conquistato dalla sezione studentesca torinese nel quadro nazionale della « Dante », ha parlato il presidente della sezione grand'uff. avv. Carlo Pavesio, il quale ha tracciato a grandi linee la storia e la missione della « Dante » ed i nuovi grandi problemi che ad essa sono affidati nel gran quadro dell'Impero.

Dalle parole dell'oratore si è avuta una chiara idea dell'attività del glorioso sodalizio, la lotta di difesa svolta specialmente dalle comunità italiane all'estero, dell'intensificata azione svolta dopo la fierissima reazione du-

La contessa Cavalli al rapporto del G. R. « Porcù »

Il rapporto del Fascio Femminile del Gruppo rionale Porcù è stato presieduto dalla segretaria del Fascio contessa Cavalli, presente la vice-Segretaria signora Giordano. Il salone era gremito e le direttive impartite dalla segretaria hanno creato un'atmosfera di fervido entusiasmo fra le intervenute che hanno lungamente acclamato al Duce.

La Messa di diamante di Mons. Busca

Monsignor Edoardo Busca, prevosto e prima dignità del Capitolo metropolitano, ha celebrato ieri, in Duomo, la sua Messa di diamante. Assistevano alla funzione i canonici, i chierici del Seminario e numerosi fedeli. Nel pomeriggio il festeggiato impartì la Benedizione eucaristica; quindi, nel teatrino parrocchiale, si svolse un'accademia in suo onore.

Il giubileo parrocchiale di Mons. G. B. Pinardi

Ieri, nella chiesa di San Secondo, i parrocchiani hanno preso larga parte alle funzioni di chiusura delle feste in onore del Curato, Monsignor G. B. Pinardi, che ha celebrato i suoi venticinque anni di attività pastorale. Fu cantato il « Te Deum » e Monsignor Pinardi impartì la benedizione pontificale.

Battistrada

Cortesia

E' vero che le ombre ritornano a sera nei luoghi che furon loro cari in vita. Questo si han sempre affermato i poeti, i quali, vivendo di nuvole e di fantasia, sono più degli altri nella realtà. Virgilio passeggiava l'altra sera sotto, spinto innanzi alle Torri Palatine. E' questo un luogo che, pur essendo innato alla sua pietà e riposante dignità romana, ha saputo, come tutte le località improntate di nobiltà, conservare tuttavia quella caratteristica di elemento di paesaggio, di scenario regionale inconfondibile. Se le Torri Palatine sono romane, nondimeno sanno essere profondamente torinesi. Nessuna meraviglia che Alberto Viriglio, il poeta e lo scrittore delle cose più intime di Torino, abbia anche oltre la morte un amore vivo per questo luogo romano e popolare.

— Torino, la mia vecchia, cara Torino si abbellisce, si amplia, diventa irriconoscibile. Questo lo vedo nelle mie lunghe gite notturne. E dico che, talvolta, contrariamente al regolamento che vige oltre la frontiera della vita, faccio qualche scappata anche di giorno fra gli uomini vivi, per sentirli parlare, per vederli.

— E la gente com'è?

— I torinesi non sono più quelli di un tempo. La vita più rapida ha travolto in loro anche qualche buona qualità. E una specialmente: la squisita, vivace, direi quasi allegra cortesia della mia gente. Quella che faceva muovere il passante interpellato ad accompagnare il forestiero per un buon tratto allo scopo di indicargli la strada, che prescriveva il saluto anche fra sconosciuti che si incontrassero su per una scala, ... Torino in certi negozi la tradizionale cortesia va scemando per lasciare il posto a quella normale, fredda, lontana urbanità di uso internazionale. Il cliente entra ed esce senza salutare e insalutato, guarda, sceglie, compra e paga. Niente di più. Ma a Torino è possibile questo? E' possibile dopo secoli di gentilezza? Evidentemente, no. E bisogna dire che la semplice urbanità non è neppure nell'interesse di tutti. Favorisce le relazioni, gli affari, ecc. Bisogna ritornare alla cortesia. Di essa come di un prodotto locale, come dei grissini e dei cioccolatini, hanno parlato in passato tutti i viaggiatori, anche i più grandi, passati per Torino. Da Chateaubriand a Dickens, da Napoleone a Nietzsche. Torino: se la raffrontiamo a molte altre città italiane, ha un troppo lungo inverno per potersi dire finita. Non è la cortesia il più gradito fiore da presentare al nostro prossimo?

PROVERBI E DIVERBI

La mattina ha l'oro in bocca

« S'alza di buon mattino chi vuol infinocchiare il vicino » dice un antico proverbio, e il signor Francesco P. ha cieca fiducia negli antichi detti. Ecco perchè, forse, l'altra mattina, trovandosi per caso alzato di buon'ora, e vedendo dal finestrino del suo gabinetto da bagno il signor Antonio P. suo vicino, già alzato; si insospettì e volle seguirlo.

Il vicino mattiniero scese in cortile dirigendosi verso la rimessa dove gli inquilini della casa tengono le proprie automobili. Mise la chiave nella serratura ed entrò. Il signor Francesco fece la stessa cosa, senza farsene accorgere. Anche egli ha la macchina. E perchè il vicino mattiniero si avvicinava proprio alla sua Balilla?

Qui affiorò al signor Francesco un sospetto: che le sue gomme di ricambio, sostituite due volte con altre più frustre in ipotesi mani fossero state cambiate ed asportate dal vicino che ha anche lui una Balilla precisa alla sua. E il sospetto, aggravato dall'avvicinarsi del coinquilino a questa, e instigato dalla mania che ha il signor Francesco per i proverbi, lo fecero senza indugio passare all'attacco.

— Eccovi sorpreso, finalmente!

Infatti, fu veramente una sorpresa per il vicino che non lo aveva sentito entrare, ma che, naturalmente — sdegnato, accusato del cambio delle gomme — rigettò subito l'accusa.

Uguale energia adoperò il signor Francesco nel sostenerla, tanto anzi, che l'altro esasperato dall'ingiusto sospetto, adoperò a sua volta nuova energia: e materialmente: sferrando un pugno in viso all'accusatore.

Il pugno e il diverbio portarono i due al Commissariato. Qui il signor Francesco, togliendosi il fazzoletto dalla bocca dove era stato colpito, mostrò i denti patiti. Un incisivo era caduto. Egli voleva essere risarcito.

Dovette però prima chiarire il fatto dell'accusa e dei sospetti, e allora, volente o nolente, dovette confessare che più di ogni altra plausibile ragione quella era da cercarsi nella sua fiducia nell'infallibilità dei proverbi. Sono la saggezza dei popoli, è vero, ma bisogna saperli adoperare, perdinci! Cosicchè ogni cosa venne chiarita e i due rispediti, ma il signor Francesco senza risarcimento per il dente perduto.

Se ne farà mettere uno d'oro al posto. D'altronde a lui che è per i proverbi servirà a ricordare che « la mattina ha l'oro in bocca ».

Concorsi per personale delle Ferrovie statali

Sono stati pubblicati i bandi dei seguenti concorsi per i posti disponibili nell'Amministrazione ferroviaria dello Stato: Allievo Ispettore Ingegnere; Id. Id. Amministrativo; Id. Id. Medico-Chirurgo; Id. Id. Chimico (Ingegnere Chimico); Id. Id. Ingegnere Navale; Id. Id. Chimico (fra abilitati all'esercizio della professione di Chimico); Segretario Amministrativo; Id. Ragioniere; Alunno d'ordine degli uffici; Disegnatore; Aiutante Disegnatore; Assistente lavori perito costruttore edile; Id. Id. Id. meccanico; Sottocapotecnico; Sottocapo delle stazioni; Alunno d'ordine delle stazioni; Conduttore; Sorvegliante lavori; Operaio allievo fuochista; Cantoniere; Ufficiale marchiista 3.a cl. per le navi-traghetto; Sottocapotecnico Id. Id.; Elettricista Id. Id.; Fuochista motorista Id. Id.; Marinaio Id. Id.

Chiunque abbia interesse potrà al riguardo consultare il Supplemento n. 281 alla « Gazzetta Ufficiale » del 4 dicembre.

La quarta biennale della floricoltura italiana

Dal 2 al 10 aprile 1938-XVI sarà organizzata in San Remo, a cura dell'Ente autonomo delle Mostre floreali, la IV biennale della floricoltura italiana. A questa manifestazione sono invitate anche le ditte del commercio dei fiori, alle quali in modo particolare possono interessare le sezioni della Mostra relative ai fiori recisi, alle piante da fiori, a quelle decorative da fogliame, ed infine alle aromatiche, medicinali e da profumo. Allo scopo di rendere più agevole la partecipazione delle ditte interessate lo spazio coperto e scoperto delle singole sezioni sarà concesso gratuitamente; inoltre l'Ente sosterrà le spese di trasporto del materiale dalla stazione ferroviaria di San Remo alla Mostra, e viceversa.

L'orario dei parrucchieri per le feste natalizie

Nella ricorrenza delle Festività del SS. Natale e del Capo d'anno gli esercenti l'attività del mestiere acconciatori per signora osserveranno il seguente orario: venerdì 24 e venerdì 31 dicembre, apertura ore 8 e chiusura alle ore 12; riapertura ore 14 e chiusura ore 20.30; domenica 26 e domenica 2 gennaio apertura ore 8 e chiusura ore 12. Gli esercenti l'attività dei mestieri del barbiere, parrucchiere misto, pettinatrici ed attività affini: venerdì 24 e venerdì 31 apertura ore 8 e chiusura ore 12.30; riapertura ore 13.45 e chiusura ore 22; domenica 26 e domenica 2 gennaio 1938-XVI apertura ore 8 e chiusura ore 13.30.

Quattro arresti per pratiche illecite

Il Commissariato di P. S. di Borgo Po ha tratto in arresto e denunciato al Procuratore del Re per pratiche illecite certi: Domenico Cubito di Domenico, Teresa Salona di Giuseppe, Francesco Romero fu Michele e Dolores Brocanello di Antonio.

Il Cubito, la Salona e il Romero sono accusati di complicità e favoreggiamento degli atti criminosi compiuti dalla Brocanello, sulla sua persona, principale responsabile per stroncare la maternità incipiente.

Donna investita dal tram e gravemente ferita

Nel primo pomeriggio di ieri, una donna, certa Valentina Bosini fu Augusto, di 49 anni, abitante in corso Vittorio 52, mentre si accingeva ad attraversare detto corso non si accorse che stava sopraggiungendo un tram della linea N. 16 e ne era investita e gettata violentemente al suolo.

Soccorsa da astanti, la donna era trasportata all'Ospedale delle Molinette, dove quei sanitari le prestavano le cure del caso e le riscontravano la frattura della base cranica, per cui la facevano ricoverare con prognosi riservata.

Colpito a sassate da una vicina di casa

Ieri nel pomeriggio certo Severino Chiarovano fu Luigi, di 34 anni, abitante in strada Santa Lucia 214, per futili motivi, nel cortile, veniva a diverbio con una vicina di casa, certa Emilia Montalino, la quale lo bersagliava di sassate. Il Chiarovano riportava così lesioni e ferite varie, che i dottori Bianco e Bosio, dell'Ospedale delle Molinette, dopo le cure del caso, giudicavano guaribili in otto giorni.

Urtato da un tram. — Il collaudatore Emilio Lissolo di 54 anni ieri in corso Moncalieri è stato investito e gettato al suolo da una vettura tranviaria della quarta linea. Nell'urto il malcapitato ha riportato delle ferite alla mano destra giudicate guaribili in 12 giorni dai sanitari del vecchio Ospedale San Giovanni.

Morta per tetano. — La venticinquenne Antonietta Tagliabue abitante in via Bardonecchia 9 è deceduta nel pomeriggio di ieri alle Molinette per infezione tetanica. La poveretta giorni or sono camminando si era procurata una piccola ferita ad un piede; a pochi giorni di distanza è sopravvenuto il tetano e nulla è stato più possibile per salvarla.

STATO CIVILE

19 Dicembre 1937-XV

Nicolello Eufemia m. **Canevari**, di anni 67, di Cavaglià, casal., via Borriana 8 — **Bordina Clot. Balla** fu Angelo, a. 61, di Roscilina, magazz., via Sospello 163 — **Mazzei Bruno** di Ginibaldo, mesi 2, di Torino, corso Casale 233 — **Canlina Rosetta** ved. **Gavello**, a. 70, di Tonco Monf., agiato, via Piffetti 40 — **Cavaglià Giuseppina** ved. **Rigazio**, a. 60, di Cigliano, pens. munic., via Riccardo Sineo 16 — **Princoli Onorata** m. **Guglielmone**, a. 56, di Torino, casal. — **Stroppiana Bartolomeo** fu Pietro, a. 43, di Torino, impieg. — **Battaglino Lucia** m. **Marcellino**, a. 51, di Treza d'Alba, casal. — **Soigie Bernardo** fu Francesco, a. 51, di Nuoro, pensionato.

Bollettino demografico	
19 Dicembre 1937-XV	
Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	9
Matrimoni trascritti	8

I cinquant'anni di laurea di quindici ingegneri

In una sala del Castello del Valentino si sono riuniti ieri una ventina di ingegneri, residenti a Roma, Napoli, Milano, Genova, Trieste, Piacenza e Torino per festeggiare il cinquantesimo anniversario della laurea da loro conseguita nel lontano '387 al nostro Politecnico. Essi sono stati ricevuti al Valentino dal prof. Panetti, vice-direttore del Politecnico, che li ha guidati nella visita al laboratorio di studi e di esperienze aeronautiche. Quindi i convenuti, ingegneri Bastoni, Bracco, generale Gelmi, Giordano, Michelini, Mussa, Negri, Pandini, Passera, Rocca, senatore Ronco, S. E. senatore Russo, Scarpari, Tirone e Torre si sono radunati a un vicino ristorante a un cameratesco convito.

Il 73.o anno di un Istituto

La premiazione degli allievi

Nel pomeriggio di ieri si è avuta la premiazione degli alunni dell'Istituto « Maffei », — che conta 73 anni di vita — che si distinsero nell'anno scolastico 1936-1937. Erano presenti il Federale, il Provveditore agli Studi, il presidente dell'Istituto di Coltura Fascista, il comandante la Divisione, il comandante la « Sabauda », ed erano presenti il Fiduciario del gruppo rionale « A. Mussolini », professori, famiglie degli studenti e la numerosa schiera di allievi ed ex-allievi dell'Istituto. Facevano gli onori di casa il preside prof. Salvatore Lupica e i suoi collaboratori. Dopo la distribuzione dei premi si è svolta una riuscitissima accademia di dizione, canti ed inni.

Conferenze della « Dante »

Questa sera, alle ore 17, a Palazzo Lascaris, avrà luogo la conferenza della signorina Balbina Giordano, che parlerà del « libro per i nostri ragazzi ». Iniziativa del Sottocomitato permanente della « Dante Alighieri ». Ingresso libero.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
Ingresso libero
Tutti sono i benvenuti!

Coloro che possono anticipare la loro visita sono pregati di non attendere l'ultimo giorno. Quando c'è ressa è meno facile essere serviti come si desidera.

Ricordate che « da BIANCHI » si trova la più ricca scelta di
GIOCATTOLI
d'ogni tipo e d'ogni prezzo, dal modesto a quello di lusso;
REGALI
nel più ricco assortimento: regali artistici e moderni, soprammobili, ceramiche d'arte, lampade da tavolo e da piede, piccoli bar, carrelli policromi, pelletterie di tipo corrente e di lusso, valigeria, tappeti, cancelleria elegante.... Infine tutto il vastissimo regno dei
CASALINGHI
una vera miniera per trovarvi i più indovinati regali pratici e utili, dalle bellissime cucine fino ai servizi da tavola, da caffè, da tè, da liquori, ecc. ecc.
Entrate: via XX Settembre e Viotti

Un Tappeto Persiano
è il regalo più bello, più sognato. Se lo comprate da
CITTONE
Propriet. Roberto Cittone fu Carlo
il regalo riuscirà doppiamente gradito, perchè il nome di questa anziana Ditta Italiana è garanzia sicura di autenticità, perfezione, convenienza. Ricordate:
Cittone
v. Gioda ang. Lagrange - T. 47-580

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Stag. lirica) — Ore 21.15: « Madama Butterfly », di G. Puccini (prezzi popolari).
CARIGNANO (C.ia Govi) — Ore 21.15: « Giustin Pecocchi », di A. Morrone (prezzi popolari).
ROSSINI (C.ia Casaleggio) — Ore 21.15: « Brava gente », di A. Solferini.
CONSERVATORIO (per il « Guf ») — Ore 21.15: Concerto W. Schaufuss-Bonini.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. F. Carlo 1.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Tre desideri » con Luisa Ferida, Leda Gloria, G. Pilotto.
AMBROSIO: « Castello in Fiandra » con Eggerth; Asia in tempesta, doc. Luce.
CORSO: Ragazza di Parigi, Lily Pons.
CHIARELLA: Canzone del cuore, Gigli; sulla scena Compagnia Cecchelin.
V. EMANUELE Anime sul mare, Cooper.
BALBO: « Ragazzaccio » con Danielle Darrieux, Henry Garat, M. Templey.
IDEAL: Signor Max (De Sica); I tre lupetti e Comp. Riv. Hermu Ehigi.
STATUTO: Ultimo film di Jean Harlow « Saratoga » con C. Gable, Barrymore.
ALPI: « Forza dell'amore ». Stanwyck.
NAZIONALE: « Scipione l'Africano ».
MAFFEI: Gli uomini non sono ingrati e grande Compagnia Rivista Pellifor.
MASSIMO: « Primavera » con Jeannette MacDonald, N. Eddy, J. Barrymore.
ITALA: « Falsari alla sbarra ». Morris.
TORINESE: Arte, amori di Rembrandt.
SAVOIA: « Maryma », I. Stepnichova.
FIORINO: La iena di Barlow e Tar.
REGINA: « Settimo cielo ». Simon.
AQUA: Terrore dell'Arizona. Varietà.
P. NUOVA: Treno fantasma (dalle 10).

Cine BALBO

Oggi ultime di Ragazzaccio con Dan. Darrieux, Garat, Templey. Domani il film Columbia-Ela

I DEPORTATI

azione dura, incisiva, tagliente; l'Isola del Diavolo, inferno dei vivi, con le disperate audacie dei reietti; intrighi di spioni, disperazione e orrori di deportati... Una pagina fosca di due spie, illuminata da un raggio d'amore.
Protagonisti: Victor Jory, Florence Rice, Norman Foster.

Un raduno a Chieri di vigili del fuoco

Chieri, 20 mattino.

La squadra di vigili del fuoco di Chieri ha vissuto ieri il suo giorno di festa, colla duplice cerimonia del primo raduno chierese dei vigili e della benedizione della bandiera della squadra di Chieri.

Al raduno hanno partecipato le rappresentanze di Torino, della Fiat, di Carignano, Chivasso, Ciriè, Pinerolo, Riva, Rivoli, Venaria, Vinovo. Chieri ha dato un solenne e festante saluto agli ospiti graditi. Poi un imponente corteo si è recato, attraverso le vie principali, al Duomo ove, presenti le autorità, dopo la Messa è stata benedetta la bandiera della squadra dei pompieri di Chieri.

Riformato il corteo, è stata deposta una corona al monumento dei Caduti. Quindi è stato tenuto il rapporto dei vigili del fuoco in un salone del Municipio, ove parlarono applauditi il podestà Quarà, l'ing. cav. Giulio Gramegna comandante della squadra di Chieri, ed infine il comm. ing. Viterbi di Torino. La cerimonia è terminata con un signorile ricevimento in Municipio e con un rancio cameratesco.

DA VENEZIA

Con calorose manifestazioni di giubilo, la cittadinanza ha accolto S. E. il Patriarca Adeodato Piazza, di ritorno da Roma dopo la imposizione del cappello cardinalizio.

Stamane, improvvisamente e dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla Famiglia, mancava all'affetto dei suoi cari

Attilio Poletto

Industriale — d'anni 36

Affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio:

la moglie **Maria Ghiglieri**, le bimbe **Ester** ed **Elda**, la Mamma, i fratelli: **Albino** ed **Aldo**, la suocera, cognati, zii, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 21 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione in corso Principe di Piemonte.

Cuorgnè, 19 dicembre 1937-XVI.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

La Ditta **POLETTO & MARTINELLI**, Dirigenti e Personale, annunzia con profondo dolore la immatura ed improvvisa morte del suo Contitolare Signor

Attilio Poletto

avvenuta stamane alle ore 2.

Cuorgnè, 19 dicembre 1937-XVI.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Prematuramente rapito ai suoi cari sabato 18 mancava il

Rag. Ettore Coen Sacerdotti fu VITTORIO

Per volontà del carissimo estinto la moglie **Rosina De Benedetti**, la figlia **Nella**, fratello, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti ne partecipano la morte a funerali avvenuti e ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore. Si dispensa dalle visite.

Torino, via A. Saffi n. 15.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La ditta **Figli di Vittorio Sacerdotti** annuncia con immenso dolore la perdita del

Rag. Ettore Sacerdotti

fratello e zio dei titolari, avvenuta a Torino il giorno 18 corr. Per espressa volontà dell'Estinto se ne dà annuncio a funerali avvenuti.

Biella, 20 dicembre 1937. (A

Ieri mattina, munita dei conforti religiosi, spirava l'anima buona di

Chiono Maria Domenica n. DEMATTEIS

Nel più profondo dolore ne dànno l'annuncio il marito, i figli, la suocera, i fratelli, sorelle, cognati e parenti.

I funerali avranno luogo oggi lunedì, alle ore 18, in Favria. Non fiori, ma preghiere.

Favria Oglianico, 18-12-1937-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Soc. A. COSTANTINO & C.** per l'industria dei prodotti Biochimici di Favria annuncia la dolorosa perdita della signora

Chiono Maria Domenica n. DEMATTEIS

consorte del Socio Confondatore della Società.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Ditta **Alfred H. Schütte** di Milano annuncia, con profondo dolore, la morte del proprio Gerente Signor

Otto Stirn

che per oltre trent'anni diede la sua preziosa ed instancabile opera.

Milano, 18 dicembre 1937.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Gli impiegati della Ditta **Alfred H. Schütte** di Milano partecipano, con profondo cordoglio, la morte del loro amato Gerente Signor

Otto Stirn

che fu loro esempio di nobili virtù.

Milano, 18 dicembre 1937.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Giovedì 23 corrente alle 11, nella Chiesa di Santa Barbara, Messa trigesimale per il compianto Dottor Cav. **FRANCESCO WOENA**. La famiglia ringrazia Chi si unirà nelle preghiere. 25637

L'inventario annuale si avvicina...
ULTIMI GIORNI DI VENDITA
a prezzi di liquidazione degli attuali interessantissimi
SALDI D'INVENTARIO
TELERIE e BIANCHERIE

ALCUNI PREZZI:

FAZZOLETTI fantasia	L. 0,40
STROFINACCI per cucina con frangia	L. 0,90
MACAFOLAM stratorte il metro	L. 2,75
PELLEOVO finissima cm. 90, il metro	L. 2,95
TOVAGLIOLINI the con frangia	L. 1 —
TAPPETI gobelin da tavola 130×130	L. 10 —
SERVIZI DA TAVOLA 12 persone	L. 36 —
TOVAGLIATO cotone cm. 120, il metro	L. 7,60
TOVAGLIOLI cotone 55×55 cad.	L. 1,70
CATALOGNE per letto di una piazza	L. 11 —
CATALOGNE per letto di due piazze	L. 29 —
TELA cotone candida cm. 240, il metro	L. 11,50
TELA lino misto ritorto cm. 240, il metro	L. 18,50
TELA puro lino cm. 240, il metro	L. 24 —
ASCIUGAMANI cotone con frangia	L. 2,40
ASCIUGAMANI misti con frangia	L. 3,50
FASCIE per neonati, il metro	L. 1,50
CAMICIE giorno signora	L. 3,25
CALZONCINI ricamati signora	L. 2,25
PAGLIACCETTI rayon applicazioni tulle	L. 3 —
CAMICIE fantasia uomo confezionate	L. 12,50
MUTANDE uomo confezionate	L. 6 —
CAMICIE ragazzo . . . da L. 6 — a	L. 10 —

Lenzuola, federe, tovaglierie, fazzoletti, asciugamani, sopracoperte, tenderie, tappeti, damaschi, biancheria personale

Approfittate di questi articoli di effettiva economia e convenienza per i vostri rifornimenti periodici di biancheria e per
CORREDI - ALBERGHI - REGALI UTILI

ARTEN
TORINO - TELEFONO 50-459
Via Giannone, 3 (NEL CORTILE)
Via Giannone comincia in Piazza Solferino a lato del Teatro Alfieri e finisce in Corso Galileo Ferraris

ICAT - Via Accademia delle Scienze, 1 - Tel. 47-760
Via Nizza, 11 TORINO - Tel. 60-961

PALTO'
4 PREZZI - 4 MIRACOLI
Tipo normale . L. 100 - Tipo fino . . . . L. 150
Tipo lusso . . . L. 200 - Tipo extra lusso L. 250
REGALI UTILI:
MANTELLINE IMPERMEABILI
per BAMBINI (primissima scelta) da L. 10 in più
CERATI NERI UOMO E SIGNORA L. 100
BLEUMER
BLEUMER
BLEUMER
TORINO - VIA LAGRANGE 11 - Tel. 53-059
Ricordate ed approfittate!
Si fanno spedizioni in qualunque Regione

Strada maestra

— Non è vero che io sia cattivo: quelli che lo dicono mi vogliono male. E' che io non ho mai avuto paura di niente, e non ho mai tollerato che qualcuno mi pestasse i piedi. Ma ho un cuore grande così...

L'omaccione tirò un grosso sospiro e si aggiustò meglio sulla seggiola che scricchiolò sotto il suo peso.

— Ad ogni modo — riprese — quella mattina doveva essere l'ultima e ne avevo il presentimento. Mi ero alzato di malumore, avevo litigato subito con la vecchia, mi ero scottato la gola col caffè. Nella stalla la cavallina non ne voleva sapere e scalciava, rinculava, scoteva la testa col ciuffo che le cadeva sugli occhi. « Come andiamo a fare fuori con questa nebbia e con questo freddo? ». Diceva proprio così e magari le avessi dato retta; invece l'attaccai al birocino, caricai la roba dopo averla bene involtata in un panno, m'intabarrai, e via.

Dopo pochi chilometri la cavallina aveva ritrovato il suo morbino e volava sulla strada. Se la ricorda, lei? Che bestiola! Non ne ho più avute come quella: senza di lei non avrei potuto far niente perchè aveva l'intelligenza di un uomo, anzi, molto di più... Bene, quella mattina non veniva mai chiaro, e la nebbia mette in [illegible] i dazieri: invece di spicciarsi per tornar dentro, vicino alla stufa, diventano maliziosi, e non s'accontentano mica di qualche parola. Io lo so per pratica.

Prima di arrivare alla casa del dazio aggiustai il fagotto, ma un quarto di bue su un calessino come il mio c'era poco da cammuffarlo: era sempre un quarto di bue, e quella da viva doveva esser stata una bestiaccia come se ne vedono poche. Arrivato alla casa vidi le lanterne, una di qua e una di là dalla strada, che facevano il segnale di fermarmi. Allora adoperai la mia solita tattica, finsi di non poter trattenere la cavalla, mentre le dicevo delle parole che lei conosceva bene. Bisognava vedere quella bestia come faceva la sua parte: si buttava di fianco, sgroppava, si gettava con due salti verso i dazieri e li faceva scappare, poi si arrestava sull'orlo del fosso e dava indietro alla brutta. Io me la godevo con la faccia nascosta nel mantello. Ad un tratto uno dei dazieri si mise davanti al cavallo per cercare di fermarlo, ma io con una toccatina di frusta gli feci fare un balzo avanti così improvviso che il daziere sguizzò via per non rimaner colpito dalle stanghe. In quel momento una delle due guardie gridò: « Ti ho riconosciuto, Carlone! ».

La cavallina che sapeva il fatto suo si era buttata a gran carriera come un diavolo, e io a testa bassa non vedevo che la criniera scompigliata dal vento e sentivo fiocchi di bava bagnarmi la faccia, ma avevo subito capito che mi era andata male. Intendiamoci: la roba non me l'avevano presa e non potevano farmi niente, ma era ormai certo che da quella strada non avrei potuto passare più, nè da nessun'altra. Il sangue mi era montato alla testa e quando m'arrabbio sto male, sto proprio male, e penso sempre che mi potrebbe venire un colpo secco. Mi si gonfiano gli occhi come se stessero per schizzar via e mi piglia un certo che allo stomaco come se me lo strizzassero in un pugno. Capii che c'era di mezzo una spiata e sapevo chi la poteva aver fatta. Non c'era dubbio, soltanto Marcolino era capace di fare la spia. Lui ce l'ha sempre avuta con me... per sciocchezze, cose da giovani.

— Ma Carlone, voi gli avete rotto le ossa parecchie volte a Marcolino.

— Lasciamo andare!... Ero talmente fuori di me che mi misi a frustare la cavallina, per la prima volta, ed è la cosa che ancora mi dispiace di più. Entrai in città come il vento, il birocino saltava sui sassi come un grillo, il quarto di bue era venuto fuori dal panno ma oramai non me ne importava più. Non so come non abbia arrotato la gente e non mi sia urtato contro il tram; fatto sta che arrivato dal mio compare sollevai il quarto di bue sulle braccia e senza scendere dal calesse glielo buttai dentro alla bottega. « Fanne conto perchè sarà l'ultimo » gridai. Ricordo ancora la faccia che mi fece. Poi andai allo stallaggio e lasciai cavallo e birocino nelle mani del garzone: non m'importava più di niente.

Avevo una gran voglia di far del male, le dico, una gran voglia di far del male. Sapevo dove abitava Marcolino, in via Due Colonne, un vicolo stretto con un portico basso; c'ero già stato una volta. Sapevo anche che lasciando fare alle mie gambe mi avrebbero portato là, e io non volevo perchè sul momento ne avrei fatta una grossa. Aspetta, mi dicevo, sta buono. Ma mi bruciavano gli occhi e lo stomaco l'avevo in gola. Tuttavia vedevo quel vicolo, la porta di Marcolino che dà in un corridoio buio che puzza di muffa, le scale con la ringhiera di pietra liscia e nera d'unto. Fortunatamente mi venne un'altra idea: in tasca avevo dei centesimi (Carlone chiama così i denari) ne avevo abbastanza, e pensai di andare alla stazione e di prendere il primo treno che partiva non importa per dove. A casa non volevo tornare; mi sarei sfogato con la vecchia che non ne aveva colpa e con qualcun'altro; eppoi per non passar davanti ai dazieri avrei dovuto uscire da un'altra porta della città e fare un giro lungo.

Allora, mentre già pensavo alla stazione, alzai il viso e mi accorsi che la nebbia era stata spazzata via da un vento freddo e asciutto e che il cielo era pulito. Mi trovavo allo sbocco di un viale di circonvallazione. Bene, lei non lo crederà, ma m'incantai a guardare le foglie gialle degli alberi attraverso dai vetri della biancheria stesa su un prato, e mi venne in bocca il gusto del caffè e latte che mi preparava mia madre, e l'odore del latte stringato sui fornelli, e quello delle siepi di spino dove andavo a cercare i nidi. In quel momento sentii una gran compassione di me stesso, mi facevo proprio pena, e a poco a poco gli occhi smisero di bruciarmi e lo stomaco ritornò al suo posto. Mi venne fame. « Signore vi ringrazio ».

Entrai in un locale e chiesi un caffè e latte e del pane. Mi portarono una tazza di roba bollente che al latte non somigliava nemmeno, e delle paste piccole così. Naturalmente mi arrabbiai. « Questa è acqua, dissi al cameriere; porta via ». L'uomo, che aveva ancora le buscie negli occhi, mi guardava di traverso e sembrava non capire. « Voglio del latte, del latte di vacca, e del pane ». Doveva avere una brutta grinta in quel momento perchè il cameriere si spicciò a portar via tutto. Ritornò con del latte che era come quello di prima, forse il medesimo, ma io tanto mi ero un po' sfogato, avevo avuto bisogno di sentire la mia voce, e mi misi a fare la zuppa.

Carlone gonfiò il torace e in quel momento temetti di veder saltare a uno a uno i bottoni del gilè; poi dopo un lungo sospiro riprese:

— Da quella volta non portai più carne in città. E' passato tanto tempo. Sono vecchio, e anche Marcolino è invecchiato. Però meno lo vedo meglio sto, perchè ci sono certe cose che non si dimenticano. Ma se sapesse quello che volevo fare quel giorno...

— Ma quello che facevate era una cosa illecita!

Carlone abbassò il viso e si guardò le mani enormi dalle unghie quadrate come zappe.

— Lasciamo andare!... Adesso ho un pezzo di terra, oh, una miseria, e il campo sopra. E' l'eredità che lascerò a mio figlio, se avrà testa. Ma chi sa! Quello non è mica mio figlio!

— Non è vostro figlio?

— Lui non parla che di motori. Va in motocicletta perfino nella cavedagna!

— Be', Carlone, beviamoci sopra un bicchiere.

— Sarà meglio.

Giannino Marescalchi

UNA PITTORESCA PORTA NEL QUARTIERE CINESE DI TIEN TSIN

Come i francesi conquistarono la Corsica

Dal triste patto del 5 maggio 1768 alla feroce guerra - Il valore eroico dei Corsi schiacciato dalla superiorità numerica degli invasori - La popolazione maschile in poco più d'un anno ridotta a un terzo

La disperata, eroica lotta del popolo corso per conservare la libertà e l'indipendenza è dimostrazione eloquente della altissima verità che lo spirito doma e piega la materia.

Pensate! Un pugno d'uomini lotta quarant'anni per sottrarsi al giogo della Repubblica di Genova che sfrutta e tiranneggia la loro patria, finchè essa incapace di più oltre tener sottomessa l'Isola si rivolge — nel 1764 — alla Francia. Questa, uscita malconcia dalla guerra dei Sette anni, cerca nel Mediterraneo un compenso alle colonie che ha perduto oltre l'Atlantico, vuol fare della Corsica una base navale e stipula con Genova il trattato di Compiègne, in virtù del quale subito manda nell'Isola milizie a presidiare le piazzeforti prima tenute dai Genovesi. Siccome in un primo tempo le milizie francesi non molestano gl'isolani, questi continuano a battersi contro Genova; ma quando la Francia leva la maschera e ammassa formidabili contingenti di truppe e di armi e mette in opera ogni mezzo per impadronirsi dell'Isola, quel pugno d'uomini — la Corsica tutta non contava che 120.000 abitanti! — non piega, ma strenuamente combatte per difendere il tesoro più caro, fino alle estreme possibilità e si dà per vinto solo quando il numero soverchiante dei nemici, la mancanza di viveri e munizioni, il tradimento, l'oro turpemente profuso dai Francesi per corrompere i Corsi, la estrema stanchezza dopo più di un anno di durissima guerra e quaranta di ribellione aperta mettono brutalmente la parola fine al lungo calvario.

Questi avvenimenti noi vediamo susseguirsi in un libro, tutto contesto di avvisi, trafiletti, cronache, relazioni di giornale che avvince più che una biografia romanzata, perchè è una pagina della storia di un popolo, la quale palpita come una creatura viva.

La presa della Capraia

La conquête française de la Corse (Imprimerie moderne - Bastia. 1937) (*) è una raccolta delle notizie sulla guerra dei Corsi contro i Genovesi e poi contro i Francesi degli anni 1767-69 riferite da lettere o da padroni di galere, tartane, sciabecchi provenienti dalla Corsica, da Capraia, Livorno, Portoferraio a un giornale fondato a Firenze nel 1766, la *Gazzetta Toscana*. Questa le diffonde così come le giungono, fragranti di freschezza, immediatezza, senza retorici colori; e i lettori le leggevano avidamente, perchè parlavano di fatti di grande interesse che stavano svolgendosi in un'isola a neppur mezza giornata di vela dalla costa toscana, di cui era protagonista una gente dello stesso ceppo italiano, dello stesso sangue, costumi, istinti, tradizioni, lingua.

L'opera è frutto della collaborazione di quattro nobili spiriti che all'ingegno e alla dottrina congiungono un ardente patriottismo: Minuto Grosso ha fatto lo spoglio del periodico fiorentino e raccolto il ricco materiale; Marco Angeli lo ha corredato di dotte, illuminanti note storiche; Antonio Trajani ha tradotto in elegante francese il vivo italiano della *Gazzetta* « perchè i Corsi delle nuove generazioni siano meno ignoranti delle tristi vicissitudini della loro patria e dell'eroismo dei loro antenati »; sono tutti e tre corsi e fremono di spirito di irredentismo. Chi ha dato all'opera forma di libro, l'ha disposto in ordine cronologico, corredato di resoconti che mancavano, di illustrazioni di persone e luoghi memorabili, di preziose appendici è Francesco Guerri. Egli, non corso, ha sposato con entusiasmo e convinzione la causa dell'italianità della Corsica e con insonne passione tien desta la fiamma dell'autonomismo di essa nella succosa, battagliera, elegante rivista « *Corsica antica e moderna* ».

La prima parte del libro rappresenta al vivo il duello tra gli isolani e i Genovesi per il possesso dell'isola di Capraia; e la *Gazzetta Toscana* assolve egregiamente il suo compito di informatrice: quando una notizia risulta privo di fondamento si affretta alla rettifica o smentita; accoglie tutto quanto può contribuire a rendere più evidente il quadro, anche il romanzesco: come quando [illegible] l'arrivo, a Capo Corso, di duecento banditi accompagnati da enormi cani, vestiti di pelle, coi visi coperti di barba che lascia solo vedere gli occhi: [illegible] non hanno quasi forma umana! Attendono dal Paoli il segnale di occupare Capraia.

Il 20 maggio, sul vespro, il comandante del forte genovese è costretto a capitolare e i vincitori entrano a tamburo battente, a bandiere spiegate: ma trattano umanamente la guarnigione che si è arresa, invitano gli ufficiali ad un lauto pranzo e accordano un largo perdono agli abitanti che hanno aiutato i Genovesi.

La guerra

Conchiuso questo episodio di guerra, che è costato morti e feriti — triste ricordo delle lotte fratricide del Medioevo — ai Corsi non è concesso di sostare! Mentre continua il dissidio con la Repubblica che non vuole concedere la totale indipendenza della Corsica, ecco che, quasi un anno dopo, nell'aprile del 1768, la *Gazzetta Toscana* registra voci su rinforzi di truppe che Sua Maestà Cristianissima manda nell'Isola, e il 5 maggio annunzia che il Paoli ha rotto le trattative coi Francesi, si prepara alla guerra, è disposto a morire coi suoi compatrioti piuttosto che perdere la libertà. E arrivano truppe francesi comandate dal Marchese de Chauvelin col suo Stato Maggiore.

Che è accaduto? Questo: i Genovesi hanno stretto il 5 maggio 1768 il trattato di Versailles e hanno ceduto ai Francesi i diritti sull'Isola. E' la guerra, anche se non dichiarata.

Attraverso le relazioni del giornale assistiamo ai febbrili apprestamenti bellici: non si tagliano più boschi per la costruzione di bastimenti ma si lasciano intatte le macchie propizie alle manovre, a migliaia i volontari dai diciotto ai trent'anni si offrono al Generale e non vogliono il soldo, chiedono solo di essere impiegati ove sia maggior pericolo; gli studenti dell'Università (che il Paoli ha da poco creato a Corti) formano con altri prodi un corpo volante pronto a tutti i rischi; perfino delle donne s'armano e alcuni francesi, ammirati di tanto coraggio, disertano dalle loro file e fanno causa comune coi Corsi.

Il primo atto della guerra franco-corsa si svolge a Patrimonio il 20 luglio 1768: i Corsi « sommersi » sotto gran quantità di fuoco nemico devono cedere villaggi delle provincie di Capo Corso, San Fiorenzo, Bastia: a poca distanza dai luoghi contesi Pasquale Paoli e il fratello maggiore Clemente dirigono la difesa; e quando Matteo Buttafuoco, un corso comperato dall'oro francese e perciò bollato dal Paoli col nome di traditore della Patria, manda al Generale una lettera in cui lo prega di arrendersi per non irritare oltre misura S. M. Cristianissima che lo ritiene il solo responsabile della vigorosa resistenza, egli per tutta risposta incita i suoi fedeli a contrattaccare e riprendere le posizioni perdute, a sfruttare i nascondigli dei boschi, l'oscurità della notte; e quando sa che tra i prigionieri di guerra è un suo nipote e che sarà mandato in Francia, scrive al suo amico Cocchi: « è meglio per lui, perchè il popolo l'avrebbe lapidato e io sio non si sarebbe opposto ».

Una bella rivincita corona gli sforzi dei Corsi che tra l'8 e il 10 novembre a Borgo di Marana costringono i Francesi, che avevano preso l'iniziativa di un violentissimo attacco, a ritirarsi perdendo molto territorio già conquistato.

Paoli e i traditori

La *Gazzetta Toscana* vuole essere esatta, oggettiva ma si sente che è solidale con coloro che versano il sangue per difendere la Patria, quel lembo di terra che breve tratto di mare unisce non divide dalla Toscana: e insieme con l'eroismo dei Corsi, loda la umanità di Pasquale Paoli che aborre dalle rappresaglie e, dopo i sanguinosi scontri, tratta con cortesia gli ufficiali caduti nelle sue mani, li invita a pranzo e di qualcuno diventa amico ed è affettuosamente ricambiato; ma esalta la generosità, come quando riferisce che egli ha donato tutto l'argento che possiede perchè se ne batta moneta.

Dura, dolorosa vita quella del Paoli, insidiato dai nemici esterni e da quelli interni! « Non v'è alcuno che ignori — riferisce la *Gazzetta* che nel Castello di Corti sono rinchiusi molti prigionieri nazionali che si sono dichiarati nemici del partito dominante del Generale: questi, negli ultimi giorni, essendosi ammutinati, uscirono di prigione e s'impadronirono delle armi del corpo di guardia incaricato della loro sorveglianza; con sforzi e spargimento di sangue quei del paese riuscirono a disarmarli e rinchiuderli in prigione ».

Questa guerra se ha momenti di sublime grandezza ne ha altri, purtroppo, di bassezza. Il Buttafuoco ha compagni, emuli: un'altra bieca figura di traditore, il corso Matteo Massesi, s'è obbligato a consegnare ai Francesi il Comandante, vivo o morto: scoperto il turpe proposito, perchè al Massesi è sfuggita di tasca una lettera raccolta e consegnata al Paoli, questi rimette la determinazione della punizione ad un Supremo Consiglio che delibera che il colpevole sia strangolato.

Dieci contro uno

Intanto continuano ad affluire dalla Provenza, da Tolone truppe fresche, si fanno più frequenti gli scontri, aumenta il numero dei feriti e dei morti ed i Francesi non potendolo domare con le armi tentano di addolcire il nemico e avvicinandosi l'inverno mandano dei sacerdoti al Paoli per indurlo ad un accomodamento: questi sdegnosamente rifiuta e i Corsi che hanno per motto: o libertà o morte! invadono la casa di un losco patteggiatore, il corso conte Perez, che vogliono ammazzare e appiccano il fuoco alle proprietà della famiglia Fabiani che tradisce.

L'anno 1768 si chiude con un triste bilancio: secondo la *Gazzetta* la Corsica avrebbe visto cadere 4000 suoi figli. Oramai ci avviciniamo all'epilogo! Il 4 gennaio 1769 la *Gazzetta* pubblica: « Sembra che i Francesi stiano per cambiare il loro modo di guerreggiare: adoperano largamente il danaro per dividere i Corsi ». Ma è fatale che il comico si mescoli al tragico: qualcuno finge di lasciarsi comperare, intasca i quattrini, arruola truppa... che lancia contro il corruttore; altri, intascati i quattrini dell'arruolamento, disertano. Gli avvenimenti incalzano e i nemici, nella proporzione di otto contro uno, serrano sempre più da presso. Ma si legga questo frammento di lettera del Paoli ad un amico (riportata in appendice dal Guerri), scritta il 20 febbraio, quando il giorno della disfatta è ormai vicino: « Voi non conoscete i Corsi se credete che essi abbasseranno la testa e metteranno il collo sotto il giogo... Le rocce che mi attorniano si liquefaranno, prima che io cessi di restare attaccato alla libertà della Nazione e fedele ai miei compatrioti... Se fosse stato possibile ridurmi ad altri sentimenti il conte di Marbeuf l'avrebbe fatto perchè il suo fie non ha certo un uomo più insinuante, più persuasivo. Ma voi sapete che il pregio della libertà, come quello della salute, non è mai più sensibile che quando si è in pericolo di perderla. Se io avessi dieci vite le sacrificherei tutte... ». Si legga tutta la lettera che ha accenti di biblica solennità e da quelle del Capo si può capire lo spirito che infiamma i Corsi che lo seguono con religiosa fiducia. Si fa una leva in massa di tutti gli uomini atti alle armi dai 16 ai 60 anni, preti e frati offrono i bronzi delle campane per far cannoni, gli argenti per coniare moneta ed eccitano con canti religiosi l'ardore dei guerrieri, le donne armate di pugnali e moschetti combattono virilmente.

Mentre si spera che « una potente Corona dia i soccorsi necessari (ma l'Inghilterra nulla diede!) ecco la brutale realtà: il 9 aprile sbarca a San Fiorenzo, investito del comando delle truppe francesi, il generale conte de Vaux con 5000 soldati (ancora!), deciso dice la *Gazzetta* a spezzare la resistenza dei Corsi. Il 3 maggio egli, dopo un copioso banchetto a tutti gli ufficiali dello Stato Maggiore — come spietata, come macabra questa nota di cronaca! — dà il segnale della battaglia.

E' una pena seguire nel libro l'incalzarsi degli attacchi e contrattacchi in cui gli stessi villaggi, i cui nomi tornano parecchie volte con straziante monotonia a distanza di poche righe, sono strappati ai Corsi riconquistati a prezzo di copioso sangue e poi perduti di nuovo e per sempre: sono combattimenti isolati e battaglie campali, scontri ad arma bianca e pioggie di fuoco che durano ventiquattro ore consecutive; sono le migliaia di morti sul campo!

Dal 3 all'8 si combatte con alterna vicenda e in certi momenti sembra che i Corsi abbiano il sopravvento. Il Paoli ha diviso le sue truppe — 12.000 uomini, dice la *Gazzetta* — in tre corpi lungo le rive del fiume Golo da Ponteleccia a Pontenovo e sta per lasciare Corti, la capitale del Regno, mentre i suoi capi, Gafforio, Saliceti, il fratello inseguono il nemico. Il 9 il Vaux riordina l'esercito e il 10 sferra, a Pontenovo, l'assalto che costringerà il Paoli — che non si è limitato a comandare ma ha combattuto, ha perduto il cavallo in battaglia, ha forzato il nemico a ripassare ben tre volte il ponte fatale — a ritirarsi a Rostino, dinanzi alle truppe del generale Marbeuf.

Dirà più tardi il figlio di un ufficiale che ha vissuto a fianco del Paoli l'epica gesta, Napoleone Bonaparte: « Se i Francesi fossero stati quattro contro uno, essi non si sarebbero mai impadroniti della Corsica; ma essi erano dieci contro uno... ».

Il sacrificio è consumato

Il sacrificio della patria è consumato!

Le ultime pagine del libro si ripercuotono nel cuore del lettore come i rintocchi di campane a morto. Capitola Corti: cittadine e paesi sono costretti ad arrendersi perchè il de Vaux ha ordinato che non siano risparmiate messi, vigne, oliveti di coloro che rifiutino di arrendersi; cade nelle mani dei Francesi la provincia di Aleria, in cui resisteva Gian Carlo Saliceti, la provincia di Niolo tenuta fino agli estremi da Clemente Paoli e l'8 giugno è presa Vivario e catturato — ma poi la notizia è smentita — Pasquale Paoli. Questi, il 21 giugno (così dice la *Gazzetta* ma la storia corregge: il 16 giugno) comprendendo impossibile la resistenza alla superiorità delle truppe francesi, abbandona l'Isola su un bastimento inglese e tre giorni dopo giunge a Livorno, raggiunge la casa del console inglese e, riconosciuto dal popolo, è salutato col grido: Viva il nostro Generale!

I Francesi diventati padroni della Corsica attendono a fortificarvisi, a far rifiorire l'agricoltura, le arti, le scienze, e... imprigionare e condannare a morte coloro che non si piegano al servaggio, come quel canonico di Guagno che batte la campagna facendo strage di Francesi e quando questi gli fan sapere che sono disposti a perdonargli se si sottomette, dà una risposta da eroe di Plutarco: gli ottengano prima da Roma, i signori Francesi, l'assoluzione dal giuramento che egli ha fatto di difendere la Patria ed egli tratterà della sottomissione al loro Governo.

Tristi, desolate noterelle riportate dalla *Gazzetta* chiudono il libro. Il 19 agosto un censimento rileva che non resta nell'Isola che un terzo degli uomini che ci vivevano l'anno precedente e la maggior parte della popolazione è composta di donne...; il 22 novembre S. M. Cristianissima accorda un perdono generale a tutti i Corsi che entro un determinato tempo torneranno nella loro patria e commina pene ai trasgressori...

L'eroico difensore dei Corsi ha preso tristemente la via dell'esilio ed è giunto a Londra dove il popolo che sa quanto egli nobilmente abbia operato per la sua Patria lo accoglie con onore.

Oggi chi entra in Santa Croce, a Firenze, vede a sinistra, non molto distante dall'altar maggiore, nella cappella Salviati, la mistica penombra del tempio viola, in un punto, da una luce viva: una lampada votiva brilla attraverso un cristallo su cui è disegnata la Corsica. Nella stele di marmo verde ove è chiusa, a mo' di teca, la lampada, è inciso in oro: « A Pasquale Paoli — propugnatore magnanimo dei Corsi — l'Italia — con memore cuore ».

Giuseppe Gallico

(*) Francesco Guerri: *La Conquête française de la Corse* - Imprimerie moderne — Bastia 1937 — 25 franchi.

L'ERMA DI PILSUDSKI inaugurata a Roma

La giornata dei Legionari polacchi

Roma, 20 mattino.

Nel viale che l'Urbe gli ha dedicato, è stato inaugurato un busto marmoreo al maresciallo Pilsudski. Nella mattinata piena di sole si erano dati convegno presso l'erma coperta da un drappo tricolore S. E. Pariani, Sottosegretario alla Guerra, l'Ambasciatore di Polonia Visocki, la delegazione militare polacca con a capo il generale di divisione Dlugoszowski, il Governatore, il Prefetto, il comandante del Corpo d'Armata, un rappresentante del Federale, l'on. Coselschi presidente dell'Associazione nazionale volontari di guerra col segretario generale Pescosolido. Tutte presenti, pure con labari e gagliardetti, le rappresentanze combattentistiche e d'arma, le rappresentanze del Fascismo romano, i garibaldini, e ufficiali di tutte le armi e della Milizia, e numerose personalità.

Presso il busto prestavano servizio d'onore carabinieri e metropolitani, mentre gli onori venivano resi da una compagnia di fanteria con bandiera. Al suono dell'inno polacco, della « Marcia Reale » e di « Giovinezza », viene tolto il drappo che ricopre l'effige severa del grande Maresciallo, salutata da tutti romanamente, mentre le truppe s'irrigidiscono sull'attenti presentando le armi. Quindi, dopo gli applausi prolungati e gli evviva alla Polonia e all'Italia, al Duce, agli ospiti Legionari polacchi, prende la parola il Governatore di Roma, il quale, esaltando in un nobile discorso la figura del maresciallo Pilsudski, si dice orgoglioso di prendere in consegna a nome dell'Urbe che lo custodirà gelosamente, il busto di colui che restituì alla Polonia il suo posto nel mondo.

Al Governatore segue il generale Dlugoszowski, il quale, esprimendosi in polacco, sintetizza il significato dell'odierna celebrazione, che lega ancora una volta l'Italia di Mussolini alla Polonia di Pilsudski. Entrambi i discorsi sono calorosamente applauditi. Presso il busto erano state collocate quattro grandi corone, due di alloro e due di rose bianche, omaggio di Roma, dell'Ambasciatore di Polonia, della Delegazione Legionaria polacca e della Associazione nazionale volontari di guerra.

Nel pomeriggio di ieri, la Delegazione e i Legionari polacchi, accompagnati dai dirigenti dell'Associazione nazionale volontari di guerra e dai rappresentanti dei Ministeri della Guerra e degli Esteri, si sono recati a Valle Giulia per una visita alla Mostra della Rivoluzione, sostando con profondo interessamento davanti ai numerosi cimeli del valore squadrista e ai documentari mussoliniani. Quindi hanno visitato la Mostra della Romanità, guidati dagli organizzatori che hanno illustrato il prezioso materiale raccolto, innanzi al quale i visitatori hanno sostato con viva ammirazione.

A Palazzo Littorio, dove si è portata per rendere omaggio ai Caduti per la Rivoluzione, la missione militare era attesa da reparti in armi della Gioventù Italiana del Littorio, in servizio d'onore. Dopo aver sostato nel Sacrario deponendovi una corona d'alloro, i Legionari sono stati ricevuti dal Ministro Segretario del Partito.

Alle 15,30, la Missione è stata ospite del Governatore dell'Urbe in Campidoglio, dove il vice Governatore ha offerto un ricevimento.

S. E. Bastianini, sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, ha adunato la Missione polacca e numerosi alti ufficiali dell'esercito ad un pranzo d'onore nelle sale del Circolo delle Forze Armate.

Ieri sera l'Ambasciatore di Polonia ha offerto nella sede della Ambasciata un pranzo in onore della Delegazione dei Legionari polacchi. Al pranzo sono intervenuti S. E. il Ministro Segretario del Partito, il Sottosegretario di Stato al Ministero degli Esteri Bastianini, il Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Russo, il comandante del Corpo d'Armata generale Siciliani anche in rappresentanza del Sottosegretario di Stato alla Guerra generale Pariani, la Delegazione al completo, il Governatore, il Prefetto, il presidente dell'Associazione nazionale mutilati on. Delcroix, il presidente dell'Associazione nazionale combattenti on. Amilcare Rossi, il presidente dell'Associazione nazionale volontari di guerra on. Coselschi, il Federale, alti funzionari del Ministero degli Esteri i funzionari e addetti all'Ambasciata di Polonia.

Al levar delle mense, S. E. l'ambasciatore Wisocki ha pronunciato brevi parole alzando il calice alla salute di S. M. il Re Imperatore, del Duce, e alla prosperità e alla grandezza della gloriosa Nazione italiana. Ha risposto il Ministro Segretario del Partito, ringraziando e levando il calice alla salute del presidente della Repubblica polacca e del maresciallo Smigly Rydz e della valorosa Nazione polacca.

Al pranzo è seguito un brillante ricevimento, cui sono intervenuti gli ambasciatori d'Inghilterra e di Germania, i ministri d'Ungheria, di Lettonia e di Estonia, vari addetti militari, numerosissime alte personalità italiane del mondo della cultura, della politica nonchè vari ufficiali generali e superiori di tutte le Forze Armate d'Italia. Vivamente applaudito, il pianista Horszowski ha eseguito scelti brani di musica. Successivamente sono stati proiettati alcuni interessanti filmi riproducenti alcuni episodi della visita dei volontari italiani in Polonia e altri scene della vita dell'esercito polacco.

IL BUSTO AL MARESCIALLO PILSUDSKI che è stato inaugurato a Roma al parco della rimembranza.

Il decreto sulle virtù del Ven. Carlo Giacinto di Santa Maria

Roma, 20 mattino.

(G. C.) Questa mattina ha avuto luogo la lettura del decreto sull'eroismo delle virtù del Venerabile Carlo Giacinto di Santa Maria (al secolo Marino Sanguineti) sacerdote professo dell'Ordine degli Eremitani Scalzi. Il rito si è svolto in forma privata, alla presenza del Papa, presenti il cardinale Granito di Belmonte, relatore della causa, il cardinale Laurenti, prefetto della Congregazione dei Riti, mons. Carinci, segretario della stessa Congregazione e mons. Natucci promotore generale della Fede. Dopo la lettura del decreto, il Papa ha pronunziato brevi parole di compiacimento, bene augurando allo sviluppo della causa e benedicendo i presenti.

Il Venerabile Carlo Giacinto nacque a Genova il 3 settembre 1658. A quindici anni entrava nell'Ordine degli Eremitani Scalzi di Sant'Agostino; il 15 agosto 1675 emetteva i voti solenni e sei anni dopo venne ordinato sacerdote. Devotissimo della Vergine, sollecitò l'erezione di un tempio in di Lei onore, detto « della Madonnetta », che è tuttora frequentatissimo dai fedeli. Soffrì gravi tribolazioni e calunnie, e per quattordici anni una grave infermità. Morì il 23 aprile 1723, e fu sepolto nella chiesa da lui fatta edificare avanti l'altare della Vergine.

La grande fama della sua santità condusse a iniziare assai presto nella Curia di Genova, il processo ordinario. Nel 1723, in due parrocchie della Diocesi di Tortona, si svolsero due processi sui miracoli attribuiti alla di lui intercessione, che furono inviati alla Curia di Genova.

Benedetto XIV, il 27 luglio 1757, decretava l'introduzione alla causa di beatificazione e canonizzazione e la prima procedura veniva ultimata nel 1782. Ma a causa dei tempi la procedura rimaneva sospesa, e si riprendeva solo recentemente. Così il 29 aprile 1919 fu tenuta una congregazione dei riti antipreparatoria, alla presenza del cardinale Granito di Belmonte, ponente e relatore della causa stessa e il 30 giugno 1936 la Congregazione preparatoria: il 23 novembre di quest'anno, la Congregazione generale alla presenza del Papa, sempre sul riconoscimento delle virtù in grado eroico che ha portato alla lettura e pubblicazione dell'odierno decreto.

La piena del Tevere diminuisce progressivamente

Roma, 20 mattino.

Le prime notizie della progressiva diminuzione del livello del Tevere sono state accolte con grande gioia, soprattutto perchè, dato il miglioramento del tempo dopo tanti giorni di pioggia, esse autorizzavano buone previsioni; previsioni che sono state poi sempre più confermate per il progressivo accentuarsi della diminuzione della pioggia. Pompieri e genieri non hanno per questo allentato minimamente la vigilanza ed i servizi hanno continuato a funzionare nel modo più soddisfacente; e si stanno preordinando le iniziative per riparare ai danni prodotti dagli allagamenti.

E' stata già messa in rilievo la opera pronta generosa ed efficace del fascismo romano. Agli episodi di fervore e di solidarietà fascista già noti se ne aggiunge ancor uno, particolarmente significativo avvenuto nella popolare zona di Tor di Quinto.

L'altra notte era giunta notizia al Gruppo che in una casetta attigua ad una piccola fornace situata sulla riva destra del fiume, all'altezza del galleggiante del Dopolavoro Ministero degli Esteri, erano rimasti bloccati dall'inizio della piena, cinque operai. Date le condizioni del tempo, durante la notte, non è stato possibile in alcun modo raggiungere la località circondata dalle acque, sia pur dopo vari tentativi. Sabato mattina alle 7, la situazione si presentava oltremodo difficile. Ogni generoso proposito di salvataggio avrebbe avuto difficilmente buon esito, e presentava evidentissimo e gravissimo pericolo. Il Fiduciario del Gruppo di Tor di Quinto, D'Andrea, chiamò un barcaiuolo iscritto al Gruppo, che insieme col capo settore, si avventurò nel fiume. L'imbarcazione si trovò ben presto in balìa dell'impetuosa corrente, fra la più viva trepidazione della folla che seguiva il generoso sforzo. A un tratto si spezzò un remo, e fu vista la barca virare di fianco. Dopo circa tre ore di lotta contro la corrente e le sue insidie, i due erano quasi ridotti allo stremo delle forze quando riuscirono a raggiungere la casetta dove le acque stavano pressochè per sommergere i cinque operai. Raccoltili con molte cure la barca poco dopo ridiscendeva il fiume, mentre dalla folla, stipata sul Lungotevere, si levavano applausi ed acclamazioni. Il Governatore di Roma, appena avuta notizia del fatto, faceva pervenire al fiduciario di Tor di Quinto parole di felicitazione e di elogio.

Il romanzo d'una ballerina

Da Kiev a Borneo - Incontra il padre dopo vent'anni che muore per l'improvvisa emozione

Belgrado, 20 mattino.

La sera d'un grande spettacolo al Teatro nazionale di Belgrado, dopo che il velario mancò agli occhi ammirati della folla le graziose ballerine, un vecchio con il volto rigato di lacrime s'alzò dalla platea e salì sul palcoscenico; entrò nel camerino d'una ballerina e qualche istante dopo morì senza aver pronunciato una parola. Era il generale russo Omerov, e la ballerina era sua figlia. Il generale, come fulminato dall'improvviso incontro, non potè che abbracciarla, senza udir nemmeno una storia che rassomiglia a un romanzo. Questo romanzo fa ora il giro di tutta Belgrado.

Talba Omerov, così si chiama la ballerina, viveva in un castello di Kiev quando scoppiò la rivoluzione comunista. Il padre, ufficiale dello Zar, era al fronte; dodicenne, Talba non riescì a mettersi in salvo con la madre oltre le frontiere. Nel gran tumulto della fuga la piccola si perdette e s'aggiunse al branco dei monelli [illegible]. Le cantine del palazzo, dove s'erano insediati i caporioni rossi, divennero la casa della Talba e dei monelli che non sempre riuscivano ad avere un pezzo di pane. Capitò in quel tempo a Kiev una missione americana che raccolse la fanciulla e la condusse a Costantinopoli, dove comincia il secondo capitolo del romanzo della ballerina. Una signora olandese, vecchia e ricca, la prese con sè in luogo della figlia che era morta e la tenne in casa qui a Belgrado per qualche tempo, ma poi partì senza più curarsi della ragazza, che fu soccorsa da uno dei tanti Comitati degli emigrati russi. Ma dopo due anni, la vecchia olandese si rifece viva e mandò alla Talba denari e biglietto di viaggio fino a Borneo pregandola di raggiungere quel lontano paese.

La ragazza partì, fece un viaggio lungo e pieno di preoccupazioni e di presentimenti. Quando arrivò, la vecchia tutrice era morta; Talba trovò il figlio dell'olandese, un cinquantenne, che cominciò a farle la corte. Non riuscendo a vincer la ritrosia della ragazza, egli immaginò un tranello: disse cioè che ella sarebbe stata espulsa dalle autorità olandesi se non avesse assunto la cittadinanza del luogo e solamente sposandolo avrebbe risolto il problema. Così, in seguito a un patto alquanto insolito, la ragazza sposò l'olandese, che però non mantenne il patto.

Un dramma violento scoppiò fra i due: il marito reclamava i diritti sanciti dalla legge coniugale, la moglie s'opponeva facendosi forza della condizione posta da lei per accettare il matrimonio. Nei momenti di furore che avvenivano quando aveva perduto al gioco e aveva bevuto, il marito minacciava di morte la ragazza che era tenuta in stato di prigionia. Un giorno che l'olandese perdette una fortissima somma contro un cinese, un grande commerciante, non potendo pagare all'istante, offrì al vincitore una soluzione stranissima, cedergli la moglie intatta contro la liquidazione del debito. L'affare venne concluso. Uomo di ventura, tenace e astuto, il cinese trasportò la insolita merce su un battello; fu pieno di premure con la ragazza; infine nella lotta uscì vincitore. Da quel momento Talba, vittima della violenza del cinese, fu ammalata, stette per morire all'ospedale di Singapore, dove ella si risvegliò dal colpo senza sapere come fosse arrivata fin là.

Secondo la Talba, la regina d'Olanda, venuta a conoscenza del fatto, s'interessò benevolmente al caso della ragazza, e così la Talba, per l'augusto intervento, potè tornare a Belgrado. Qui un altro capitolo tragico ella doveva aggiungere al suo romanzo: l'incontro e la morte del padre che la credeva da tanti anni sommersa nel mare sanguinoso della rivoluzione russa.

La Mostra dei cimeli etiopici

inaugurata a Voghera

Voghera, 20 mattino.

Ieri è stata inaugurata, nel salone della Casa del Fascio la « Mostra dei cimeli etiopici » raccolta dal 2.o gruppo battaglioni CC. NN. del generale Montagna e ordinata da Attilio Crepas de *La Stampa*. Alla inaugurazione, svoltasi solennemente alla presenza di tutte le autorità cittadine, di S. E. il Prefetto di Pavia Leone e del luogotenente generale Renzo Montagna, comandante la 2.a Zona CC. NN. di Genova, ha presenziato una grandissima folla.

La Mostra è ora arricchita di nuovi preziosi cimeli: i resti della spedizione Giulietti ritrovati dal barone Franchetti, che comprendono il diario dell'eroe, la rivoltella con la quale ha tentato di difendersi dalla barbara aggressione, la bussola della spedizione; vi è pure la bandiera tricolore nella quale sono stati avvolti i resti di Giulietti e dei suoi compagni e che porta la firma autografa del barone Franchetti, Maglione e Cardano.

Molto interesse hanno destato la tenda dell'accampamento del Negus abbandonata al lago Ascianghi, l'orologio e la [illegible] dell'ex Leone di Giuda, gli strumenti di tortura usati nella « camera dei supplizi » di Addis Abeba, la bandiera di ras Immirù e le moltissime armi usate nei combattimenti dagli abissini. Interessanti pure le uniformi e le decorazioni del generale Arimondi e del maggiore Toselli, e l'imponente documentario sulla barbarie etiopica raccolto ed esposto dal giornalista Attilio Crepas che durante la vittoriosa Campagna fu inviato speciale de « La Stampa ».

Come è noto, il ricavato dell'incasso sarà devoluto a beneficio degli orfani delle Camicie Nere cadute in A. O. e in terra di Spagna. La Mostra rimarrà aperta fino a tutto il 29 corrente.

Il 5.o annuale di Littoria

Telegramma del Podestà al Duce

Roma, 20 mattino.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma inviatogli dal Podestà di Littoria:

« Ricorrendo oggi il quinto annuale della fondazione di questo Comune, e il terzo della sua elevazione a capoluogo, la popolazione tutta di questa città rurale, che ha l'orgoglio di portare il nome del Littorio, eleva a Voi, creatore di questa opera magnifica, il suo devoto e riconoscente pensiero. Nel vostro nome e sulla strada da Voi segnata, essa lavora con entusiasmo, con fede e con volontà per la sempre maggiore prosperità di queste terre redente. — Il Podestà Pasqualucci ».

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Il Milan vittorioso a Genova solo alle calcagna dell'Ambrosiana

Triestina-Roma 0-0

TRIESTINA: Trivarino; Geiperle, Loschi; Bortolutti, Rancilio, Spangaro; Grezar, Chiam, Pasinati, Trevisan, Colaussi.

ROMA: Masetti; Gadaldi, Monzeglio; Fusco, Bernardini, Frisoni; Scaramelli, Subinaghi, Borrelli, Michelini, Mascheroni.

ARBITRO: Zelocchi, di Modena.

Trieste, 20 mattino.

La Triestina è stata ridotta a dieci uomini, causa l'espulsione di Colaussi e, in minorate condizioni, ha dovuto reggere per due terzi della gara. L'incidente che ha provocato l'espulsione, e che è stato visto da pochi perchè verificatosi in un punto distante dal luogo dove l'azione stava svolgendosi, ha potuto essere ricostruito nel seguente modo. Colaussi aveva scartato due avversari: Frisoni e Subinaghi e aveva allargato il gioco liberandosi della palla, ma appena effettuato il passaggio il triestino era stato colpito al ginocchio da un calcio, infertogli da Subinaghi, al quale reagiva con un pugno che colpiva il romanista alla faccia. L'arbitro, il quale non aveva rilevato nè la provocazione nè la ritorsione, si è visto indotto, dalle pressioni di Bernardini, a chiedere schiarimenti al segnalinee, e, dopo averle udite, ordinava l'espulsione di Colaussi, il quale guadagnava gli spogliatoi sorretto, avendo riportato una ferita che, purtroppo, non pare essere cosa di poco conto.

Rimasta con dieci uomini la Triestina, anzichè demoralizzarsi, moltiplicava le sue energie riuscendo a mascherare la lacuna con il maggior impegno dei dieci superstiti e contenendo l'andamento della partita nei termini di un pressochè perfetto equilibrio. Trascorreva così il resto del primo tempo senza che una squadra prendesse il sopravvento e senza che le reti venissero messe a repentaglio.

All'inizio della ripresa fu la Triestina a portarsi all'attacco. Dapprima la difesa romanista veniva messa in imbarazzo da una avanzata di Pasinati poi da un calcio piazzato che dava modo a Trevisan di scagliare la palla verso l'angolo della porta e a Masetti di compiere una difficile parata, ma dopo una ventina di minuti il gioco tornava ad equilibrarsi e la Roma segnava su calcio piazzato, con Michelini, un goal che l'arbitro annullava per carica al portiere.

Quattro minuti più tardi segnava Pasinati ma anche questa rete veniva annullata perchè la deviazione era stata effettuata con la mano. Il gioco proseguiva velocissimo e movimentato ma senza offrire uno spunto notevole; solo nelle ultime fasi le reti sono state alternativamente in pericolo.

Livorno-Fiorentina 2-1

(0-0)

Reti: Pomponi (L.) al 15'; Capaccioli (L.) al 30'; Traversa (F.) rigore al 43' della ripresa

LIVORNO: Agostini; Bonaccorsi, Del Buono; Querci, Valenghi, Lombatti; Neri, Montanari, Angelini, Capaccioli, Pomponi.

FIORENTINA: Baggiani; Gazzari, Magli; Traversa, Piccini, Tori; Menabelli, Ferra, Vianl, Negro, Conti.

ARBITRO: Mattea, di Torino.

Firenze, 20 mattino.

Se qualche ottimista sperava nella possibilità di ricupero della squadra viola dopo la partita odierna può mettere da parte ogni speranza, chè il giuoco svolto ieri dai fiorentini è stato di marca ancora inferiore di quello fornito nelle partite precedenti. Il primo tempo si chiudeva a reti inviolate ma durante tutti i 45 minuti i livornesi attaccavano senza posa e Baggiani respingeva tre o quattro tiri che sembravano destinati a finire in rete senza remissione.

Nella ripresa l'attacco viola dominava per un quarto d'ora, ma dopo tale periodo i livornesi si ritrovavano e dettavano legge marcando un bel punto, al 15', su azione in linea, per merito di Pomponi, che riprendeva al volo un passaggio di Neri.

L'ardore offensivo degli amaranto non si smorzava dopo il successo. Avveniva così che alla mezz'ora Capaccioli metteva in rete, di testa, un pallone passatogli da Pomponi.

La Fiorentina tentava di riprendersi, ma invano. Gli uomini della prima fila non riuscivano a concludere e le loro azioni, una volta in area di rigore, erano tutte spezzate dalla vigile difesa livornese. Traversa segnava il punto dell'onore, al 43', su calcio di rigore concesso per fallo di mano di un giuocatore ospite. Pubblico assai numeroso, tempo bello e freddo.

Lazio-Atalanta 4-0

Reti: Marchini al 2'; Piola all'8' e al 15' - Costa al 39' della ripr.

LAZIO: Blason; Zacconi, Monza; Baldo, Viani, Milano; Busani, Marchini, Piola, Camolese, Costa.

ATALANTA: Borgioli; Ciancamerla, Simonetti; Pastorino, Barcella, Procura; Savio, Comisolli, Fornasaris, Salvi, Guidi.

ARBITRO: Soliani, di Genova.

Roma, 20 matt.

L'Atalanta, scesa in campo priva di Bonomi, che è l'elemento più pericoloso del suo quintetto attaccante, ha opposto una fiera resistenza alla Lazio durante il primo tempo, chiusosi a reti inviolate. Al 2' della ripresa Marchini, su centro di Busani, batteva per la prima volta l'ottimo Borgioli e dava inizio, con questa azione, ad un periodo di netta superiorità azzurra. All'8', su allungo di Marchini, Piola sorprendeva il portiere nero-azzurro con una superba rovesciata. Al 15' il centro attacco laziale, dopo un doppio scambio con Marchini, segnava il terzo punto, in netta posizione di fuori giuoco. La partita assumeva quindi un tono più equilibrato e i bergamaschi cominciavano ad attaccare e farsi minacciosi in area laziale; ma Fornasaris, Salvi e Guidi mancavano il bersaglio nel tiro finale. Negli ultimi minuti la Lazio riprendeva quota, tanto che al 39' Costa, dopo una riuscita fuga, poteva segnare il quarto punto per i suoi colori.

I RISULTATI

A **Genova**: Milan-Genova 1-0
A **Napoli**: Napoli-Liguria 3-2
A **Firenze**: Livorno-Fiorentina 2-1
A **Milano**: Ambrosiana-Torino 1-0
A **Trieste**: Triestina-Roma 0-0
A **Bari**: Bari-Lucchese 2-1
A **Roma**: Lazio-Atalanta 4-0
A **Torino**: Juventus-Bologna 0-0

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	Punti
Ambrosiana	13	8	4	1	26	14	20
Milan	13	7	4	2	20	12	18
Lazio	13	6	5	2	25	10	17
Roma	13	7	3	3	21	16	17
Juventus	13	5	5	3	16	11	15
Bologna	13	6	3	4	20	16	15
Genova	13	5	5	3	14	15	15
Torino	13	6	3	4	17	16	15
Triestina	13	4	6	3	18	12	14
Napoli	13	4	3	6	20	19	11
Bari	13	4	3	6	15	26	11
Liguria	13	4	2	7	18	20	10
Lucchese	13	1	6	6	13	24	8
Livorno	13	3	2	8	15	24	8
Fiorentina	13	2	3	8	13	28	7
Atalanta	13	2	3	8	8	31	7

AMBROSIANA-TORINO: Ecco come Meazza, partito in netta posizione di fuori giuoco, s'è presentato solo di fronte a Maina, per batterlo da due passi. Si rileva dalla fotografia a quale distanza si sono fermati, in attesa del fischio dell'arbitro (che non è venuto), compagni ed avversari.

Un Milan energico, ma calmo prevale su un Genova sfocato e sfortunato 1-0 (1-0)

Reti: Capra (M.) al 28' del 1.o t.

GENOVA: Bacigalupo; Agosteo e Genta; Morselli, Bigogno e Figliola; Arcari, Perazzolo, Servetti, Scarabello e Marchionneschi.

MILAN: Zorzan; Ferreri e Bonizzoni; Remondino, Bortoletti e Lestti; Capra, Antonini, Moretti, Gabardo e Boffi.

ARBITRO: Dattilo, di Roma.

Genova, 20 mattino.

Partita dura, angolosa, piena di controversie, irta di spunti interessanti, drammatica in qualche momento, combattuta davanti ad un pubblico da centoventimila lire, la giornata serena, ma resa fredda dal vento di tramontana che prendeva inesorabilmente il campo d'infilata. Risultato regolare, malgrado il pronunciato predominio della squadra di casa in ambo i tempi.

Vento a favore del Genova nel primo tempo, ed immediata prevalenza dei liguri. Per una diecina di minuti si giuoca nelle vicinanze dell'area di rigore del Milan. Gli ospiti fanno fronte all'offensiva coalizzata degli avversari e degli elementi, con un ordine e con una serenità che colpisce. Resistono, e quando vanno al contrattacco, lo fanno con una velocità ed uno stile pratico che getta subito l'allarme nelle file genovesi. In contrasto con l'andamento del giuoco è, infatti, Bacigalupo, che è chiamato a parare i due primi tiri di qualche difficoltà della giornata.

Due battute decisive

Si ha l'impressione che il Genova di ieri non sia quello di queste ultime giornate di Campionato, non certo quello di domenica scorsa contro il Bologna. Nel confronto, il suo giuoco appare slegato, lento, sfocato. Impressione; le cose potrebbero mettersi meglio in seguito. Quand'ecco, verso il quarto d'ora, un incidente si verifica, che farà sentire decisamente il suo peso sull'ulteriore svolgimento della gara. Nel corso di uno dei tanti attacchi genovani, la mezz'ala sinistra, Scarabello riceve in pieno viso una pallonata partita da quattro passi di distanza dal piede di un difensore milanista. Il colpo è violentissimo ed il genovano ne viene abbattuto nel noto e classico modo del pugile battuto in pieno. Quando si rialza, Scarabello, va a finire all'ala, ma non capisce più niente. Anche alla ripresa egli ricomparirà in campo in ritardo sui compagni, e non sarà che nell'ultimo quarto d'ora, quando andrà a finire al posto di mediano destro, che accennerà ad essere tornato in sè.

Pochi minuti dopo l'incidente di Scarabello, giunge la seconda battuta del piccolo dramma, quella che incide il suo segno nel risultato della giornata. Boffi, che giuoca all'ala sinistra per il Milan, approfitta di un malinteso fra due genovani, fugge via e centra lungo, forte, preciso. Figliola, quasi all'altezza del lontano montante, intercetta e, ingannato dal vento, non fa che sospingere la palla di tre o quattro passi innanzi a sè. Vi sta Capra; il milanista si ferma, si aggiusta la palla, prende la mira e spedisce in rete dal basso in alto, sulla sinistra di Bacigalupo. Ai preparativi del tiro del piccolo milanista gli altri difensori genovani hanno fatto da spettatori.

Vano predominio genovese

Si può dire che da questo momento il giuoco abbia una fisionomia sola: controffensiva sempre più decisa, sempre più stizzita, sempre più nervosa del Genova, difesa sempre più calma, sempre più ordinata, sempre più efficace del Milan. L'ulteriore cronaca si può riassumere in osservazioni di un tono unico, per ambi i tempi. Come quasi sempre avviene, in simili occasioni, la situazione tattica si presenta favorevole a chi difende. E nel secondo tempo, dopo che la squadra locale ha dominato a lungo senza concludere nulla, anzi, proprio mentre essa picchia, zoccata ed irritata, contro una porta che non si vuole aprire, i visitatori allungano, attraverso ai larghi vani che l'avversario lascia aperti nelle sue file, certi tentacoli che fanno l'effetto di ventola e che minacciano di gettare a gambe in aria tutto l'edificio dei rosso-azzurri, tanto esse sono improvvise, decise, folgoranti. In realtà, in due di questi fulminei contrattacchi, il Milan avrebbe non solo potuto, ma dovuto segnare. Su uno di essi, ad esempio, Moretti colpì, con un tocco di testa, la facciata inferiore del palo trasversale e vide rimbalzare su campo, a portiere battuto, un pallone che già pareva in rete. Roba... da Francia-Italia.

Certo il fattore caso e l'elemento fortuna hanno fatto sentire il loro peso, anche a favore del Milan. In parecchie e svariate occasioni, nel corso delle lunghe e nutrite offensive genovane, ostacoli imprevisti hanno deviato tiri od elevato una barriera davanti agli sforzi degli «avanti» rosso-bleu. Ma la cattiva impostazione del giuoco ha, più di ogni altra cosa, esercitato il suo effetto sul mancato rendimento dell'attacco del Genova. La squadra locale termina l'incontro riversata tutta all'attacco. Figliola e Morselli sono in prima linea al posto di Perazzolo e di Scarabello e tutti, perfino i terzini, si alternano nel tentativo di sfondare. Per due, tre minuti si giuoca, non diciamo nell'area, ma a due, tre passi dalla rete difesa da Zorzan. Ampoli, rimbalzi alti, groviglii interminabili, tutta la squadra milanese asserragliata in difesa, difende coi denti il vantaggio che detiene. Finchè un lungo rinvio ed il fischio finale pongono fine alla mischia ed alla contesa.

Così il Genova ha perduto un incontro che avrebbe contato di vincere, con relativa facilità. Non era il Genova migliore, quello di ieri, abbiamo detto. Due grosse attenuanti: le due mezze ali. Perazzolo, che non era in condizioni di giuocare e che entrerà domani in una clinica, e Scarabello, che fu messo in condizioni di assoluta assenza mentale dal giuoco per la terribile mazzata ricevuta.

Due attenuanti, sì, ma, a parte ciò, la squadra era lenta, scucita, fuori fase. In fatto di velocità essa è stata nettamente battuta dall'avversario. In fatto di impostazione di giuoco, essa non si è attenuta in modo alcuno a sistemi pratici. Troppi uomini che tenevano esageratamente la palla, a partire da Servetti, che cerca di penetrare da solo e non apre alle ali, andando fino a Bigogno, che ricade nel vecchio difetto di portare la palla agli «avanti» invece di spedirla loro. Su trenta metri, ad esempio, che separano il centro mediano del Genova dagli «avanti» che attendono il suo rifornimento, invece di percorrerne cinque lui e far coprire gli altri venticinque dalla palla, egli ne riserva venticinque al suo sforzo personale e lascia gli ultimi cinque, divenuti difficilissimi e, spesso inutili, alla palla. Buoni Genta e Morselli, utile, ma disordinato Figliola. No, il Genova, sa giuocare meglio, molto meglio di quanto non abbia mostrato ieri. Ce lo confermerà certamente, visto che le possibilità le possiede, in un prossimo avvenire.

Cosa strana a constatare, il Milan, che deve gran parte della sua notorietà al fatto che è squadra d'arrembaggio e di fuoco sacro, ha superato uno degli ostacoli più difficilissimi della stagione, grazie alla calma, alla precisione, alla tempestività d'azione. Quella che fu unità d'impeto e d'assalto, ha vinto una bella battaglia, grazie all'ordine ed al metodo.

I pregi del Milan

Il modo in cui i milanisti hanno fatto fronte alle ripetute raffiche della tempesta che si scatenava nella loro metà campo, merita tanto di cappello. Marcatura precisa, velocità, senso della posizione, il tutto non disgiunto da molta — moltissima — energia da parte di Perversi, e da una buona — ottima — scelta del tempo da parte di Bonizzoni. In prima linea, il giuoco che proprio occorreva fare data la situazione verificatasi: puntate offensive spinte a fondo con prontezza e vigoria, la palla tenuta lo stretto tempo necessario e non un attimo di più, e giuoco a largo respiro, in profondità, altruista. Non fa nulla di straordinario questo Milan, che, quasi senza che nessuno se ne accorgesse, è giunto ad assidersi al secondo posto della classifica. Fa, anzi, quasi esclusivamente, cose semplici, lineari naturali. Ma le fa bene, schiettamente, con aria convinta, con piglio deciso. Nella vita, non è sempre necessario fare cose complicate ed involute per tirare avanti: per farsi strada basta sovente esser semplice e non commettere errori nell'attenersi ai capisaldi dell'ordine. Gli errori, li faranno fatalmente gli altri.

Vittorio Pozzo

Un punto irregolare di Meazza e l'Ambrosiana batte il Torino 1-0 (1-0)

AMBROSIANA: Peruchetti; Buonocore, Setti; Locatelli, Olmi, Antona; Ferraris II, Ferrara I, Meazza, Ferrari, Ferraris II.

TORINO: Maina; Brunella, Ferrini; Ellena, Gallea, Neri; Bo, Rossetti, Palumbo, Buscaglia, Ferrero.

ARBITRO: Scorzoni.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 20 mattino.

S'era venuti all'Arena per tastare il polso a questo Torino che a Roma era caduto in modo preoccupante. S'era venuti per vedere se proprio il male era grave, se non c'era rimedio. S'era venuti ad onor del vero, un po' rassegnati ad una ricaduta, chè l'avversario era forte e la gara disperata.

S'è assistito, invece, ad un piccolo miracolo. Al miracolo cioè, di una squadra che serra le file, che riprende a lottare, tiene in freno l'avversario, lo minaccia anche, e seriamente, e non cede se non per lo sgambetto della mala sorte.

Perchè, lo si può affermare chiaro e forte, il Torino non meritava questa sconfitta. Il goal che ha determinato la sua resa deve venir considerato, da chi vuol essere sereno, un colmo di irregolarità. Ed il Torino lo subì senza difendersi, in attesa che l'arbitro intervenisse a fermare Meazza che, partito in netto, nettissimo fuori giuoco, aveva egli stesso segnato un tempo di arresto nella sua corsa prima di decidersi a mettere la palla in rete come vuol fare l'attaccante che, per quanto convinto dell'irregolarità della sua azione, pure vuole concedersi la soddisfazione del tiro su porta, per l'applauso della folla ed il taccuino del cronista.

Così fu che il centro avanti nero-azzurro diede alla sua squadra il punto della vittoria; così fu che il Torino prese la botta decisiva senza neppure tentare di parare il colpo.

L'errore di Scorzoni

Ma — direte voi — l'arbitro non vide? Non rilevò un così lampante fuori giuoco? E non lo vide neppure il segnalinee dappoichè non fece gesto alcuno per richiamare l'attenzione di Scorzoni su quanto stava accadendo? Bisogna proprio credere che l'arbitro non abbia visto; bisogna pensare che il segnalinee abbia ritenuto il collega munito di maggior potere in condizione di dover giudicare da solo. Il fatto si è che il punto fu convalidato, le proteste dei granata trovarono orecchi da mercante in chi avrebbe dovuto accoglierle e l'incontro si decise per quell'episodio. Ora giustizia vuole che il Torino si sottragga alle critiche che la sconfitta potrebbe, se non analizzata, determinare. La sconfitta è una punizione che la squadra non ha meritato ed anche se la classifica non ne tiene conto, noi riteniamo confortevole la ripresa granata dopo la tempesta di Roma. Senza lo schiaffo di un goal irregolare il Torino non avrebbe perso all'Arena, anche a ranghi incompleti, anche di fronte alla capolista del torneo.

La gara, lo sapete dal racconto del giuoco, gravitò attorno all'episodio del quale s'è detto. Era condotta in tono calmo in una giornata di rigore invernale, presenti sugli spalti ventimila spettatori (incasso L. 125.000) e, nel pulvinare, il Duca di Bergamo ed il console gen. Tarabini.

Il giuoco si svolse per lunghi tratti a metà campo, con lavoro di messa in scena dei due attacchi ed interventi sicuri e decisivi delle due difese. Nè l'Ambrosiana funzionava da rullo compressore, nè il Torino denunciava vere e proprie debolezze. C'era, anzi, un certo qual equilibrio e chi sorprendeva in quanto i granata si erano presentati un po' in veste di vittime designate dalla sorte. Ferrara I era sì arrivato a piazzare un forte tiro da una ventina di metri, ma Maina aveva risposto con una parata a terra (palla bloccata in presa) degna di incondizionata ammirazione. E poco dopo Ferrero era filato via a Locatelli e, serratosi al centro aveva sparato in porta così pericolosamente che al pugno di Peruchetti si dovette unire il montante sinistro per salvare la rete nero azzurra. Ed un pallone di Ferrara I era filato alto ed un colpo di testa di Ferraris II aveva visto ancora Maina pronto alla respinta, così come il portiere milanese aveva fermato, a fil di palo, un pallone di Bo. S'era dunque zero a zero al 22' e nè l'Ambrosiana premeva in modo tale da far ritenere imminente un suo balzo verso la vittoria, nè il Torino dava segni di resa.

Invece andò così: l'ala destra Ferraris si svincolò di fronte all'avversario che lo fronteggiava e calciò al centro un pallone indirizzato alle spalle dei terzini torinesi (Ferrini era avanzato per intervenire sull'estrema e Brunella aveva lasciato la posizione arretrata per porre Meazza in fuori giuoco). Il centro attacco ambrosiano si trovò, quindi, libero e del tutto solo, per un raggio di parecchi metri, nei pressi della area granata. Nessun avversario si scomodò a rincorrerlo poichè il fischio dell'arbitro non avrebbe dovuto tardare. Meazza si prese allora la palla, scattò in avanti, poi, sorpreso egli stesso della via troppo aperta che si parava di fronte, si fermò un istante e si voltò, come per rendersi conto se ancora conveniva continuare o se non era meglio rinunciare... alla azione dimostrativa. L'arbitro non aveva fischiato o il sibilo si era perso nell'urlo della folla! Comunque, il segnalinee non sbandierava. Nel dubbio, l'attaccante preferì concludere. Si portò a pochi passi da Maina e mise a segno, sulla destra. Gli occhi di tutti, naturalmente, si volsero a Scorzoni, e si vide l'arbitro indicare il centro del campo: goal valido. Allora si che i nero azzurri s'abbracciarono esultanti ed i granata corsero a protestare. Niente da fare: goal valido. L'errore di Scorzoni passava, con le sue conseguenze, alla storia di questo campionato, storia che è ben ricca di papere arbitrali.

Riscossa senza esito

Reazione del Torino, segnata da due calci d'angolo a favore e poi, finale del tempo in colore nero azzurro, con una serie di occasioni mancate ed alcuni egregi interventi di Maina. Il riposo non era fischiato che al 47' (e perchè?) dopo che il Torino si era a sua volta difeso in angolo.

La ripresa vide i granata alla riscossa. Superato qualche pericolo in apertura del tempo, la squadra, spinta dalla necessità di rimontare lo svantaggio e facilitato nel suo compito dalla fragilità del complesso avversario (Olmi giuocava assai bene ma i due interni erano superabili ed i due terzini, a tratti, malsicuri), svolse una nutrita offensiva, con frequenti avanzate in piena area di rigore. Peruchetti fermò prima un tiro di Palumbo e poi si bloccò a terra uno forte di Buscaglia. Inoltre al 13' l'Ambrosiana ripiegò in angolo e corse il pericolo maggiore. Sul tiro di Bo e conseguente respinta della difesa, intervenne Gallea a rincorrer la mischia che Ferrero concluse con un colpo di testa diritto in rete. Il portiere era fuori, senza possibilità di intervento, ed il punto sarebbe stato raggiunto se, proprio sulla linea, non fosse sbucato Olmi a salvare ancora in angolo. A questa seconda minaccia rispose però Ferraris con una galoppata che mise a sua volta in angolo il Torino.

Il resto è cronaca arida. Attacchi granata, scambio di posto fra Meazza e Ferrara I, tentativi nero-azzurri rotti con senza difficoltà, ancora azioni del Torino con un cinciscchiamento finale. Il pareggio fu più volte a portata... di piede, ma mancò agli avanti la capacità di raggiungerlo. Due angoli contro i granata e fischio di chiusura con squadre a metà campo.

Questa la gara che il Torino ha perso. Sfortunato, certo? Perchè si ebbe la sensazione che la squadra avrebbe potuto resistere senza la svista di Scorzoni. Maina fu, in porta, una sicurezza: non un errore ed una serie di parate assai belle. Il terreno gelato tradì in qualche occasione terzini e mediani, ma errori pecche non s'avvertirono. Gallea risultò, anzi, un ottimo sostituto di Allasio e le sue doti tecniche gli permisero di tenere con autorità dal principio alla fine. Neanche l'attacco risultò, nel complesso, disprezzabile. A metà campo ordì un bel giuoco, con buone combinazioni, ma in area denunciò il solito difetto: non c'è chi sappia sbucar fuori, chi riesca a lavorar di forza, chi si addossi la responsabilità del tiro. I tre uomini di centro diventano farraginosi proprio quando un po' di calma sarebbe necessaria. Inoltre nessuno ha decisione nel finale e le troppe occasioni che in ogni partita, vengono sciupate lo confermano. Ma confortevole c'è, comunque, rispetto alla precedente gara di Roma, la constatazione che, anche se in condizioni di incompletezza, la squadra è in piedi. La lotta può essere ripresa, e, forse, non senza successo.

L'Ambrosiana non fu, ieri, quella delle grandi giornate. Incerta nei terzini, debole nei mediani laterali — bravissimo, invece, Olmi — troppo imprecisa all'attacco. Ferraris II impressiona con le sue avanzate, Ferrari è sempre un impareggiabile artista, Ferrara I piace perchè fa, così piccolino, più di quanto da lui si può pretendere, ma la linea non rende, non sfonda. Meazza è quasi assente, Ferrara II non vale il miglior Frossi. La squadra tutta, nel complesso, non giuoca bene, ora, ma pure vince. E' un segno del destino che si compie?

Luigi Cavallero

Bari-Lucchese 2-1

(1-1)

Reti: Coppa (L.) al 27'; Capocasale (B.) al 41' del primo tempo. Grolli (B.) al 38' della ripresa

BARI: Cubi; Ferraris, Di Gennaro; Andrighetto, Mancini, Paradiso; Cason, Grolli, Grossi, Capocasale, Dub.

LUCCHESE: Olivieri; Pesrini, Perdura; Doserna, Romagnoli, Asimonti; Coppa, Cappellini, Galli, Andreoli, Cappelli.

ARBITRO: Gucchini, di Como.

Bari, 20 mattino.

L'odierno confronto fra la Lucchese e la squadra concittadina si è concluso a favore del Bari a pochissimi minuti dalla fine. Dall'incontro è emerso l'impegno delle due squadre, e specialmente della Lucchese, che ha dovuto allineare due riserve ai posti di Turchi e di Peiri, squalificati recentemente e il cui portiere nazionale, Olivieri, ha dato l'esatta prova del suo valore.

Al 1' Olivieri deve già esibirsi in una bella parata su un insidioso tiro di Grossi. Al 6' si inizia la serie degli angoli contro la Lucchese.

Al 27' il Bari è a sua volta in angolo. E' proprio su questa punizione che Coppa riesce a portare in vantaggio la sua squadra segnando di prepotenza la prima rete.

I baresi insistono però all'attacco, e al 40' i toscani sono ancora in angolo. Cason batte la punizione, Capocasale riesce a farsi luce in un groviglio di giuocatori e segna il pareggio. Dopo un quinto angolo subito dai lucchesi il primo tempo ha termine.

La ripresa si inizia con una netta superiorità dei locali, che, dopo avere subito un angolo al 6', attaccano costringendone la difesa a salvarsi in angolo, all'8', al 17', al 23', al 24', e al 35'. Ma tutte e cinque le punizioni trovano nel portiere nazionale Olivieri un baluardo insormontabile. Al 38', quando le sorti dell'incontro sembrano ormai decise con la divisione dei punti, Grolli avanza verso la rete lucchese. Olivieri intuisce il pericolo ed esce di porta, ma Grolli sposta il pallone al centro dove Grossi finge di tirare e invece passa nuovamente a Grolli, che segna, da due metri, il punto della vittoria.

Napoli-Liguria 3-2

(1-0)

Reti: Gerbi (N.) al 33' del primo tempo; autorete Buscaglia (N.) al 2'; Gerbi (N.) al 5'; Giovi (N.) al 43'; Bellano (L.) al 44' della ripr.

LIGURIA: Venturini; Simontacchi, Rigotti; Callegari, Battistoni, Malatesta; Bellano, Spivach, Vioil, Grossi, Poretti.

NAPOLI: Sentimenti; Fenoglio, Tamietti; Ricvardi, Buscaglia, Prato; Mian, Rigei, Gerbi, Giovi, Vendittis.

ARBITRO: Conticini, di Firenze.

Napoli, 20 mattino.

Buon per il Napoli che il Liguria, dal canto suo, si è ancor meno mostrato all'altezza della situazione. Dopo un buon periodo di prevalenza iniziale degli ospiti, la squadra partenopea è passata al contrattacco ed è riuscita a segnare al 33', con Gerbi, l'unica rete del primo tempo.

All'inizio della ripresa Buscaglia, per liberarsi dagli attaccanti liguri, allungava la palla a Sentimenti, ma questi non riusciva a raccoglierla e l'autorete dava ai liguri il pareggio.

Tre minuti dopo, però, Gerbi, con un magnifico tiro, riportava il Napoli in vantaggio. Gli azzurri dominavano, ed al 43' aumentavano il punteggio, con un goal di Giovi, che sorprendeva nettamente Venturini; ma i liguri raccorciavano, un minuto dopo, la distanza, segnando con Bellano.

Chi ha segnato di più

Con 11 reti: Trevisan — **Con 8 reti:** Ferraris II, Meini, Servetti, Michelini, Piola — **Con 6 reti:** Perotti, Moretti, Meazza — **Con 5 reti:** Reguzzoni, Mian, Pomponi, Capra — **Con 4 reti:** Ferrari, Grossi, Gabetto, Busani, Romagnoli, Mascheroni, Borsetti, Allasio, Palumbo, Baldi, Capocasale, Bellano, Gerbi.

LA SERIE C

GIRONE A — **Mantova:** Mantova-Caratese 4-1; **Gorizia:** Gorizia-Grion 3-1; **Valdagno:** Pouzlana-Marzotto 3-1; **Isola d'Istria:** Ampelea-Udinese 0-0; **Forlì:** Forlì-Spal 3-1; **Treviso:** Treviso-Fiumana 4-0; **Rovigo:** Rovigo-Audace 2-1; **Vicenza:** Vicenza-Carpi 6-0.

GIRONE B — **Biella:** Biellese-Derthona 3-0; **Acqui:** Acqui-Savona 2-0; **Gallarate:** Gallaratese-Doria 2-0; **Pinerolo:** Pinerolo-Valpolcevera (sospesa l. r.); **Vado:** Vado-Asti 2-1; **Pavia:** Pavese-Entella 3-1; **Imperia:** Cuneo-Imperia 1-0; **Pontedecimo:** Cavagnaro-Casale 3-1.

GIRONE C — **Milano:** Isotta Fraschini-Varese (rinv. p. nebbia); **Monza:** Monza-Pro Patria 3-1; **Lecco:** Lecco-Galbani 3-1; **Parma:** Piacenza-Parma 1-0; **Crema:** Crema-Bergamo 1-1; **Sesto Calende:** S.I.A.I.-Fanfulla 1-0; **Legnano:** Legnano-Seregno 1-1; **Sesto S. Giovanni:** Falk-Alfa Romeo (sospesa per nebbia).

GIRONE D — **Viareggio:** Viareggio-Pontedera 0-0; **Signa:** Le Signe-S.A.I.-Pisa 3-1; **Siena:** Siena-Prato 3-0; **Lugo:** Baracca-Grosseto 3-1; **Piombino:** Piombino-Jesi 4-0; **Macerata:** Macerata-Libertas Rimini 1-0; **Ravenna:** Ravenna-Prato 2-0; **Forlimpopoli:** Empoli-Forlimpopoli 2-1.

NATALE 1937

I REGALI più graditi si trovano da

MAUCERI

Borsette
Profumerie
Valigerie

VIA XX SETTEMBRE, 49
VIA PIETRO MICCA, 14

Sciarpe, lane o seta «Premiato per la miglior scelta», tagli vestito e camicetta, roba bellissima e ribassata del prezzo normale del 50 %, cappelli recentissimi e di buon gusto sconto anche 50 %

Seria ed ottima occasione, solo per le feste

PIAZZA CASTELLO e PIAZZA EMAN. FILIBERTO
(FILIALE IN BIELLA)

ACQUA del PO

Il Liquore che piace a tutti

il REGALO IDEALE: *UNA DAMIGIANETTA*

Tra campioni ed ex campioni nessuno riesce a prevalere

Juventus - Bologna 0-0

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Monti, Varglien I; Bellini, Varglien II, Borel II, Tomasi, De Filippis.

BOLOGNA: Ferrari; Fiorini, Pagotto; Montesanto, Andreolo, Corsi; Biavati, Sansone, Maini, Fedullo, Reguzzoni.

ARBITRO: Barlassina, di Novara.

Causa la nevicata dei giorni scorsi e del relativo [illegible] abbassamento di temperatura, era venuto a formarsi alla superficie del campo uno strato di gelo; il sole della giornata sfolgorante aveva fatto sì che tale velo gelato entrasse presto in deliquescenza. In conseguenza di ciò, più di un campo calcistico, veniva a trattarsi di un vero e proprio pattinatoio, sul quale i giocatori dovevano compiere miracoli di acrobazia. Solo la parte centrale del terreno, recentemente... restaurata, era sufficientemente praticabile, ed è stata quella che il lord Brummel degli arbitri, il geom. Barlassina, ha preferito frequentare per seguire, spesso disturbando, le intricate operazioni del gioco.

Fisionomia dell'incontro

Naturale che in tali condizioni di ambiente le due squadre non potessero fare bella figura. I tentativi di palleggio si trasformavano in parodie, o imitazioni, di «chistera» o di «telemark». Per qualche tempo le squadre hanno cercato di dare un certo impianto tecnico alle loro azioni, senza alcun esito. Pensato che non sarebbe stato possibile venire a capo del risultato con le pure armi della tecnica, tanto dall'una che dall'altra parte si è cercato di sbloccare il punteggio più con i possibili effetti della spericolata avventura che con quelli della manovra ortodossa.

L'incontro dovrebbe quindi essere più descritto, nelle sue caratteristiche, dalla cronaca che in margine del commento tecnico, in quanto sarebbe oltremodo difficile, per non dire impossibile, esprimere un sicuro giudizio sul comportamento delle compagini, e dei singoli, in quelle condizioni eccezionali d'ambiente alle quali si è accennato. Tecnici incontentabili e pedanti potrebbero affermare forse, che una volta, nei tempi più brillanti del nostro calcio, qualche squadra avrebbe saputo far migliore gioco anche su terreni ridotti nelle condizioni in cui era ridotto ieri lo Stadio Mussolini.

Specie verso la fine dell'incontro la prevalenza juventina si è fatta maggiormente sentire, tanto che non avrebbe meravigliato se qualcuna delle azioni torinesi avesse sfociato nella segnatura.

Tanto per parlare dei portieri si dirà che entrambi se la sono cavata brillantemente, pur senza essere mai stati impegnati a fondo. Un paio di belle parate per parte; il resto, lavoro facile e spicciolo. Infaticabili le opposte difese, pure con [illegible] svariati — alcuni gravissimi — errori commessi: tutti imputabili allo stato del terreno.

I reparti che hanno cercato di lavorare con ordine sono stati quelli delle due mediane; anche qui senza riuscirvi appieno. I due quintetti sono andati innanzi come hanno potuto. Nella Juventus la solita insufficienza nel tocco finale; specie sulla sinistra. De Filippis possiede delle magnifiche qualità per poter riuscire un'ottima ala sinistra... solo che sapesse meglio adoperare precisamente il piede sinistro. Delle quattro mezze ali il comportamento di quelle bolognesi è stato di gran lunga superiore. Pericolose, ma difettanti in precisione e in eccessiva fretta, il centravanti bolognese Maini.

Borel II merita due parole a parte. La sua presenza in campo si avverte sempre; solo egli non può, troppe volte, concludere ciò che abbozza per gli eccessivi spostamenti cui deve sobbarcarsi; sia per andare alla ricerca della palla, sia per recuperare i palloni perduti dai compagni, onde poter ricominciare un'avanzata o una tessitura. Quando è lui a posto sono sbandate le sue mezze ali, quando i suoi compagni laterali giungono in area di rigore avversaria, il più delle volte non è a posto lui.

Occasioni mancate

L'inizio è sembrato di marca torinese, tanto che al 12', un perfetto allungo di Borel II ha messo De Filippis in condizioni di filare diretto sul goal. L'arbitro fermava l'azione per un fuori gioco ipotetico. Al 18' e al 19' si sono dovuti registrare: un tiro ben piazzato, ma debole, di Varglien II e una decisa puntata a rete, fuori di poco, ad opera di Borel II. Il Bologna passava a contrattaccare e combinava abbastanza bene: al 21' una rovesciata di Biavati — uno dei migliori del quintetto petroniano — era parata di volo da Bodoira. [illegible]: parata in angolo di Bodoira. Ancora angolo contro la Juventus, al 24' e nuova occasione mancata dai bolognesi al 27': centro di Biavati, sfuggito a Rava, raccolto da Reguzzoni, tiro solo davanti Bodoira: palla fischiante appena sopra la traversa. Al 35' un mancato intervento di Foni, scivolato nel fango, forniva a Maini un'occasione per segnare, il tiro era facilitato: il bolognese mandava balordamente a lato. Sul finire del tempo una pericolosa azione bolognese veniva sventata da Rava, che riusciva ad attardare Biavati con una... presa molto audace.

In apertura della ripresa si aveva un pronto e fortissimo tiro di Tomasi, che Ferrari parava con una certa difficoltà. Poi due fughe di Biavati, seguite da un traversone e da uno spiovente che avrebbero potuto avere migliore fortuna. Al 27' angolo contro la Juventus: al 31' e al 35' identiche azioni contro il Bologna. Da questo periodo si aveva il permanere continuo della minaccia juventina in area rosso-blu. Una girata di testa, operata da Monti, era [illegible]. Un [illegible] di Monti, sferrato da lontano, [illegible] al 37', veniva parato a terra da Ferrari. Angolo contro Bologna, al 39': [illegible] costante e carica di minaccie, i bianco-neri davano molto lavoro alla squadra bolognese, schierata quasi al completo dinanzi alla sua rete. Ancora calcio d'angolo, in favore della Juventus, al 45', senza esito.

Umberto Maggioli

LA SERIE B

IL NOVARA TORNA al comando del Girone

I RISULTATI

A Modena: Modena-Messina 3-2
A Taranto: Spezia-Taranto 2-1
A San Remo: Sanremo-Padova 2-0
A Pisa: Pisa-Brescia 1-0
A Venezia: Venezia-Pro Vercelli 3-1
A Verona: Verona-Anconitana 1-1
A Cremona: Vigevano-Cremon. 2-0
A Novara: Novara-Palermo 3-2
Ha riposato: Alessandria.

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	Punti
Novara	12	8	2	2	27	8	18
Alessandria	12	7	3	2	23	11	17
Pisa	12	7	3	2	23	11	17
Vigevano	12	6	4	2	16	9	16
Padova	12	7	2	3	17	11	16
Venezia	13	7	2	4	19	14	16
Anconitana	12	6	3	3	13	12	15
Verona	13	5	4	4	20	16	14
Sanremese	12	6	1	5	13	20	13
Modena	13	5	3	5	18	17	13
Palermo	12	5	2	5	15	16	12
Pro Vercelli	12	5	1	6	17	21	11
Messina	13	3	3	7	17	30	9
Spezia	12	3	2	7	15	22	8
Cremonese	12	1	3	8	6	19	5
Brescia	12	1	2	9	8	16	4
Taranto	12	1	2	9	9	22	4

NOVARA: Novara-Palermo 3-2 — Le caratteristiche dell'incontro si possono tradurre in un continuo capovolgimento di situazioni, con episodi altamente emotivi, in dipendenza dei quali la vittoria è apparsa possibile ad entrambe le contendenti. Chiusosi 0 a 0 il primo tempo dopo una buona superiorità azzurra, nella ripresa il Palermo con una travolgente offensiva ha ottenuto per merito di Lombardi due punti, al 1' e al 13'. Il Novara, al duplice grave attacco, ha avuto la forza di reagire, segnando prima con Torri, al 16', e pareggiando, al 41', con Romano, il quale riprendeva abilmente un pallone calciato da Mariani sulla traversa. Al 42' infine Rizzetti marcava il punto della vittoria per il Novara. Arbitro: Barbieri.

VENEZIA: Venezia-Pro Vercelli 3-1 — I veneziani hanno prontamente riscattato la sconfitta di domenica scorsa, cogliendo una netta vittoria sul pur forte «undici» piemontese. Il Venezia si è imposto, grazie al redditizio gioco della prima linea, la quale ha dato un serio lavoro a Cavanna. Simonetti ha aperto la segnatura dei punti, al 7', con un potente tiro. Al 27' Chinol ha nuovamente infilato la rete dei bianchi. La Pro Vercelli ha risposto con pericolose folate offensive, ma la difesa locale ha sempre sventato il pericolo. Nella ripresa il gioco ha perso in tono e velocità, tendendosi piuttosto fiacco. Chinol ha marcato il terzo goal per il Venezia, mentre Svageli ha salvato l'onore per la Pro Vercelli, al 45', su rigore. Arbitro: Salvadori.

MODENA: Modena-Messina 3-2 — Vittoria di misura dei canarini, dopo una partita movimentata ed interessante. Il Modena ha dominato nel corso del primo tempo suggellando la sua superiorità con due punti, ad opera rispettivamente di Caccavali, al 6', e Sentimenti, al 13'. In seguito i giallorossi sono passati al contrattacco ed al 15' della ripresa Guarnoni marcava un goal imparabile. Incoraggiato dal successo, il Messina ha insistito all'attacco, ma Bonzera non si è lasciato più sorprendere, cosicchè al 40', su una puntata canarina, Sironi ha marcato nuovamente. Al 41' Villotti ha segnato il secondo punto per il Messina. Arbitro: Conticini.

PISA: Pisa-Brescia 1-0 — La squadra nerazzurra ha assai faticato a battere l'«undici» lombardo per il fatto di aver preso l'incontro troppo alla leggera. Il Brescia, incoraggiato dalla indolenza avversaria, si è fatto animoso riuscendo a chiudere imbattuto il primo tempo e minacciando più volte, con ardite incursioni, la rete difesa da Vannucci. Il Pisa, nella ripresa, ha forzato l'andatura portandosi in vantaggio su un punto segnato da Bertoni con azione personale. Il bottino non ha potuto essere aumentato perchè gli avversari hanno contenuto tenacemente l'offensiva pisana, rendendosi anche protagonisti di intermittenti ed insidiosi contrattacchi. Arbitro: Dellarole.

SAN REMO: Sanremese-Padova 2-0 — I biancocelesti, disputando una fra le loro migliori partite dell'annata, hanno battuto il temuto «undici» biancoscudato. Il Padova, che forse non riteneva di dover affrontare un antagonista tanto pericoloso, è stato preso in velocità nel primo tempo, durante il quale raramente ha saputo svolgere un gioco efficace. La maggior iniziativa della Sanremese si è tradotta in due punti marcati da Ferrari, su passaggio di Ghiglione, al 3', e da Imberti, con una bella puntata, al 37'. Nella ripresa il Padova si è in parte ritrovato, ma le sue azioni offensive hanno difettato di continuità. Arbitro: Pizziolo.

CREMONA: Vigevanese-Cremon. 2-0 — I grigiorossi, pur avendo prevalso per due buoni terzi della partita, sono usciti sconfitti nel confronto con i bianconeri. Le cause della sconfitta vanno ricercate nella sterilità della prima linea. Dopo che il primo tempo era terminato 0 a 0, i vigevanesi si sono fatti minacciosi in ripetute incursioni, chiamando al lavoro Bertacchi, il quale non poteva impedire che Onedda, al 14', approfittando di una sua intempestiva uscita, segnasse a porta vuota. La Cremonese ritornava all'attacco, ma senza esito, mentre al 36', una fuga irresistibile di Alghisi, dava ai vigevanesi il secondo goal. Arbitro: Mastellari.

VERONA: Verona-Anconitana 1-1 — La partita, attraverso fasi brillanti, si è risolta con la divisione dei punti. La Anconitana ha costituito una sorpresa per il numeroso pubblico cittadino. L'Anconitana ha chiuso il primo tempo in vantaggio, con un punto marcato da Vacchi al 24'. Lunga e laboriosa è stata la maturazione del pareggio, perchè i marchigiani si sono difesi con energia nella ripresa, ed è occorso un calcio di rigore accordato ai gialloblu per un atterramento di Andreis al 37', e battuto da Zandali, per equilibrare le sorti. Arbitro: Leoni.

TARANTO: Spezia-Taranto 2-1 — Il Taranto ha dimostrato molte lacune e poche ed è stato battuto sul suo campo da una compagine come lo Spezia, che nulla di eccezionale ha rivelato nei suoi ranghi. Sebbene gli ospiti, per due terzi dell'incontro, siano stati dominati dai locali, hanno avuto spunti fortunosi che hanno loro concesso il successo. Ha segnato Vecina, dello Spezia, nel primo tempo e nella ripresa, dopo il pareggio di Cecchin, al 12', lo Spezia si assicurava la vittoria, al 30', con Volpi. Arb.: Gamba.

«Di Lorto è un gran portiere»

Sochaux battuto clamorosamente nella Coppa di Francia

Parigi, 20 mattino.

Le eliminatorie della «Coppa di Francia», disputate ieri, hanno riserbato una sorpresa agli sportivi francesi. A Montpellier, infatti, la locale squadra di II Divisione, ha battuto per 4 a 0 il Sochaux, che si trova al comando della classifica del Campionato di Francia ed è inoltre detentore della Coppa 1937. Questo risultato ha prodotto nel pubblico lo stesso effetto di un fulmine a ciel sereno, tanto più che il portiere della Sochaux è Di Lorto, il valoroso guardiano della nazionale francese nell'incontro recente Italia-Francia.

«Di Lorto è stato ieri — dicono i giornali — l'ombra di se stesso ed ha accumulato errori su errori come un principiante. Nel primo tempo soprattutto egli si è mostrato maldestro, a tal punto che il riposo si è chiuso con tre porte all'attivo del Montpellier.

«Quantunque l'esibizione di ieri sia stata nettamente inferiore a quelle che Di Lorto fornisce abitualmente, essa permette tuttavia di dire che egli non è il grande portiere che molti critici credevano. Le sue meraviglie nell'incontro Italia-Francia sono il risultato di un momento di forma eccezionale. Un giocatore di classe è sempre in forma e non scende mai, ad ogni modo, al di sotto di un certo livello».

SULLE NEVI DI CLAVIERE

Gli sciatori piemontesi battono i lombardi

Claviere, 20 mattino.

Per la seconda volta gli sciatori piemontesi hanno battuto i lombardi nel classico incontro sulle nevi di Claviere. La vittoria piemontese è [illegible] merito come l'anno scorso, dei ragazzi della Scuola di Sestriere, i quali, [illegible] in buon numero in campo, hanno saputo, attraverso un'accorta condotta di gara, imporre la loro superiorità sulla forte rappresentanza della Lombardia, composta esclusivamente di goliardi del Guf di Milano. Questi ultimi, in vantaggio nella prova di discesa libera, furono poi nettamente superati dagli avversari in quella di discesa obbligata che, come si prevedeva, decise [illegible] delle sorti dell'incontro. All'infuori delle vicende della manifestazione, deve essere segnalata la prova della squadra del Sestriere, composta tutta di elementi giovanissimi; essa conferma ancora una volta la bontà e la serietà dell'insegnamento impartito dalla Scuola per allievi maestri, che ha licenziato dalle sue file, in pochi anni di vita, campioni oramai fatti e da sicuro avvenire.

Fra questi ultimi deve essere compreso quel Camillo Passet che ieri, dopo esser giunto terzo nella discesa libera, ha vinto lo slalom, piazzandosi al secondo posto nella classifica combinata, a brevissima distanza dall'olimpionico Stefano Sertorelli. Entrambe le gare sono state animatissime. Una trentina di concorrenti presero il «via», a partire dalle 10,40, nella discesa libera. Il percorso, partendo dal Colletto Verde, scendeva fin presso le Grangie Gimont per infilare poi il vallone Gimont e concludersi sul campo Principe di Piemonte. Una porta obbligata era stata piantata a poca distanza dalla partenza, dove un po' lavorata dal vento in alto, abbastanza buona e veloce in basso, Stefano Sertorelli, uno dei componenti della vittoriosa pattuglia militare di Garmisch e ora gran specialista della discesa, riusciva a imporre i diritti della sua classe alla muta degli avversari, fra i quali si faceva luce il [illegible] Dallago, del Circolo Sciatori Claviere.

Nello slalom, disputato nel pomeriggio sulla pista della funivia, ad avere la meglio era invece, come si è detto, Camillo Passet, il quale regolava di stretta misura il sorprendente Clemente Guyot. Stefano Sertorelli, piazzandosi terzo, riusciva ad aggiudicarsi meritatamente la vittoria nella classifica combinata. Fuori gara, nello slalom, il direttore della Scuola di Claviere Renato Valle ha ottenuto il [illegible] tempo di 1' 15". Giornata bella, ma fredda. Organizzazione ottima da parte del Circolo Sciatori Claviere.

Ecco le classifiche:

Discesa libera — 1. Sertorelli Stefano (Dop. A.E.M. di Milano) in 5'20" e 3/5 (primo della categoria azzurri); 2. Dallago Ino (C.S. Claviere) 6'11" e 1/5; 3. Passet Camillo (C.S. Sestriere) 6'16"2/5; 4. Rubini G. (Guf Milano) 6'29" (primo della 2.a e 3.a categoria); 5. Travaglio C. (id.) 6'39"2/5; 6. Guyot C. (C.S. Sestriere) 6'45"3/5; 7. Fariani G. (Guf Milano); 8. Bruno (C. S. Sestriere); 9. Balcet (id.) a pari merito con Marcellin A. (id.); 11. Fanre G. (id.); 12. Ragazzi B. (Guf Milano); 13. Griot (C.S. Sestriere); 14. Erdallin G. (C.S. Claviere); 15. Bes C. (id.); 16. Gally (id.); 17. Nasi G. (Sestriere); 18. Clemente (Claviere); 19. Bolognesi (Guf Milano); 20. Daniele (C.S. Torino).

Discesa obbligata — 1. Passet Camillo (C.S. Sestriere) 2'46"3/5; 2. Guyot Clemente (id.) 2'48"2/5; 3. Sertorelli Stefano (A.E.M. Milano) 2'55" e 3/5; 4. Rubini G. 2'56"4/5; 5. Marcellin A. 2'57"3/5; 6. Travaglio 2'59" e 3/5; 7. Bruno 3'; 8. Balcet 3'31"; 9. Bes; 10. Dallago.

Classifica combinata — 1. Sertorelli Stefano p. 194,39; 2. Passet Camillo. - Primo della 2.a e 3.a categoria: Guyot Clemente punti 177,91.

Incontro Piemonte-Lombardia — 1. Piemonte (Guyot, Bruno, Balcet) con punti 517,25; 2. Lombardia (Rubini, Travaglio, Fariani G.) p. 514,88.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 20 mattino.

Premio Enna, L. 5000, m. 1600: 1. Stravino (propr.) di G. Tricellato; 2. Beatrice; 3. Leale; 4. Garganis. Tempo 2'38" (1'39"). Totalizzatore: L. 36; (31); 7; [illegible]; 6,50.

Premio Lovere, L. 5000, m. 2000: 1. Cossonra (propr.) di L. Lazzari; 2. Leone; 3. [illegible]; 4. Carroccio. T. 2'53"6/10 (1'26"5/10). Totalizzatore: L. 26,50; (261); 11; 8.

Premio Natale, L. 6000, m. 2100: 1. Romagnolo (Rossi) di G. Guara; 2. Gaucho; 3. Gagliarda; 4. Dolomite. T. 3'54" (1'27"). Totalizzatore: L. 14; (64); 7,00; 12,50.

Premio Lampugnano, L. 5000, metri 2100: 1. Gargallo (Bianchini) di G. Verenati; 2. Squiro; 3. Riverello; 4. Arabia. T. 3'6"4/10 (1'28"). Totaliz.: L. 18; (104); 11,00; 17; 21.

Premio d'Inverno, L. 30.000, metri 2060: 1. Fosquale (Baldi) di A. Pogliani; 2. Jupe Clyde; 3. Fantabella; 4. Agil. T. 3'34"8/10 (1'22"4/10). Totaliz.: L. 19; (70); 6; 8,50.

Premio Soresina, L. 5000, m. 1600: 1. Brusato (Finn) di G. Finn; 2. Tribolo; 3. Berillia; 4. Piericella. T. 2'24" (1'30"). Totalizzat.: L. 10,00; (36); 6,50; 7,50; 9.

Premio Caravaggio, L. 4000, metri 1600 - Prima divisione: 1. Marchesina (Pieropan) di A. Gonella; 2. Titiana; 3. Roberto; 4. La Patti. T. 2'24" (1' e 29"). Tot.: L. 36; (34); 5; 6; 7 — Seconda divisione: 1. Guerriera (Chiesa) di A. Gangelli; 2. Cadice; 3. Riccpera; 4. Mingherli. T. 2'27"7/10 (1' e 30"9/10). Tot.: L. 21; (101); 11; 14; 22.

Il trotto a Villa Glori

Roma, 20 mattino.

Premio Verona, L. 3000, m. 1600: 1. Arena (Cacciari) scud. Cecilari, in 2'25"2/10 (1'28"6/10); 2. Salamis; 3. Zelletio. Totalizzatore: L. 16; 136; 9,00; 16,50; 13.

Premio Udine, L. 4000, m. 2040: 1. Bertuccia (Puricelli) scud. Farnesina, in 3'3"10 (1'28"4/10); 2. Mary Ann; 3. Iama. Tot.: L. 63; 40,50; 22; 7,50; 7.

Premio Bellano, L. 4000, m. 2020: 1. Bretagna (G. Bellandi) scud. Avellone, in 3'2"8/10 (1'29"5/10); 2. Corleone; 3. Helvien. Totalizzatore: L. 8,50; 41,50; 6,00; 9; 12,50.

Premio Roviano, L. 4000, m. 1720: 1. Fortuna (Scapinelli) di Roma, in 2'32" (1'29"5/10); 2. Francesca. Totalizzatore: L. 16,00; 62,50; 8; 11,50.

Premio Colosseo, L. 30.000, m. 2450: 1. Auto Gellia (Fabbrucci) scud. Malusi, in 3'24"6/10 (1'23"6/10); 2. Malvasia; 3. Globetrot. Totalizzat.: L. 6; 26,50; 6,50; 6,50.

Premio Padova, L. 4000, m. 1740: 1. Colonnel Bunker (Cicognani) scud. Cicognani, in 2'30"2/10 (1'28"4/10); 2. Ippolito; 3. Urano. Totale: L. 26,50; 100,50; 9,50; 18,00; 20,00.

Premio Venezia, L. 5000, m. 1600: 1. Coraggio Great (Malatesta) scud. Guarnieri, in 2'25"8/10 (1'28"6/10); 2. Gallia Great; 3. Haut Parleur. Totalizzatore: L. 47; 141; 25; 22,50; 34.

I campionati italiani

PALLOVALE

A Busto Arsizio: Amatori Milano-Guf Torino 3-3.

A Bologna: Guf Virtus Bologna-Guf Milano 9-0.

A Chiavari: A. S. Roma-Guf Genova 9-8.

A Roma: Guf Padova-Guf Roma 18-8.

Classifica 1. A. S. Roma, p. 8; 2. Guf Torino e Amatori, p. 7; 4. Guf Bologna, p. 6; 5. Guf Padova, p. 3; 6. Guf Genova, p. 1; 7. Guf Milano e Guf Roma p. 0.

PALLACANESTRO

A Roma: S. S. Lazio-Guf Firenze 46-26; a Milano: D. L. Borletti Milano-A.P.C. Napoli, 37-25; a Trieste: S. G. Triestina-Reyer Venezia 50-47; a Pavia: D. L. Politecnico Milano-Guf Pavia 35-33; a Bologna: Virtus Bologna Sportiva-Guf Padova 65-27.

Le gare al pallone

A causa dell'impraticabilità del campo, dovuta al ghiaccio che ricopriva il terreno, la partita fra le squadre del Dop. Santo Stefano Belbo e del Dop. Monesiglio, che doveva aver luogo ieri, è stata sospesa. Pure sospesa resta la partita in programma per oggi, cosicchè la stagione al pallone elastico può considerarsi chiusa a Torino.

Torneo delle riserve

A Milano: Ambrosiana-Torino 1-1
A Torino: Juventus-Liguria (rinviato al 26 corrente).

Calcio internazionale

Le partite di ieri

A Dudelange: Olanda Sud-Lussemburgo 5-0.

Risultati vari

TORINO — 3ª Eliminatoria C. P. corsa campestre organizzata dal F. G. Lucio Bazzani: 1. Pollo B. (G. Buglia) in 3000 in 12'43"7/10; 2. Dell'Elio L. (Bonelli) 12'54"2/10; 3. Bonome G. (Giaveno); 4. Fassetti E. (Moncalieri); 5. Gial Mintel (Giaveno); 6. Zanino C. (Bellinzi); 7. Valente F. (Chieri); 8. Picotta M. (id.); 9. Da A. (G. Pinit); 10. Cavagnero G. (D. Aosta). La Targa Bazzani al Fascio di Giaveno.

TORINO — Campionato sollevamento pesi Dop. Fiat (1.a prova) - Pesi piuma: 1. Bas (Ferriere) kg. 207; 2. Vurnier (id.); 3. Balaria; p. leggeri: 1. Lesadro (Ferriere) kg. 227; 2. Corsaro; 3. Bussaria; p. medi: 1. Jano O. (Fiat C) kg. 237; p. m. massimi: 1. Arbore (Fonderie) kg. 210; 2. Sabbadini R.; 3 Campi; p. massimi: 1. Balma (Aeritalia) kg. 1875. Classifica per Sezioni: 1. Ferriere p. 9; 2. Aeritalia p. 6; 3. Fonderie p. 5; 4. Siena p. 1.

ALESSANDRIA. — Ultimo, provinciale corsa campestre per Giovani fascisti (1916 al 1918): 1. Pola (Acqui), Km. 6 in 19'34"; 2. Destinoni; 3. Antonetti; 4. Torti; 5. Gay. — Giovani fascisti (1919-1920): 1. Visconti (Alessandria), Km. 3 in 10'49"; 2. Forrati; 3. Baccariddo; 4. Valenti; 5. Giacobone.

ALESSANDRIA. — Torneo bocciofilo invernale dei dirigenti: 1. Pagna, p. 18; 2. Peroni, p. 11; 3. Borromeo, p. 11; 4. Rivera; 5. Buffarelli; 6. Rigoli.

CHIVASSO. — 1.a Martinat Emilio (G.F. Venchi-Unica), km. 5 in 14'48" e 3/5; 2. Zanolini G. (G.B.F. Tellini, Gravere); 3. Lagomarsini E. (id.); 4. Battini B. (id.); 5. Delmastro G. (Venchi-Unica); 6. Marchi G. (Tellini); 7. Rabagnino G.; 8. Cabalo M.; 9. Vasco G.; 10. Arsento F.

TORTONA — Corsa campestre - Metri 3000: 1. Valenti Pietro (GU di Tortona in 9'; 2. Pulzer; 3. Boeri; 4. Fungo. M. 5000: 1. Bellingeri Pierino (GU di Tortona) in 16'43"; 2. Merone (id.); 3. Montessoro; 4. Ciel.

MEGEVE. — Eliminatoria per la formazione della squadra francese di discesa ai Campionati mondiali. — 1. Agnel in 3'12"8/10; 2. Beckert in 3'21"; 3. Seigneur; 4. Maurice Laforgue.

COURMAYEUR. — Camp. provinciali atletici degli Avanguardisti. — Staffetta: 1. Cogne; 2. Courmayeur; 3. Valtournanche; 4. Sarre — Gara di discesa obbligata: 1. Bonguet Aldo (Valtournanche); 2. Herin Pierino (id.); 3. Meiller O. (Gressoney); 4. Frachey G. (Valtournanche).

BOLOGNA — Corsa campestre: 1. Piva Bruno, 4 km. in 16'5"; 2. Rubini; 3. Cabassi; 4. De Felice; 5. Marchesini.

PARMA. — Camp. emiliani di pugilato. Pesi mosca: Cusani (Lugo) b. Battara (Ferrara); p. gallo, Neglioli (Ferrara) b. Rani (Lugo); p. piuma: Conti (Forlì) b. Manetti (Lugo); p. leggeri: Montanari (Rimini) b. Rubiani (Bologna); p. medio-leggeri: Montegutti (Bologna) b. Tozzi (Parma); p. medi: Battarelli (Parma) b. Cucculini (Reggio Emilia); p. medio-massimi: Neri (Rimini) b. Bari (Parma); p. massimi: Gradella (Parma) b. Mingozzi (Ferrara). — Classifica per squadre: 1. Parma, p. 31; 2. Ferrara, p. 20; 3. Lugo, p. 10; 4. Rimini.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze II, Roma II

Ore 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Pieraldo — 12,30-13 e 13,30-13,50: Musica varia — 16,40: La camerata del Balilla — 17,15: Concerto — 17,50-17,55: Boll. presagi — 19,30: Orch. Mancini — 20,20: Cronache del Regime: on. A. Pavolini — 20,30: Musica varia — 21: Concerto vocale e strumentale diretto dal M.o A. La Rosa Parodi col concorso del soprano Toti Dal Monte e del tenore Augusto Ferrauto — 22,15: Concerto del violinista Roberto Soriene.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19,25: I virtuosi campagnoli — 20: Giornale radio — 20,30: La vetrina del melodramma — 21: «Per la porta», commedia in 3 atti di Gusyp Pelyne.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Concerto vocale e strumentale (v. TO I) — 22,15: «L'ultimo romanzo», 1 atto di S. Lopez — Musica da ballo.

Vienna: Ore 21: Orchestra e [illegible] — **Parigi P.P.:** 21,30: «Bous in lampes» di Diamant-Berger — **Parigi P.T.T.** 21,30: «La veillée de Noël en Provence», fantasia — **Strasburgo:** 21,30: Serata teatrale — **Breslavia:** 19,10: «La danza delle bambole», comm. con musica — **Lipsia:** 19,10: Musica tedesca — **Saarbruecken:** 20: Varietà popolare — **Belgrado:** 20: Trasmissione dal Teatro Nazionale — **Lisbona:** 22: Orchestra dell'Opera — **Stoccolma:** 21,15: Cello, piano e canto — **Monte Ceneri:** 20: «Donne sul letto!», commedia di Rossato.

PUNTO ROSSO
La Stilografica TALISMANO
Ha Pennino Oro massiccio
Tutte le qualità di una Parker
ECONOMICA
GENIALE
ROBUSTA
VISIBILITÀ
CAPACITÀ
PERFETTA
GARANTITA
L. 25.
TIPO ECONOMICO L. 18.
Ad ogni penna è unito un pennino di ricambio GRATIS
1 Flacone Inch.ro GRATIS
Viene inciso il proprio nome GRATIS
è MERAVIGLIOSA
SI SPEDISCE FRANCO DI PORTO SU RICHIESTA
DA MASSARI (TABACCAIO) V. ROMA 16 (STAMPA)

un nome...
...un nome solo Vi torni ripetutamente alla mente
VAGNINO... per tutti i Vostri acquisti di cancelleria (Registri, registratori, copialettere, schedari, ecc.)
VAGNINO... per tutto quanto può occorrerVi per il disegno (Compassi, regoli, righe, squadre, inchiostri, carte, ecc.)
VAGNINO... per meravigliosi articoli da regalo (Album e sottomani in pelle, magnifici calamai di cristallo, penne stilografiche di qualità, articoli fini per scrivania, ecc.)
Ricordatevi che da VAGNINO troverete tutto quello che desiderate e potrete scegliere in un assortimento grandioso, completo, soddisfacente. I nostri prezzi sono convenienti, la nostra merce di classe, il nostro servizio perfetto.
(Ad ogni acquirente un meraviglioso omaggio irresistibile)
Magazzini VAGNINO
Via Lagrange, 3 - Torino

La gatta in amore

— Comare, miagolò la gatta sita alla gattina bianca e profumata, son stanca di campare questa vita nubile e sola, triste e abbandonata. La vita, senz'amore non ha scopo, né può bastar di tanto in tanto un topo.

Ho, forse, avuto cento fidanzati ma tutti dopo un po' m'hanno tradita; voi, viceversa, i vostri innamorati ve li tenete avvinti per la vita. Certo, un segreto avete, e, se lo dite, vi donerò due sogliole arrostite.

— Segreto non ce n'è, comare mia, rispose la gattina profumata ma c'è il «Sapone al latte Fattoria» che vi farà in amore fortunata. Ogni elegante gatta, si par di me, non usa che prodotti di VISET.

MORALE

Come le belle donne, anche le gatte usano solo del «Sapone al latte».

VISET

La guida fedele del lavoro d'ufficio

E un prodigio editoriale

Piccola Enciclopedia Amministrativa-Commerciale
aggiornata con la più recente legislazione
Per Aziende, Esercenti, Uffici, Professionisti ed Uomini d'affari
Elegante volume in tela con impressioni in oro, formato 15 × 22, pagine 536, delle quali 403 per diario (1 pagina per giorno), prospetti, moduli, tabelle, ecc.
Tutte le scadenze, tutte le tasse, imposte e tributi; tutte le monete e misure del Mondo; atti commerciali; tariffe postali, ferroviarie, notarili, registro e bollo; conti fatti, situazioni di cassa, titoli, ecc., nonchè leggi e regolamenti aggiornati fino al 20-10-1937.
E' una fonte inesauribile di notizie, un prezioso strumento di lavoro, una guida fedele negli affari
Prezzo: Lire 18 f.d.p. in tutto il Regno
In vendita presso l'Editore
«IL GIORNALE DEI RAGIONIERI» L'AZIENDA - Torino
Corso Inghilterra, 23 - Telef. 73-063 - c/c postale 2/12930
Inviasi gratuitamente sommario illustrato

Vendita rateale a 30 mesi
Dal 15 al 31 dicembre, la
RADIOMARELLI
allo scopo di dar modo a tutti di poter acquistare uno dei suoi apparecchi migliori il
UAL - UAL
supereterodina a 4 valvole con la potente 6L6/G, meravigliosa riproduzione sonora, ricezione di tutte le stazioni europee,
AXUM
supereterodina a 5 valvole con la potente 6L6/G, tre onde: corte - medie - lunghe, grande potenza d'uscita,
concederà il pagamento rateale in
30 MESI
UAL - UAL L. 30 mensili oltre all'anticipo di L. 80
A X U M L. 40 mensili oltre all'anticipo di L. 100
comprese le spese di cambiali, di incasso, interessi, ecc., ecc.
La Radiomarelli con questa lunga rateazione dà al pubblico la sicurezza della bontà e superiorità di tali apparecchi.
Sono autorizzati ad accettare la vendita con pagamento rateale in trenta mensilità tutti gli agenti della
RADIOMARELLI

L'oroscopo

La mattinata, influenzata da dissonanze della Luna con Giove e Venere, porterà alla dissipazione e all'intemperanza. Il pomeriggio, per effetto di una dissonanza Luna-Urano, promette spiacevoli imprevisti.
I nati oggi avranno carattere eccentrico e bizzarro, con una certa propensione per gli eccessi.
LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Lunedì 20 Dicembre 1937 - Anno XVI — GIORNO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: l'area depressionaria che interessa il Mediterraneo centrale e orientale estendendosi attraverso i paesi danubiani fino agli Stati baltici, presenta un minimo sull'Italia meridionale, mentre la depressione dell'Islanda interessa solo l'estremo nord occidentale dell'Europa. Altrove pressioni piuttosto elevate con massimi sull'Atl. Minore e sull'alta Russia. Tale situazione determina sull'alta e media Italia un afflusso di correnti settentrionali fredde di aria continentale in debole contrasto con le correnti occidentali di aria atlantica che prevalgono sul rimanente della penisola.
Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: venti in prevalenza settentrionali moderati; Cielo alquanto nuvoloso. Nebbie dense e persistenti in Val Padana. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

Le forze giapponesi puntano su Hang Ciao

I setifici nipponici di Tsing Tao incendiati dai cinesi - Antiaerei francesi sparano su aeroplani giapponesi durante una incursione su Canton

Nanchino, 20 mattino.

Il generale Matsui, comandante in capo delle forze giapponesi che hanno occupato Nanchino, parlando alle truppe le ha invitate a non perdere tempo ed a rimettersi in ordine per proseguire le operazioni nelle provincie del Chiang e del Kiangsu settentrionale. Il generale ha aggiunto che le truppe hanno ora il dovere di presidiare e pacificare i punti conquistati, oltre a quello di tenersi pronte per ulteriori operazioni, dato l'atteggiamento di Ciang Kai Scek e dell'ex governo nanchinese.

I giapponesi nella giornata di ieri frattanto hanno esteso la loro avanzata verso Hangciao, grande porto commerciale al sud di Sciangai, nella baia omonima. Hangciao è una delle più belle e famose città della Cina e per centocinquanta anni (dal 1127 al 1276) è stata capitale dell'Impero cinese. Oggi la città conta circa 500 mila abitanti e non è soltanto un grande porto, ma è un importante centro serico.

Le fortificazioni cinesi

Le truppe giapponesi si stanno avvicinando ad Hangciao da tre strade diverse e precisamente lungo la ferrovia di Sciangai, lungo la carrozzabile di Nanchino, e dall'est lungo la costa settentrionale della baia. Finora i nipponici non hanno incontrato nessuna resistenza da parte nemica; viene riportato però che le truppe cinesi sono state concentrate nei dintorni della città, dove hanno apprestato ben attrezzate opere di fortificazione.

Sono pervenute informazioni da fonte certa che annunciano la grave situazione in cui si trova Tsing-Tao, nello Sciantung. I cinesi ieri sera hanno colà appiccato il fuoco alle fabbriche di manufatti tessili possedute da industriali giapponesi a Tsing-Tao, che è un importante centro serico-cotoniero e base navale della penisola. Le fabbriche sorgevano in una zona a parte, che formava il quartiere industriale della città. I danni si fanno ascendere a cento milioni di dollari americani. I fabbricati sono stati cosparsi di benzina ed è stato poi appiccato il fuoco. In pochi minuti erano un immane braciere, i cui bagliori erano visibili per parecchie miglia all'interno. Fortissime esplosioni sono state udite per tutta la nottata e nella mattinata. Le fiamme alimentate dal vento si sono propagate a tutti i reparti e poi hanno attaccato le case poste nelle immediate vicinanze degli operai addetti alle fabbriche. Due di queste impiegavano normalmente trentamila operai. La più grande delle fabbriche, la Kung Dah aveva 2114 telai. Nella città si trovano parecchie centinaia di stranieri fra cui numerosi profughi. Si crede, per altro, che essi non corrano pericolo nell'eventualità di ostilità, dato che possono facilmente cercare rifugio a Iltiak-Hok punto fortificato naturale.

Le navi da guerra straniere che si trovano nella baia di Tsing-Tao sono i due incrociatori inglesi da diecimila tonnellate Suffolk e Dorsetshire e la cannoniera americana Sacramento. Due cacciatorpediniere americani, il Pope e il Maberland, sono in rotta verso la città. Ieri sera due aeroplani giapponesi hanno sorvolato l'entrata del porto sbarrata dai cinesi probabilmente a scopo di ricognizione. I giapponesi finora si sono astenuti dal fare operazioni di guerra contro Tsing-Tao. La distruzione degli opifici giapponesi lascia però supporre che il Comando nipponico non tollererà l'atto disperato e disporrà affinchè la città venga occupata da alcune delle colonne schierate lungo il Fiume Giallo e vengano effettuati sbarchi su vari punti della costa dello Sciantung.

Esodo da Canton

Frattanto da Hong Kong si apprende che nel timore che l'atteso attacco giapponese contro Canton possa avvenire da un momento all'altro — timore tanto più fondato in quanto si ha la certezza che i nipponici non lasceranno impuniti gli atti di rappresaglia effettuati a Tsing Tao — migliaia di cinesi, segnatamente delle classi più abbienti, fuggono dalla città e riparano a Hong Kong i cui alberghi sono affollati oltre l'ordinario. L'esodo è determinato soprattutto dal timore che il primo obiettivo dei giapponesi sarà quello di tagliare la linea ferroviaria che collega Canton a Hong Kong, il che dividerebbe irrimediabilmente i due centri e lascerebbe ai fuggiaschi non solo via di scampo, la linea ferroviaria Canton-Hankow, che per altro è continuamente bersagliata dagli aerei nipponici. Le autorità militari britanniche rinforzano sempre più il sistema difensivo di Hong Kong, convinte che un attacco contro Canton non mancherebbe di avere le sue ripercussioni nel possedimento inglese. Nella baia di Hong Kong si trovano pronte all'azione alcune navi da guerra britanniche, fra cui la porta aerei Vigil.

Il corrispondente del Daily Telegraph da Hong Kong telegrafa poi che, secondo informazioni da Canton, gli antiaerei francesi piazzati nella zona della concessione hanno sparato contro aeroplani nipponici durante un'incursione fatta da questi nella notte su domenica contro Canton.

Le vittime della "Panay" salite a quattro

Sciangai, 20 mattino.

Mandano da Sciangai che uno dei feriti dell'equipaggio della Panay, è deceduto in seguito alle ferite riportate. Il numero delle vittime sale così a quattro.

I funerali di Sandro Sandri, svoltisi sabato alla Casa d'Italia sono stati una commossa manifestazione di omaggio alla memoria e all'opera del valoroso giornalista. La salma era deposta nella cappella della Casa d'Italia. Ha celebrato il servizio divino il padre gesuita italiano Ernesto Gherzi, direttore dell'osservatorio cinese magnetico, meteorologico e sismologico della vicina Sicawei, il quale ha poi benedetto la salma. Al servizio erano presenti l'Ambasciatore d'Italia col personale dell'Ambasciata, alti ufficiali dell'Esercito e della Marina giapponesi, due dei quali rappresentavano il generale Matsui e l'ammiraglio Hasegawa, il console generale giapponese Okamoto, l'ufficialità del Reggimento «Granatieri di Savoia» e delle navi da guerra italiane attualmente a Sciangai, rappresentanti della stampa locale, tutti i corrispondenti esteri e i superstiti della Panay. Questi ultimi, che avevano potuto apprezzare le belle qualità di Sandro Sandri mentre l'ebbero compagno di viaggio e lo tenevano in alta stima, hanno deposto due corone di fiori ai piedi del feretro.

Hanno montato la guardia d'onore, durante il servizio funebre, ufficiali e soldati dei «Granatieri di Savoia», i componenti del Fascio di Sciangai in Camicia nera e ufficiali e soldati dell'incrociatore Montecuccoli. La salma resterà esposta al pubblico nella cappella della Casa d'Italia sino alla sua partenza per Trieste, che probabilmente avverrà, come già comunicato, il 28 corrente a bordo del transatlantico Conte Verde.

Saito deplora alla radio

Il «tragico errore» dello Yang Tse

Washington, 20 mattino.

L'ambasciatore giapponese Saito ha preso ieri sera l'iniziativa indubbiamente senza precedenti di esprimere pubblicamente a mezzo della radio il dolore e la riprovazione del popolo giapponese per gli incidenti di domenica sul fiume Yangtze che egli ha definito «tragici errori». Ha poi confermato che i responsabili di essi sono già stati richiamati in patria e esonerati dal servizio attivo.

Oltre a ciò «sono state prese tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza della vita e degli interessi degli stranieri». L'ambasciatore, evidentemente su istruzioni del Governo di Tokio, ha fatto poi la seguente dichiarazione formale: «Il Governo e il popolo giapponese sono addolorati più di quello che la parola non esprima degli incidenti del tutto imprevisti che a suo mezzo nuovamente deplorano e per i quali io faccio le più ample scuse così come le han fatte ufficialmente e privatamente tutte le classi di cittadini del mio Paese agli stranieri che vi risiedono. Nessuno dei miei compatrioti ha pensato che cose simili potessero accadere e tutti sono rimasti scossi quando hanno appreso che essi erano accaduti».

In Terrasanta

Poliziotti arabi caduti in un'imboscata

Gerusalemme, 20 mattino.

Cinque poliziotti arabi soprannumerari, caduti in una imboscata tesa da un gruppo di «cecchini» nel distretto di Samaria, furono derubati del denaro e delle uniformi. Uno venne poi abbattuto con una rivoltellata. Un funzionario britannico, sfuggito per miracolo al piombo dei ribelli, abbandonò la cavalcatura fuggendo a piedi nella regione di Napluss.

La Pipeline è stata sabotata nuovamente presso Caifa. I fili del telefono sono stati tagliati nel distretto di Giudea.

Vaste manovre di accerchiamento dei terroristi sono in corso attorno alle montagne di San Giovanni d'Acri e di Genin. A Gerusalemme è stato arrestato un beduino con una rivoltella nascosta nella soma dell'asino.

Il Governatore inglese ha annunciato a Hebron l'imposizione del mantenimento di 48 poliziotti soprannumerari.

L'*Haynrden*, settimanale dei sionisti revisionisti, è stato sospeso dal Governo per un periodo di tre mesi. Le dieci condanne del tribunale militare di Gerusalemme contro i membri d'una famiglia di pescatori di Gaza sono state confermate dal comandante supremo delle truppe britanniche.

Edizione delle opere di Chopin curata da Paderewski

Berna, 20 mattino.

Paderewski sta curando un'edizione da lui stesso riveduta di tutta l'opera di Chopin.

L'incidente ferroviario alla frontiera polacco-sovietica

Un complotto nell'esercito comunista

Varsavia, 20 mattino.

I giornali polacchi definiscono una nota dell'*Agenzia Tass* che accusa i ferrovieri polacchi di aver tentato di incendiare alcuni vagoni provenienti da Mosca come una nuova provocazione dell'Unione sovietica. L'*Agenzia Tass* infatti si scagliava contro le autorità ferroviarie polacche accusandole di non si sa quale complotto antibolscevico mentre l'incaricato di affari sovietico a Varsavia presentava al Ministero degli Esteri polacco una Nota di protesta.

Un comunicato diramato ieri dall'*Agenzia Telegrafica Polacca* smentisce categoricamente quanto ha affermato la bolscevica *Agenzia Tass* e stabilisce come il tentativo di incendio dei vagoni provenienti da Mosca sia semplicemente da attribuirsi a una provocazione bolscevica in quanto è accertato che i ferrovieri sovietici alcuni istanti prima della consegna dei vagoni ai funzionari delle ferrovie polacche avevano tentato di incendiarli lanciando nei vagoni degli stracci imbevuti di benzina ai quali era stato dato fuoco. Se l'incendio non si ebbe a verificare ciò si deve al pronto intervento dei ferrovieri polacchi.

L'*Express Poranny* nel denunziare l'inaudita provocazione sovietica sottolinea che questi episodi rientrano in un premeditato piano d'azione delle autorità ferroviarie sovietiche le quali vorrebbero attribuire all'estero le responsabilità del disordine che regna nelle ferrovie sovietiche dove i disastri e gli incendi di interi treni si registrano a migliaia.

Secondo notizie giunte da Mosca, la Ghepeù avrebbe scoperto un complotto antistaliniano fra gli ufficiali della «Divisione proletaria di Mosca» procedendo all'arresto di cinque ufficiali superiori. Tutti gli ufficiali della Divisione sono stati consegnati nelle caserme a disposizione dell'autorità giudiziaria militare.

A tale proposito si ricorda che durante le cerimonie svoltesi in occasione del 20.o anniversario della rivoluzione bolscevica la Divisione proletaria fu sostituita da reparti giunti dalla provincia.

Si apprende inoltre che il famoso teatro di Meyerhold in seguito a un provvedimento del Commissariato degli interni, è stato chiuso per non aver degnamente festeggiato il 20.o anniversario della rivoluzione bolscevica. Si rimprovera alla direzione del teatro di aver messo in scena numerose commedie a tendenza filotrotzkista. Per queste ragioni direttore e attori sono stati arrestati.

L'ing. Patrone rilasciato dalla Ghepeu

è in viaggio per l'Italia

Varsavia, 20 mattino.

E' giunto a Varsavia, proveniente da Mosca, l'ing. Patrone che come è noto fu arrestato a Leningrado dalla Ghepeù sotto la fantastica accusa di spionaggio. L'ing. Patrone è stato rimesso in libertà in seguito a energico intervento del Governo fascista e dopo che l'accusato aveva dimostrate assolutamente infondate tutte le imputazioni che gli erano state rivolte dagli organi della Ghepeù e dallo stesso procuratore Wyscinski. Sul volto dell'ing. Patrone appaiono i segni delle sofferenze sopportate virilmente durante tre mesi nelle prigioni sovietiche, dove come è noto egli venne sottoposto a ripetuti estenuanti interrogatori che ponevano certamente a dura prova i suoi nervi. L'ing. Patrone è stato accompagnato alla frontiera polacca da alcuni agenti della Ghepeù e proseguirà il suo viaggio diretto in Italia.

Soddisfazione in Germania

per gl'accordi economici coll'Italia

Berlino, 20 mattino.

I giornali rilevano gli accordi economici italo tedeschi firmati l'altro giorno a Roma fra il Ministro Ciano e l'ambasciatore tedesco Von Hassel. L'esito così soddisfacente delle trattative, di cui i due paesi grandemente si gioveranno, è stato dovuto allo spirito di collaborazione e di reciproca comprensione che anima le due parti, nell'atmosfera dell'asse Roma-Berlino, i cui benefici effetti si estendono all'Europa non meno che ai due paesi.

LA PRINCIPESSA DI PIEMONTE alla inaugurazione, a Roma, della Mostra dei lavori eseguiti dalle scuole di ricamo «Real Castello di Racconigi».

La crisi egiziana

Il conflitto fra la Corona e il governo di Nahas

Alessandria (Egitto), 20 matt.

La situazione politica egiziana è entrata in una fase critica. Si attende il ristabilimento di Nahas dalla malattia che lo ha colpito per l'imminente soluzione. Mentre gli ambienti governativi, forti della maggioranza parlamentare, riaffermano la decisa volontà di Nahas e di Makram di conservare il potere, altri ambienti politici prevedono le dimissioni del Gabinetto per decisione del Sovrano. Nahas andrebbe Presidente della Camera il cui attuale titolare, Ahmed Maher, fratello del Capo del gabinetto reale, ricostituirebbe il gabinetto wafdista escludendo però il Ministro delle Finanze ed interim degli Esteri Makram Ebeid contro il quale si concentra l'opposizione.

Il copto Makram, segretario del Wafd e ispiratore e animatore di Nahas è stato il principale autore del trattato anglo-egiziano. Dotato di acuta intelligenza, è accusato di eccessiva anglofilia ma è ben visto negli ambienti finanziari e commerciali europei d'Egitto e specialmente in quelli ebraici in quanto la sua presenza al Governo è considerata una garanzia contro il pericolo di eccessi della politica fiscale dell'Egitto liberato dalle capitolazioni a danno di residenti stranieri.

La crisi si è iniziata in seguito al contrasto fra taluni ministri del Governo wafdista e Makram durante l'estate, che ha portato alla loro esclusione dal Gabinetto e persino all'esclusione dal Wafd dell'ex-ministro Nacrasci, vecchio patriota mussulmano zagluilista notoriamente antibritannico. La situazione poggia sul triangolo Palazzo Reale-Governo-Opposizione.

Re Faruk che gode grande popolarità e che dimostra, pur ancora diciottenne, una matura intelligenza politica e una grande energia, retaggio del defunto Re, si è scelto a capo del gabinetto reale Ali Maher che non è simpatico al Governo il che ha acuito l'attrito tra Palazzo Reale e Governo. Col Sovrano è il popolo ma principalmente la classe dirigente exturca che ha espresso quasi sempre da sè i governanti dell'Egitto, eccetto Zagiul e Nahas, autentici figli della campagna. L'attuale Governo wafdista dispone d'una grande maggioranza parlamentare e forse la avrebbe anche con nuove elezioni; infatti Nahas conserva ancora la sua popolarità tra le masse dei fellah. L'opposizione continua ad accrescere il suo peso per le personalità che la ingrossano e che appartengono alle classi che hanno abitualmente avuto la direzione del paese. Esse e la maggior parte degli intellettuali accusano Nahas e Makram d'un eccesso di zelo nell'esecuzione del trattato di alleanza con l'Inghilterra e di un tentativo di dittatura wafdista a danno delle prerogative del Palazzo e della libertà del popolo; d'altra parte Nahas mostra la massima buona volontà nell'adempiere agli impegni derivanti dall'alleanza da cui proviene un enorme peso all'erario specie a causa delle spese militari venendo incontro a tutti i desideri inglesi affermando di non voler offrire all'Inghilterra il pretesto di considerare decaduto il trattato e la relativa indipendenza a causa dell'inadempienza egiziana e quindi di tornare a intervenire in Egitto. Già taluni ambienti vedono di malocchio l'intervento amichevole dell'Ambasciatore britannico allo scopo di evitare una crisi e deplorano l'atteggiamento sfacciato, ficcanaso e precorritore degli [illegible] della stampa londinese in questi giorni.

A. L.

Kellogg in fin di vita

S. Paul (Minnesota), 20 matt.

L'ex-ministro degli Esteri Frank Kellogg, autore del patto omonimo che mette la guerra «fuori legge», versa in grave stato a causa di una polmonite. I medici disperano di salvarlo data soprattutto l'età (81 anni) dell'infermo. (*United Press*).

I BALILLA DEL PORTOGALLO. La sfilata a Lisbona di un reparto delle formazioni giovanili istituite sul modello italiano.

Il convegno dei pastori inaugurato dal Ministro Lantini

Roma, 20 mattino.

Il Ministro delle Corporazioni, on. Lantini, ha ieri inaugurato, al Teatro Brancaccio, il primo Convegno nazionale dei pastori, indetto dalla Confederazione fascista dei lavoratori agricoli. Il convegno assume una particolare importanza per il raggiungimento delle finalità autarchiche nel campo dell'ovinicoltura, in quanto mira ad inserire la pecora nelle forme più progredite della economia. Al convegno sono affluiti foltissimi i pastori da ogni regione d'Italia. Numerosi erano i gruppi in costume giunti dall'Abruzzo, dal Molise, dalla Puglia, dalla Sardegna, dalla Lucania, dal Carnaro. Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste era rappresentato dal capo di gabinetto comm. Pianaalo, la confederazione fascista degli agricoltori dal conte Zappi Recordati. Ai lavori del convegno hanno assistito anche eminenti personalità nel campo della zootecnia e dell'agricoltura.

L'ingresso di S. E. Lantini nella sala è stato accolto da una fervida manifestazione all'indirizzo del Duce, mentre la musica del Comando federale dell'Urbe della G.I.L. eseguiva «Giovinezza». Subito dopo un gruppo di pastori di Vignola, in provincia di Potenza, ha eseguito con le zampogne alcune caratteristiche canzoni; successivamente il pastore Vito Ambrosio, da Laterza, ha improvvisato una cantata in onore del Duce.

Ha preso poi la parola l'on. Palermo, segretario dell'Unione provinciale dei lavoratori agricoli di Roma, il quale ha recato ai pastori e ai fiduciari dei sindacati provinciali delle maestranze agricole specializzate il cameratesco e cordiale saluto delle masse contadine della provincia di Roma.

Salutato da vivi applausi, ha poi parlato il ministro. S. E. Lantini si è compiaciuto della imponente adunata dei lavoratori della pastorizia e delle industrie che direttamente ne derivano, quali quelle della raccolta delle lane nazionali e della trasformazione del latte ovino nei prodotti caseari, entrambi di considerevole valore per l'azione generale autarchica.

Il discorso del Ministro, spesso interrotto da applausi, è stato salutato infine da prolungate ovazioni all'indirizzo del Duce, fondatore dell'Impero.

Fatto segno a vivi applausi, S. E. Lantini ha quindi lasciato la sala, mentre il convegno proseguiva i suoi lavori.

S. E. Rossoni a Pordenone

inaugura la Casa del Fascio

Pordenone, 20 mattino.

S. E. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, ha inaugurato ieri mattina a Portogruaro la nuova Casa del Fascio, intitolata al nome fulgido della triplice Medaglia d'oro Antonio Locatelli. La cerimonia si è svolta con l'intervento delle maggiori autorità e gerarchie della provincia. Camicie nere e associazioni, che hanno fatto ala al Ministro.

S. E. Rossoni dopo la benedizione impartita da mons. Sandrini ha visitato i nuovi locali, e nell'aula delle assemblee ha ascoltato il fervido saluto rivoltogli dal Segretario del Fascio, dott. Tostani, e dal vice-Podestà di Bergamo. Quindi da un palco eretto all'esterno il Ministro ha assistito all'imponente sfilata delle organizzazioni. Portatosi poi al Palazzo Municipale, dal poggiuolo, dopo un breve discorso del Podestà, ha rivolto la sua alta parola ad una grande folla radunatasi in piazza Umberto, entusiasticamente applaudito fra alalà al Duce.

La consegna della Colonnella

all'Ass. Artiglieri di Roma

Roma, 20 mattino.

Gli appartenenti alla delegazione del Lazio della Associazione dell'Arma di Artiglieria, si sono ieri adunati in piazza dell'Esedra, per recarsi in colonna alla caserma di Ferdinando di Savoia, al viale Castro Pretorio, dove si è svolta una duplice cerimonia: la consegna della colonnella offerta all'Associazione dagli ufficiali dei reggimenti di Artiglieria di Roma, ed il cambio del drappo del gagliardetto della sezione provinciale di Roma dell'Associazione stessa. Quando la colonna, percorsa piazza del Cinquecento e via Marsala, è entrata nel vasto cortile della caserma preceduta dalle musiche della Milizia, dalla colonnella dell'Associazione nazionale e del medagliere, giunti espressamente da Torino per l'odierna cerimonia, è squillato l'attenti e la guardia ha presentato le armi. Nel cortile erano schierate due batterie, una del 13.o e una dell'8.o Artiglieria, gli ufficiali dei due reggimenti e le rappresentanze delle Associazioni d'arma, un reparto di Giovani Fascisti, un numeroso gruppo di Camicie nere.

Nelle tribune, collocate dinanzi all'altare, avevano preso posto le autorità e gli invitati. Intorno alla consorte del Maresciallo Badoglio, madrina della Colonnella intitolata alla Medaglia d'oro generale Cascione, erano S. E. il Prefetto, il Comandante il Corpo d'Armata, il generale ispettore dell'Arma di artiglieria, il maggiore Carolei anche in rappresentanza del Federale, molti ufficiali generali e superiori.

Monsignor Rusticoni, in rappresentanza dell'Ordinario militare, ha celebrato la Messa, e dopo aver proceduto alla benedizione della Colonnella e del gagliardetto, ha pronunciato brevi patriottiche parole. Ha parlato quindi il generale Spigo, Comandante l'artiglieria del Corpo d'Armata, che ha esaltato le glorie dell'Arma consegnando poi la Colonnella al maggiore Carolei. Il maggiore ha risposto con brevi parole prendendo in consegna il vessillo a nome della delegazione del Lazio dell'Associazione dell'Arma di artiglieria. Gli artiglieri in congedo, le rappresentanze delle associazioni d'Arma ed i Giovani Fascisti hanno quindi sfilato in parata dinanzi alle autorità. Si è poi ricomposta la colonna che, preceduta dalle musiche della Milizia, ha accompagnato la Colonnella e le altre insegne dell'Associazione fino alla sede della Delegazione del Lazio.

La Regina Giovanna ripartita per la Bulgaria

Venezia, 20 mattino.

Ieri mattina alle 8,12 è giunta da Roma S. M. la Regina Giovanna di Bulgaria, che, dopo essersi trattenuta a colazione dal Duca di Genova, è ripartita alle 15,57 per Sofia.

Il Principe all'inaugurazione del corso allievi ufficiali

per gli universitari di Napoli

Napoli, 20 mattino.

Con l'intervento di S. A. il Principe di Piemonte, alla presenza delle Autorità e Gerarchie si è inaugurato il corso allievi ufficiali per gli universitari della quinta Legione Universitaria «Goffredo Mameli». Il Principe di Piemonte seguito dalle autorità ha passato in rivista i reparti ed è salito poscia sul palco appositamente eretto di fronte allo schieramento. Il comandante la quinta Legione Universitaria ha fatto l'appello della medaglia d'oro Luigi Fuccia, già allievo ufficiale della Legione, eroicamente caduto in Spagna.

Alla formula del giuramento ha fatto eco il formidabile «lo giuro» degli universitari, seguito dal suono degli inni. Il rettore Salvi ha pronunciato quindi un elevato discorso e il gen. Torcia, direttore dei corsi, ha portato il saluto beneaugurante alle giovani Camicie Nere. Il Principe e le autorità hanno lasciato il cortile del Salvatore mentre gli universitari cantavano in coro l'inno goliardico e «Giovinezza».

S. E. Roeder lascia Napoli diretto a Torino

Napoli, 20 mattino.

Il Ministro della difesa ungherese S. E. Roeder con il seguito, accompagnato dal Podestà e da ufficiali superiori, si è recato alla chiesa di Donna Regina restaurata dal Banco di Napoli per visitarvi la tomba di Maria di Ungheria, dove ha deposto un fascio di rose. Quindi l'ospite si è recato in gita al Vesuvio e nel pomeriggio è partito per Torino. Alla stazione centrale gli sono stati resi solenni onori.

Il busto a Francesco Nullo inaugurato al Pincio

Roma, 20 mattino.

Alla memoria di Francesco Nullo, morto eroicamente per la libertà polacca, l'Urbe ha dedicato un ricordo marmoreo al Pincio. Alla cerimonia inaugurale del busto, donato a Roma dall'Associazione nazionale volontari di guerra, sono intervenute tutte le autorità che già avevano presenziato allo scoprimento del busto del Maresciallo Pilsudski, insieme a folte rappresentanze combattentistiche, d'Arma, del Partito, tutte con labari e gagliardetti. Il servizio d'onore era disimpegnato da una compagnia di carabinieri con bandiera, mentre intorno all'effigie marmorea dell'eroico bergamasco spiccavano cinque magnifiche corone di alloro e di rose del Governatorato di Roma, della città di Bergamo della Delegazione legionaria polacca, dell'Ambasciatore di Polonia e dell'Associazione nazionale volontari di guerra.

Scoperto il busto al suono degli inni nazionali, l'on. Coselschi ha preso per primo la parola, esaltando la figura dell'eroe, la cui effige i volontari italiani di guerra offrono a Roma Madre. Dopo di lui, ha parlato il Governatore affermando la sua fierezza nel prendere in solenne consegna il busto di Francesco Nullo. Infine, tra segni di commosso consenso, il capo della Delegazione legionaria polacca ha offerto al Podestà di Bergamo l'urna contenente la terra che ricopre le spoglie dell'eroe italiano caduto in Polonia. A questo gesto di riconoscente amore, il Podestà di Bergamo rispondeva, quindi, con nobilissime parole di ringraziamento e l'austera cerimonia aveva termine.

L'inaugurazione del Cinema - Teatro del Sestriere

Sestriere, 20 mattino.

Con notevole affluenza di pubblico è stato ieri inaugurato il Cinema-Teatro del Sestriere, la cui direzione artistica è affidata alla signora Magda Brard. La Compagnia Molasso, che ha preso parte allo spettacolo inaugurale, è stata assai gradita e applaudita dai numerosi spettatori. Per tutta la stagione invernale il nuovo ritrovo resterà aperto per ospitare di volta in volta, spettacoli d'arte varia, concerti, film di attualità, produzioni teatrali, conferenze ecc.

Le lunghe truffe di una ricevitrice postale

Como, 20 mattino.

La quarantunenne Angelina Tarlarelli, da Gaggino, ricevitrice postale di Faloppio, da molto tempo, anzichè segnare sui libri di conto corrente i versamenti effettuati in servizio di risparmio postale, si limitava ad accreditare gli interessi trattenendo per sè le somme. In tal modo essa era riuscita a truffare l'amministrazione postale di parecchie decine di migliaia di lire. Scoperta in seguito a un'ispezione, la Tarlarelli è stata arrestata.

Ragioniere arrestato ad Alba

Alba, 20 mattino.

E' stato ieri tratto in arresto il rag. Ferdinando Vitali, titolare dell'agenzia di assicurazioni «Fiume», perchè colpito da mandato di arresto dall'autorità giudiziaria, dovendo egli scontare la pena di reclusione di 4 anni e 8 mesi per malversazioni. L'impressione ad Alba è stata grande essendo il Vitali molto conosciuto.

Un falso medico e le sue disastrose cure

Como, 20 mattino.

Un singolare tipo è stato tratto in arresto dai carabinieri a Montorfano: il quarantatreenne Ermenegildo Rattazzi, da Carate Brianza, il quale, spacciandosi per medico, era riuscito a entrare nelle grazie di parecchie famiglie e a curare alcuni ammalati, che sotto le sue cure sono andati tutti sull'orlo della tomba. In seguito a ciò i carabinieri hanno tratto in arresto il Rattazzi, denunciandolo all'autorità giudiziaria.

L'evaso Gazzera nelle carceri di Casale

Casale Monf., 20 mattino.

Con traduzione straordinaria, accompagnato da numerosi carabinieri, è stato trasportato da Asti alle nostre carceri il famigerato bandito Giacomo Gazzera, che, come è noto, per alcuni mesi ha tenuto sotto incubo le popolazioni del Monferrato, dopo essere riuscito ad evadere dalle carceri di Napoli in circostanze misteriose.

Il Gazzera, sul quale gravano, oltre ad una condanna a 14 anni per reati vari, diversi conflitti con i carabinieri in varie località, è, come si sa, sospetto autore del duplice delitto di Ozzano Monferrato. Infatti, diversi testimoni affermano che il Gazzera la notte precedente il delitto ha dormito a Ozzano e che nella mattinata è stato visto aggirarsi nel paese. Il bandito è a disposizione dell'autorità giudiziaria, che in questi giorni provvederà ad accertare varie circostanze che per il momento sono oscure, ma che potranno dare il filo conduttore per far luce sulla tragica morte dei coniugi Cane.

Uccide la fidanzata sulla soglia di casa

Forlì, 20 mattino.

Tito Guerrini, di anni 27, contadino, dopo essersi trattenuto tutta la sera in casa della fidanzata Maria Sensani pure ventisettenne, appartenente a una numerosa e stimata famiglia di lavoratori, usciva con essa e appena varcata la soglia avveniva una scena tragica e fulminea. Nel silenzio della notte echeggiavano tre colpi di pistola e i famigliari accorsi trovavano la Maria al suolo, priva di sensi. Trasportata all'ospedale, dopo tre giorni di angosciosa alternativa la giovane cessava di vivere. L'omicida è tuttora latitante.

Ferisce mortalmente la sorella

Como, 20 mattino.

Tre fratelli, Giacomo Duca, di anni 18, Umberto di anni 17 e Rinalda di anni 14, da Talamona, recatisi a fare una scampagnata portavano nascostamente con sè il fucile del padre, intendendo fare qualche sparo. Senonchè a un certo punto dall'arma, che era tenuta dall'Umberto, partiva un colpo che feriva in pieno viso la Rinalda, riducendola in fin di vita.

Aereo della «Runa» di Vercelli che precipita e si incendia

Roma, 20 mattino.

Il giorno 16 corrente un apparecchio da turismo della R.U.N.A. di Vercelli, pilotato dall'allievo Renato Franchino, durante un volo di allenamento, a causa di un denso strato di nebbia improvvisamente sopraggiunto, urtava contro una linea ad alta tensione sui limiti del campo, e precipitava, incendiandosi. Il pilota è deceduto.

Mortale incidente di caccia

Cesena, 20 mattino.

Casadei Enrico di anni 17, mentre cacciava in quel di Roncofreddo, sparava ad un volatile, e invece colpiva al capo il quindicenne Fantini Giuseppe pure di Roncofreddo, che riportava una grave ferita per cui decedeva dopo un'ora nella sua abitazione, ove era stato trasportato. L'omicida si è reso latitante.

Due pericolosi ladri arrestati a Milano

Milano, 20 mattino.

La squadra di P. S. hanno arrestato gli autori del grosso furto avvenuto di pieno giorno, il 23 novembre scorso, nella oreficeria Avelli, in via Torino 26. Essi sono Giuseppe Paradisi e Costantino Mirelli, e la squadra mobile, indagando sulla criminosa attività dei due, ha stabilito che il Paradisi la sera del 28 ottobre, insieme a certo Carlo Novati, entrava nella privativa di Carlo Pirani, a Bologna, rubava l'incasso della giornata, noleggiava un'auto pubblica, si faceva poi portare a S. Pietro in Casale e di là prendevano il treno per Milano. Qui il Paradisi si dava a vita di bagordi, sperperando il peculio rubato. Quindi, insieme al Mirelli, ha organizzato il colpo all'oreficeria Avelli.

Una grossa frana presso Cesena

Cesena, 20 mattino.

Lungo la strada Cesena - Roversano dal colle Garampo si è staccata una grossa frana del volume di circa duemila metri cubi, che ha invaso la strada per una lunghezza di 25 metri e una altezza di 3, ostruendo completamente il passaggio degli autoveicoli e, in un primo tempo, anche dei pedoni. A memoria d'uomo non si ricorda uno spostamento di terreno di tali proporzioni. Sono subito iniziati i lavori di sgombero.

Passi trentini ostruiti

Trento, 20 mattino.

In seguito alle recenti nevicate sono rimasti ostruiti e chiusi al transito dei veicoli i Passi di Sella, di Gardena, del Pordoi, di Falzarego, di Monte Croce Comelico, di Capolongo e di Cima Mauria, nonchè i valichi dello Stelvio e del Giovo. Il Passo di Resia è invece aperto sul versante italiano fino al confine. Per il transito su tutti gli altri Passi e sui valichi alpini ancora aperti è necessario l'uso delle catene alle macchine.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Il Fascio di combattimento [illegible]

DA VARALLO

Sui campi di neve di Mera [illegible]

La temperatura di Torino

19 dicembre 1937-XVI
R. Osservatorio di Pino

Massima + 1,1
Minima — 1,2
Cielo: sereno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA